# IL METODO DI STUDIO

## QUESTO SCONOSCIUTO

(realizzato utilizzando alcuni dei materiali reperiti in rete all'indirizzo

**http://helpmetodo.altervista.org/**)

I docenti tutti concordano nel ritenere fondamentali quattro aspetti nel processo di apprendimento: la motivazione, le strategie di lettura, lo studio in classe, lo studio a casa.

## LA MOTIVAZIONE

Prima di chiedersi come studiare lo studente deve avere ben chiaro il perché deve farlo. Qui entra in gioco la motivazione, la spinta che muove le persone a seguire un percorso che indubbiamente richiede fatica, impegno e costanza.

Le motivazioni possono essere analizzate e classificate secondo criteri diversi, che, talvolta, possono anche intersecarsi. Le motivazioni possono essere

1) interne:
   - ~ il bisogno di autostima e di affermazione personale nel gruppo
   - ~ il bisogno di conoscere per capire il mondo circostante.
2) esterne possono:
   - ~ il bisogno di interagire con il mondo esterno (capire le istruzioni di un gioco, usare il computer, fare un versamento in posta, ecc.)
   - ~ il bisogno di avere un progetto professionale per rendersi autonomi economicamente e iniziare un vita da adulti
3) a breve termine:
   - ~ dimostrare a se stessi di "farcela"
   - ~ avere il riconoscimento dei professori
   - ~ essere considerati intelligenti dai compagni
   - ~ essere apprezzati dai genitori
   - ~ ottenere ricompense ( denaro, permessi di uscita, vacanze)
4) a lungo termine:
   - ~ esercitare la professione che più ci ispira
   - ~ realizzare progetti a cui teniamo (andare all'estero, partecipare a gare o concorsi ecc.)
   - ~ ricompense e punizioni

Pur non essendo vere motivazioni, ma aiuti "strategici" per superare momenti di stanchezza e avere la forza per andare avanti e per superare momenti di *impasse*, lo studente deve capire che il successo scolastico contribuisce a:

- ~ evitare "guai" in famiglia
- ~ evitare punizioni a scuola
- ~ ottenere premi per i risultati conseguiti

## LE STRATEGIE DI LETTURA

Dopo aver pianificato il lavoro da svolgere a casa, avendone definito i tempi e avendo preparato il complesso del materiale necessario allo studio, il primo aspetto che lo studente deve imparare a curare è la lettura. Ciò accade sia nel caso più semplice di studio del testo, sia in quello più complesso in cui occorre reperire del materiale o produrre un lavoro.

Innanzitutto è necessario che il lo studente abbia chiaro perché si legge. Si può leggere per

- studiare l'argomento
- cercare la risposta a parti o concetti non capiti,
- cercare qualche esempio su come risolvere un problema
- fare una ricerca
- trovare informazioni su un argomento che dobbiamo trattare in un tema

Sulla base dello scopo lo studente dovrà decidere se fare una lettura integrale oppure una lettura selettiva

Nel caso di una lettura integrale, cioè finalizzata allo studio completo e organico di un argomento, lo studente deve sapere che sarà necessaria molta concentrazione e che dovrà utilizzare alcune tecniche di memorizzazione quali: sottolineature, segni grafici (frecce, asterischi,ecc.), titoletti al margine, ecc.

In tutti gli altri casi sarà sufficiente utilizzare una delle diverse forme di lettura selettiva, quali:

- lettura orientativa, quando intendiamo capire di che testo si tratta oppure quando vogliamo verificare se un certo testo risponde alle nostre esigenze
- lettura cursoria, se operiamo una selezione delle informazioni, limitandoci a leggere le parti che ci interessano.

Prima di arrivare a questa fase occorre, però, che lo studente conosca quali sono le caratteristiche di un buon lettore.

1) Un buon lettore è colui che legge velocemente e capisce quello che legge.
2) Un buona lettura prevede una velocità di 300-400 parole al minuto.

Se un lettore è in grado di leggere a questo ritmo significa che:

1) utilizza adeguatamente l'ampiezza del campo visivo per cogliere gruppi di parole con un solo colpo d'occhio
2) riesce a fare una lettura silenziosa senza passare attraverso la traduzione uditiva dei suoni.

Inoltre lo studente deve sapere che per raggiungere una velocità superiore a quella di lettura ad alta voce , il cervello effettua delle operazioni di "riempimento" e intuizione delle parole che verranno, anticipandone l'arrivo. Si tratta cioè di una lettura "attiva", in cui chi legge "sa cosa potrebbe aspettarsi".

Un’ulteriore operazione che rende efficace la lettura e riduce il tempo di assimilazione è quella di richiamare alla mente, ponendosi delle domande, ciò che già si conosce su quell’argomento. Infatti, poiché il sistema delle conoscenze è una rete di informazioni legate tra loro, bisogna convincere lo studente che sarà molto più facile ancorare le nuove informazioni a una rete già strutturata, piuttosto che “aprire” una rete del tutto nuova, più probabilmente destinata a perdersi prima del processo di memorizzazione definitiva. Non solo: avere delle aspettative sul testo permette al lettore di muoversi in modo più attivo e di essere maggiormente in grado di selezionare le informazioni principali.

Ecco l’altro aspetto importante della fase di lettura: le informazioni vanno in qualche modo già elaborate. Per raggiungere lo scopo si può procedere in vari modi, ma sicuramente occorre:

- individuare l'argomento di ogni parte del testo (conviene sicuramente annotarlo a margine, in modo da poter comodamente ricostruire il filo del discorso)
- individuare i concetti principali e quelli secondari (si può, ad esempio, sottolineare in modo diverso gli uni e gli altri)
- evidenziare in modo visibile i nuclei centrali, oppure le tesi dell'autore, cioè quello che sarebbe più importante riferire se dovessimo scrivere solo tre righe di sintesi sul testo.

Lo studente deve capire che il testo va usato, segnato, personalizzato in qualsiasi modo atto ad aiutare la comprensione e la memorizzazione. Solitamente, infatti, un libro nuovo e immacolato non indica uno studente particolarmente attivo nello studio. Occorre, infine, insegnare ai discenti l’importanza di scoprire il significato di parole sconosciute che potrebbero essere fondamentali per la comprensione e per rendere più rapide le mie successive letture.

## LO STUDIO IN CLASSE

La prima tappa del lavoro consiste nel seguire la lezione. Questo riduce considerevolmente la fatica dello studente a casa, perché l'insegnante fornisce le linee guida del lavoro. Occorre avere ben chiaro e presente che la lezione dell'insegnante rappresenta già la prima fase di apprendimento e memorizzazione, se questa viene seguita attentamente.

È auspicabile inserire ciò che si deve studiare in un quadro di riferimento disciplinare, dal momento che il "sapere" altro non è che una rete di relazioni tra le conoscenze. Se non si ha una cornice all'interno della quale introdurre le nuove informazioni, non sarà possibile aiutare la memoria a “trattenere” le nozioni. Ogni materia che si studia è come un puzzle, per cominciare a venire a capo del quale occorre avere un'idea di cosa rappresenta e costruire la "cornice". Una volta realizzate queste due prime tappe, ogni tassello supplementare verrà collocato con maggiore facilità nel posto che gli spetta.

Solitamente durante l'ora di lezione viene dedicato del tempo alla correzione dei compiti svolti a casa. Questo è un momento importantissimo, se non fondamentale, del processo di insegnamento-apprendimento. Correggere i compiti significa individuare gli errori e imparare a non ripeterli. Inoltre la correzione dei compiti costituisce una proficua occasione di ulteriore ripasso di concetti, procedure, termini, ecc.

Anche le interrogazioni sono molto utili. È possibile trascrivere le domande degli insegnanti, che normalmente corrispondono agli aspetti fondamentali che devono essere acquisiti e le risposte dei propri compagni che dovessero risultare degne di nota, confrontarle e analizzarle criticamente.

Un' altra importante attività che si svolge in classe è fare domande, intervenire dal posto in una discussione già aperta, cosa che contribuisce a far uscire l’alunno dal ruolo passivo di ascoltatore, dando la possibilità di chiarire dubbi e incertezze, di esprimere opinioni, di dare un contributo al lavoro della classe. Serve anche a migliorare il senso di autostima dei singoli e a favorire e/o a consolidare il processo di integrazione, dal momento che se gli interventi sono pertinenti, tutti si mostreranno riconoscenti riconoscenti per il contributo.

Non trascuriamo, infine, un aspetto fondamentale: tutto questo riduce la "noia" delle ore da trascorrere in classe e fornisce l'allettante prospettiva di dedicare allo studio meno tempo a casa.

## LO STUDIO A CASA

Dopo aver lavorato in classe seguendo le lezioni, prendendo appunti, trascrivendo esercizi, ascoltando le interrogazioni, incomincia la fase più impegnativa del lavoro dello studente: l'organizzazione a casa.

Fin dai primi anni della scuola media superiore ciascuno studente si trova a dover gestire in modo più autonomo la distribuzione del proprio tempo. E' evidente che ognuno deve avere chiara la scala delle priorità che si pone. Ad esempio: se uno studente studia con passione uno strumento musicale oppure pratica uno sport a livello agonistico e decide che questa sfera della sua vita è irrinunciabile, necessariamente dovrà dedicare meno tempo alla scuola, ponendosi obiettivi realistici e non troppo ambiziosi. Per tutti, comunque, servono buone capacità organizzative soprattutto nelle giornate di studio che precedono le verifiche scritte o le interrogazioni. In questo caso non possiamo che fornire qualche consiglio potrà tornare utile.

Una programmazione efficace deve prevedere un piano settimanale in cui, quotidianamente, siano presenti momenti dedicati allo studio ed altri riservati allo svago. Il lavoro di pianificazione, infatti, serve ad aumentare l'efficacia dello studio permettendo allo studente di avere più tempo libero per le attività extrascolastiche che lo interessano.

Non è necessario prevedere molte ore di studio; sono invece importanti la concentrazione, adeguate pause e buoni ripassi.

Consigliamo di costruire un'agenda settimanale con gli impegni fissi (sport, hobbies) e le fasce orarie da dedicare allo studio di base, anche tenendo conto degli orari in cui ciascuno, conoscendo sé stesso, sa di lavorare meglio. Nel realizzare questo planning settimanale è necessario prevedere anche una certa elasticità nella scansione degli impegni, in modo da far fronte a eventuali periodi di lavoro intenso nello studio, nello sport o in qualunque delle altre attività pianificate.

Nella programmazione dei tempi da dedicare allo studio occorre prevedere almeno tre fasi.

La prima è di revisione di ciò che è stato svolto in classe al mattino. Infatti se non si rimettono in ordine gli appunti o gli esercizi, presto si dimentica il 70% di quanto è stato fatto.

La seconda fase è di studio o di esecuzione di compiti. In questa fase è importante ricordare che gli esercizi vanno svolti dopo aver studiato la parte teorica. Ad esempio in matematica, gli esercizi saranno una verifica della comprensione dei concetti studiati nella teoria. Per quanto riguarda lo studio in sé è necessario affrontare tutti gli aspetti legati alle tecniche di lettura, alla sottolineatura, alla rielaborazione personale che preveda anche la realizzazione di schemi e mappe e di cui si è già discusso.

Solo dopo aver lasciato “sedimentare” le conoscenze, è necessario realizzare ripassi successivi che permetteranno di inserire le conoscenze nella memoria a lungo termine.

Non bisogna mai concentrare lo studio nei giorni appena precedenti le verifiche. In tal caso ci si affida (e ci si fida) completamente alla potenza della memoria a breve termine, con tutti gli svantaggi del caso. Infatti i risultati che si ottengono in questo modo sono imprevedibili per vari motivi: l’ansia, ad esempio, gioca un ruolo molto importante nel rendimento di ognuno. Se non si è sicuri della preparazione ci si potrebbe bloccare, non ricordare più quanto studiato, fare una gran confusione. Inoltre, se la preparazione è fragile, così com’è in casi come questo, basta una domanda posta in modo diverso da quello che previsto per “perdere la bussola”. Se si lavora sempre con la memoria a breve termine non si riuscirà a costruire la già citata rete di conoscenze, necessaria per imparare nuove cose.

È opportuno qui distinguere tra preparazione prossima e preparazione remota.

La prima è proprio quella che si realizza con gli studi fatti a casa prima dell’interrogazione o della verifica. La seconda, invece, incomincia dalla prima spiegazione dell’argomento in classe, attraverso l’ascolto, la trascrizione di appunti, la revisione a casa, la richiesta di chiarimenti, gli esercizi, ecc.

Il giorno prima di una verifica è possibile solo fare un ripasso per accertarsi di sapere esporre e utilizzare ciò che si è appreso. Quindi:

- rilettura veloce del testo, degli appunti, degli schemi, o degli esercizi tipo
- ripetizione ad alta voce, per verificare la capacità di esposizione
- eventuale simulazione dell'interrogazione o della verifica.

In poche parole se, ad esempio, si devono studiare 28 pagine di storia per un’interrogazione prevista da qui a sette giorni, è opportuno non programmare lo studio di quattro pagine al giorno. Bisogna, piuttosto, intensificare lo studio all’inizio, diminuirlo a metà settimana e tenersi due giorni per un ampio ripasso.

Restano ancora due aspetti:

- - verificare se la pianificazione è stata “realistica”

  confrontando il programma precedentemente preparato con ciò che si è effettivamente realizzato. In tal modo è sempre possibile correggere la tabella di marcia, ricordando che si sta imparando a studiare e che, come in ogni apprendimento, gli errori sono previsti.
- rispettare il programma!

  Questo, tra tutti, è l’aspetto più impegnativo perché richiede forza di volontà e una “certa” dose di maturità, quella maturità che porta ad acquisire l’abitudine a rispettare gli impegni assunti con sé stessi.

# APPROFONDIMENTI

In questa sezione e in quella successiva sono proposti esercizi e approfondimenti reperiti in rete e/o da pubblicazioni specialistiche. I primi sono utili ai docenti per verificare in qualsiasi momento le capacità degli allievi e la ricaduta delle attività realizzate in aula, in special modo nella fase di accoglienza. I secondi costituiscono un'ottima base dati per gli studenti che volessero autonomamente verificare i livelli delle conoscenze e delle capacità acquisite.
Ulteriori approfondimenti sull'argomento possono essere reperiti ai seguenti indirizzi web:
**http://www.atuttascuola.it/didattica/metodo_di_studio.htm**
**http://www.liceoancina.it/data/circolari/metodo_studio12-13.pdf**
**http://www.polimi.it/fileadmin/user_upload/Studenti/Spazio_ascolto/studiare_bene.pdf**

## TESTI


Ambel M., Il libro dello studiare, La Nuova Italia, 2003

Ausubel D.P., Educazione e processi cognitivi. Guida psicologica per gli insegnanti, Franco Angeli,1998

Baddeley A., La memoria. Come funziona e come migliorarla, Laterza, 2001

Centro per l'Innovazione e la Sperimentazione Educativa (CISEM), a cura di, START

Cornoldi C., Imparare a studiare 2, Centro Studi Erickson, 2002

Cremaschi C., Matematica per problemi, Zanichelli, 2001

Di Tullio F., Fare lo studente, Ghisetti e Corvi, 1995

Farnè-Sacco, La psicologia nella vita quotidiana, Zanichelli, 2005

Franzi –Damele, Il nuovo italiano per comunicare, Archimede, 2003

Garancini A., Saper comunicare, A. Mondadori, 1998

Goleman D. , Intelligenza emotiva, Rizzoli, 1998

Irti Roselie, Come sopravvivere a scuola, Sansoni, 1992

Mariani L., Portfolio, Zanichelli, 2000

Mazzeo R., Un metodo per studiare, Il Capitello, 1990

Novak J.D. e Gowin D.B., Imparando a imparare, SEI, 1989

Novak J.D., L'apprendimento significativo. Le mappe concettuali per creare e usare la conoscenza, Erickson, 1998

Scarduelli-Achiardi-Barbi, Lingua e grammatica, Principato, 1988

Vinicio Masoni M., Studiare bene senza averne voglia, Erickson, 2001

Zioni M., Leggere bene, Zanichelli, 1995

## WEBSITES

Dilts Robert, **Strategia base di motivazione**

Disbennett-Lee Rachelle, **Trasformare i sogni in obiettivi e gli obiettivi in realtà**

Mariani L., **Learning Paths**

**Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**

Valentini Claudia, **Imparare a imparare**

PER QUALE MOTIVO SI STUDIA

Lo studio / Motivazione

Ecco un brano che propone una riflessione su parecchi buoni motivi per cui è necessario studiare.

Quando chiedo ai ragazzi di quindici/sedici anni "Perché studiate?" quasi tutti rispondono "Per conseguire un titolo di studio che mi permetta di trovare un buon lavoro". "Allora se foste miliardari non studiereste?" obietto io. Loro rimangono un po' perplessi poi ammettono che anche i miliardari debbono studiare. "Perché?" insisto "I miliardari non hanno bisogno di trovare lavoro!".

I ragazzi mi danno risposte incerte e confuse dalle quali tuttavia si desume che in una società di tipo avanzato chi non studia è tagliato fuori da qualunque attività. Infatti un improbabile miliardario analfabeta non potrebbe fare quasi nulla da solo: né viaggiare in treno e in aereo (come farebbe a leggere gli orari e le destinazioni?), né guidare l'automobile (non avrebbe potuto prendere la patente), né tantomeno amministrare i suoi capitali (che è notoriamente un lavoro molto complesso e impegnativo). Avrebbe bisogno, semmai, di un aiutante costantemente al proprio fianco. Ma anche se avesse imparato a "leggere, scrivere e far di conto" sarebbe ugualmente escluso dalla maggior parte delle attività e perfino dalle conversazioni nei salotti perché non coglierebbe nessuno dei riferimenti culturali che sono entrati nel linguaggio comune. Non capirebbe frasi del tipo "È stata la sua Waterloo!" oppure "Quel tizio è un azzeccagarbugli". Non saprebbe a chi ci si riferisce con le espressioni "l'eroe dei due mondi" o "il gobbetto di Recanati". Si chiederebbe perché mai una donna mastodontica possa essere soprannominata Moby Dick o perché quando si arriva a New York dall'Italia si debba mettere indietro l'orologio di sei ore.

Non avrebbe idea di che cosa siano i circuiti integrati, gli imperativi categorici di Kant e nemmeno il teorema di Pitagora. Malgrado la sua ricchezza, sarebbe un emarginato e, alla fine, un poveraccio. Dobbiamo concludere quindi che tutti sono costretti a studiare , a meno che non vogliano vivere come eremiti.

Ma non basta studiare durante gli anni della carriera scolastica: bisogna continuare ad apprendere per tutta la vita. Una persona che, essendosi diplomata o laureata venticinque anni fa, non avesse imparato più nulla, sarebbe un "sopravvissuto" sia sul piano professionale che su quello sociale e verrebbe facilmente scavalcato da chi ha saputo aggiornarsi. Inoltre, le persone che sanno molte cose hanno due notevoli vantaggi rispetto a chi sa poco:

a) non si trovano a disagio in nessun ambiente; sono normalmente in grado di capire ciò di cui si sta parlando; sanno intervenire con osservazioni pertinenti;

b) risultano gradite ad amici e colleghi perché hanno sempre qualcosa da dare; la loro compagnia è stimolante; con loro annoiarsi è difficile.

Infine (particolare tutt'altro che trascurabile, anche se ora il problema vi appare remoto) tenere in esercizio il cervello serve a rallentare il processo di degenerazione nella vecchiaia. "A invecchiare si deve imparare da giovani", dicono i medici. "Un cervello ricco di stimoli mette in moto una serie di meccanismi di rinforzo: attività genera attività e la vitalità psicofisica tende a rendere molto meno rapidi i processi di invecchiamento". Lo studio, quindi, non è solo necessario alla nostra socializzazione, ma fa anche bene al cervello!

*Rosèlia Irti, "Come sopravvivere a scuola", Sansoni*

## CARLA O DELL'ATTENZIONE

### Lo studio / Sostenere la volontà

*Il libro di M. Vinicio Masoni, Studiare bene senza averne voglia, Erickson, propone una prospettiva molto interessante di comprensione dei ragazzi che vanno male a scuola. Infatti l'autore – psicologo impegnato per anni negli sportelli di ascolto delle scuole superiori - parte dal presupposto che per andar male a scuola ci voglia molto impegno, molta tenacia e un grande consumo di energie; bisogna saper rinunciare ai riconoscimenti e alla stima di buona parte del gruppo e di tutti gli adulti. Evidentemente uno sforzo simile è legato a un bisogno vitale per il ragazzo, che può spesso apparire molto lontano dalle tematiche scolastiche e sono spesso legate ad aspetti affettivi e relazionali. Riportiamo qui due brani che documentano due situazioni reali incontrate dall'autore. Segnaliamo anche l'appendice del libro, che riporta un'indagine svolta tra 700 studenti milanesi, intitolata "Le ragioni per andar male a scuola". Emerge con grande evidenza l'importanza dell'aspetto relazionale con il professore ai fini di una stabile motivazione allo studio.*

(L'aula ricevimento parenti è esattamente come ce la aspetteremmo: vuota, con un banco scolastico e due sedie, una di fronte all'altra. Sulle pareti nulla. Al soffitto una lampada al neon. Per terra linoleum. Qualche mobile? Uno scaffale con dei libri? Un poster? Un armadietto? No, assolutamente nulla. La finestra è in profilati di alluminio. Niente tende, solo veneziane che pendono sbilenche con i tiranti incattiviti. Non ci sono sbarre, quindi questa è una scuola. Ci sono un'insegnante e una mamma.)

- Signora, Sua figlia non ha particolari problemi, nel senso che potrebbe farcela benissimo, ma ha un atteggiamento, continuo, che credo sia all'origine di tutte le sue difficoltà: non sta mai attenta...
- Ecco...
- Mai! O apre il diario e si mette a fare i disegnini, o parla con la compagna di banco, o la vedo con la testa da un'altra parte... Signora, tutte le volte che giro lo sguardo verso di lei... niente... non è mai presente. E non è un'impressione mia, eh, perché poi io queste cose le verifico: la interrogo, le chiedo di parlarmi dell'argomento che stavo trattando, niente, il vuoto assoluto... O pensa ai ragazzi, il che, per carità, è normale a questa età, o pensa alle amiche, o sa il Signore a cosa pensa. Certo non pensa a stare attenta...
- Oddio, ma Lei glielo dica professoressa, magari la sgridi!
- Signora, non è che io posso fare la balia e dirle ogni volta di stare attenta, o andare lì e darle un pizzicotto. Bisogna che la ragazza lo capisca, anche voi a casa fate in modo di farglielo capire, perché così non può andare avanti... Io adesso la prenderò in disparte, le farò un discorso sull'importanza di stare attenti, di concentrarsi. Insomma, la scuola già è decaduta e per questi ragazzi

non è più una cosa importante come lo era per noi, e come secondo me dovrebbe essere. Se poi si rinuncia a pretendere anche quel minimo...
- Ha ragione professoressa... Guardi, la sgridi!

(A casa, Carla e la mamma)
- Carla!
- Sì?
- Ho parlato con l'insegnante di lettere. Dice che non stai attenta, è vero?
- Beh, sì... cioè sì, è vero che lo dice, perché lo dice anche a me. Ed è vero che spesso mi distraggo, ma mica lo faccio apposta, anzi a volte mi dico: "Devi stare attenta, devi stare attenta, devi stare attenta", e proprio mentre dico queste cose comincio a pensare ad altro, mi dimentico e non sto più attenta. Cioè, non lo faccio apposta, è vero che perdo un sacco di spiegazioni, lo so, ma non posso farci niente, non riesco a stare attenta. Se uno non riesce, cosa deve fare?
- Mah, Dio mio, uno sforzo di volontà! Cosa vuol dire che non riesci?
- Eh, uno sforzo, vorrei vedere te... La testa se ne va, non c'è niente da fare...
- Andiamo dal medico!
- Io medicine non ne prendo!
- Ma allora come si deve fare?
- Non lo so, ma ho già abbastanza problemi, non ti ci mettere anche tu, mi passerà...

(Carla si chiude in camera sua, le vengono in mente le amiche, pensa che solo loro potrebbero capirla, solo loro l'accettano così com'è. La scuola: luogo di ingiustizie, di sofferenza, con un sacco di imbecilli che ti dicono che basta un po' di volontà e di attenzione... Stronzi, se una non ha la volontà e l'attenzione, dove le va a prendere? Piange. Nel togliere dallo zainetto i fazzoletti di carta esce un volantino ripiegato di cui si era completamente dimenticata. Lo guarda distratta: "Studiare bene senza averne voglia", recita il volantino. L'attenzione di Carla è catturata, ora lo rilegge e il suo viso mostra un'espressione intensa e seria.)

# IL SOGNO

## Lo studio / Stili di apprendimento

*Ecco una lettura proposta nel testo di L. Mariani, "Portfolio", in cui lo stesso sogno viene raccontato da tre persone ciascuna con prevalenza di uno stile percettivo (visivo, uditivo o cinestesico). Potrai così comprendere meglio come viene percepita diversamente la realtà a seconda delle diverse prevalenze percettive.*

### PRIMO SOGNO

Mi trovo al buio, in una grande sala in cui filtra solo una luce fioca dalla soglia di una porta chiusa. Improvvisamente, la porta si apre e vengo investito da un bagliore accecante, come se mille riflettori si fossero accesi tutti insieme davanti a me. Poi, le luci si spengono lentamente e comincio a intravedere qualcosa.

È una stanza abbastanza piccola, con le pareti rivestite di una vecchia tappezzeria di un azzurro che una volta doveva essere stato intenso, ma che ora è scolorito dal tempo. Contro le pareti risaltano dei mobili scuri, ma ciò che più mi colpisce sono gli specchi: specchi grandi e piccoli, rotondi, ovali, quadrati, rettangolari, alcuni ormai a pezzi, altri scheggiati. Che strano, nessuno di questi specchi sembra riflettere la mia immagine, ma solo il tremolio della fiamma di una candela… la stessa candela in ogni specchio. Mi affaccio ad una finestra di fronte a me e guardo. Ai miei occhi si apre una vista spettacolare: in sole al tramonto brilla con riflessi dorati sulla cima di una montagna, e più in basso, nella valle, vedo un mosaico di tetti colorati dalle mille tonalità…

### SECONDO SOGNO

Dove sono? In un salone buio e silenzioso. Tutto sembra immerso in un silenzio ovattato. Eppure no: se tendo le orecchie sento un lieve rumore indefinibile, come un sibilo intermittente che sembra venire da lontano. C'è una porta davanti a me, mentre mi avvicino il sibilo si fa più intenso. Tutt'a un tratto, la porta si spalanca con un fragore improvviso, come se fosse crollato il muro del salone. Oltrepasso la soglia e mi trovo in una strana camera. Sembra la stanza dei bambini di una vecchia casa di campagna: una tappezzeria sbiadita alle pareti, tanti specchi, e il ticchettio di una sveglia su un mobile. Da un vecchio giradischi comincia a diffondersi una musica strana, dolce e rilassante. La sveglia suona le tre,

e subito dopo, anche un pendolo, che non avevo finora notato, batte tre colpi. Apro a fatica una finestra, le persiane cigolano sui cardini, e mi affaccio. Il sole sta tramontando, e giù nella valle sento i mille rumori della sera: porte che si chiudono, il vociare dei ragazzi che tornano a casa, e, più lontano, uno scampanio a festa. Ma ora il cielo sembra quasi squarciarsi…

TERZO SOGNO

Sto camminando in un'ampia camera silenziosa. Non sento nemmeno i miei passi. Poi mi rendo conto che sono a piedi nudi ed è come se mi muovessi su soffici tappeti di lana morbida…una sensazione strana ma piacevole. È talmente buio che avanzo a tentoni, cercando con le mani di toccare qualcosa. Finalmente sento sotto le mie dita un oggetto freddo, metallico: è la maniglia di una porta. La stringo forte, l'abbasso e improvvisamente la porta si apre e un vento caldo mi investe, facendomi barcollare. Avanzo a fatica nella piccola camera in cui sono entrato. È una stanza piena di vecchi mobili e di tanti specchi. Accarezzo la superficie di un tavolo coperta da uno spesso strato di polvere. Apro un cassetto e sento un profumo intenso invadere la stanza. È un profumo di lavanda, che mi ricorda la mia infanzia…Prendo una caramella da un vassoio sul tavolo, la scarto, la metto in bocca… mi piace, ha un forte sapore di limone. Mi avvicino a una piccola finestra e guardo verso il basso. Dei ragazzi stanno correndo nelle strade mentre i negozianti stanno abbassando le saracinesche…

*Tratto da L.Mariani, Portofolio, p.21*

# STRATEGIE PER MIGLIORARE

*Ecco alcuni consigli per migliorare il proprio stile di apprendimento. Per orientarti rispetto agli esercizi precedenti, tieni conto di queste indicazioni: lo "stile analitico" corrisponde, a grandi linee, allo "stile razionale"; lo "stile globale" corrisponde circa allo "stile intuitivo". Questo brano è tratto dal testo del prof. Mariani, già citato precedentemente.*
*Molte persone dimostrano una preferenza più o meno spiccata per un determinato stile; altri tendono ad essere "bilanciati". È importante comunque aumentare la propria flessibilità, cioè imparare a usare, oltre al proprio stile preferito, anche modi diversi secondo le circostanze. Leggi con attenzione le seguenti descrizioni e i relativi suggerimenti: potranno risultarti utili per sfruttare a fondo il tuo stile preferito. Leggi anche le strategie suggerite per l'altro stile: alcune di esse potrebbero interessarti, e varrà allora la pena di provare a metterle in pratica.*

## STILE ANALITICO

Preferisci considerare un problema scomponendolo nelle sue parti e considerando ogni parte una per una. Trovi utile, ad esempio:

- ragionare in modo logico, basandoti su fatti precisi;
- mettere a fuoco le differenze tra le cose;
- procedere nel lavoro in modo lineare, passo dopo passo;
- svolgere i compiti in modo sistematico;
- programmare in anticipo ciò che devi fare;
- usare bene il tempo a disposizione, sia per lo studio che per altre attività;
- non essere distratto da altri stimolo (ad esempio musica) mentre studi;
- avere e rispettare dei termini entro i quali svolgere determinati compiti.

Strategie suggerite

Cerca di sfruttare a fondo i tuoi punti di forza, che sono quelli sopra elencati,
ma cerca anche di renderti conto dei vantaggi di uno stile più globale,
ad esempio:

- sforzati di considerare un problema nel suo complesso;
- sintetizza i particolari e i dettagli di un argomento in una visione d'insieme;
- non trascurare le tue sensazioni e ciò che ti suggerisce l'intuito;
- cerca di esprimere e di comunicare ciò che sai anche se non possiedi tutte le informazioni che vorresti.

## STILE GLOBALE

Preferisci considerare un problema valutandolo nel suo complesso.

Trovi utile, ad esempio:

- sintetizzare spesso quello che stai studiando;
- mettere a fuoco la somiglianza tra le cose;

- prendere le decisioni in modo intuitivo;
- svolgere più compiti nello stesso tempo;
- decidere cosa fare man mano che il lavoro procede, piuttosto che pianificare
- tutto in anticipo;
- non programmare rigidamente il tempo per lo studio e per altre attività.

Strategie suggerite

Cerca di sfruttare a fondo i tuoi punti di forza, che sono quelli sopra elencati,
ma cerca anche di renderti conto dei vantaggi di uno stile più analitico,
ad esempio:

- cerca di organizzare il tuo tempo, prendendo nota di scadenze e decidendo l'ordine in cui svolgere i lavori;
- concentrati a fondo su un particolare compito, evitando di disperderti in più direzioni;
- oltre a una visione d'insieme di un problema, analizza le informazioni in tuo possesso e integra la visione complessiva con i necessari dettagli;
- sforzati di prendere decisioni non solo in base all'intuito ma considerando anche attentamente i fatti e i legami logici;
- leggi attentamente le istruzioni di un compito e cerca di capire bene come devi procedere prima di cominciare il lavoro.

PRENDERE APPUNTI

In pratica / Studio in classe

*Ecco alcune indicazioni indicate dagli autori sul metodo di studio, e alcuni esempi per imparare a prendere appunti.*

Per prendere appunti in modo efficace occorre SINTETIZZARE I CONCETTI, cioè:

1) usare soprattutto sostantivi, invece di aggettivi o verbi.
   ~ Ad esempio, sarà meglio scrivere:
     "Fine della minaccia rivoluzionaria francese" invece di "La minaccia della Rivoluzione francese era ormai svanita";
   ~ Usare aggettivi al posto di complementi.
     Ad esempio, anziché scrivere: "La minaccia della Rivoluzione francese" sarà meglio scrivere: "La minaccia rivoluzionaria francese";
2) eliminare articoli, verbi ausiliari e tutto quanto non è strettamente necessario a chiarire ogni concetto.
   ~ Così, ad esempio, la nostra frase potrebbe essere, ancora meglio, appuntata così:
     "Fine minaccia Rivoluzione francese"
3) usare parole abbreviate. Ad esempio, la parola "pagina" sarà appuntata "p."e la parola "pagine" potrà essere abbreviata "pp.";
4) usare simboli e sigle convenzionali. Molto usati, ad esempio, i simboli matematici +,-,x,≠ al posto, rispettivamente, di "più", "meno", "per", "diverso da" e così via;
5) adoperare la punteggiatura come elemento di segnalazione. Ad esempio, un passo particolarmente importante potrà essere segnalato da un punto esclamativo, un concetto non chiaro da un punto interrogativo; si potranno infine adoperare le parentesi (tonde, quadre o graffe) per segnalare particolari secondari o per accorpare concetti uniti da un filo logico.
   ~ Ecco come risulterebbero gli appunti del testo che abbiamo preso ad esempio:
     Impero Napoleone: caduto Fine minaccia
     Riv. Francese. Sovrani, politici, aristocratici = riconquista potere
     Restaurare sistema antico = illusione! Impossibile!
     Restaurazione = recupero istituzioni, poteri, società prec. Riv. Francese
     (recupero = ripristino carta politica Europa prec. Napoleone,ritorno vecchi
     sovrani, fine ideali Riv. Francese [libertà, uguaglianza, fraternità]).
     Inoltre è necessario INDIVIDUARE E SEGNALARE I COLLEGAMENTI LOGICI (E CRONOLOGICI) FRA I CONCETTI.

A questo scopo è utile ricorrere ad espedienti quali la numerazione progressiva, l'uso di frecce, schemi, asterischi, cerchiature, tratti di evidenziatore e simili. Ad esempio, se vogliamo appuntare il passo seguente, tratto da una lezione di geografia:

"Il mondo presenta forti squilibri fra nazioni, casi di estrema povertà o di grande ricchezza. Nell'analizzare questi fatti, fino a poco tempo fa una classificazione parlava di Primo Mondo (le due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica), Secondo Mondo (le altre nazioni progredite), Terzo Mondo (le aree più povere)." *(da Corso di geografia. Asia Africa America Oceania, Loescher Torino, 1990)*

Possiamo procedere così:

Presenza di forti squilibri nel mondo → Prima classificazione → 1°Mondo (Stati Uniti, Un. Sov.); 2°Mondo (altre nazioni progredite); 3°Mondo (aree + povere).

I numeri e le frecce indicano appunto i legami logici fra i concetti enunciati; la cerchiatura mette in evidenza il problema fondamentale di cui si sta parlando.

Allo stesso modo, se si deve appuntare il passo seguente, tratto da una lezione di storia:

"Leopoldo II di Toscana concesse la Costituzione l'11 febbraio 1848, seguito il 4 marzo da Carlo Alberto di Sardegna e il 14 dallo stesso Pio IX." (*da S.Bertoldi, Il cammino dei secoli, Fabbri, Milano 1987*)

si può realizzare un testo così:

| | | |
|---|---|---|
| Concessione Costituzione 1848 | → | 1. Leopoldo II Toscana (11 febbraio) |
| | → | 2. Carlo Alberto Sardegna (4 marzo) |
| | → | 3. Pio IX (Papa) (14 marzo) |

dove la numerazione progressiva indica la successione cronologica dei fatti.

PROVA TU!

Riscrivi le seguenti frasi adoperando il maggior numero possibile di abbreviazioni, simboli e sigle. Puoi utilizzare forme di abbreviazione convenzionali e anche, se credi, forma di

abbreviazione inventate da te, purché siano chiare e, nel corso dell'esercizio, non vengano usate con più di un significato.

Esempio:

Oggi la temperatura si aggirerà intorno ai trenta gradi; per domani è previsto un ulteriore aumento. = Oggi temp. ~ 30° C; domani ↑

1. La situazione economica in Gran Bretagna peggiora sempre più.
2. L'incendio sull'autostrada Milano-Venezia è stato spento dai Vigili del Fuoco.
3. L'Egitto è diviso in due regioni: a sud la valle del Nilo vera e propria, ossia l'Alto Egitto; a nord la zone del delta, o Basso Egitto.
4. A Pozzuoli, cittadina della Campania, nel 1970 il suolo si è sollevato di un metro e mezzo, a causa del bradisismo.
5. Giove è molto più grande della Terra.
6. Il triangolo scaleno è un triangolo con angoli e lati diversi.
7. La Guardia di Finanza ha scoperto a Genova un grosso traffico di droga, il più grande, forse, degli ultimi due anni.
8. Il massimo pericolo per le acque è l'inquinamento chimico.
9. In Lombardia, fra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, ci fu una fortissima immigrazione, per lo più dalle regioni dell'Italia meridionale; in conseguenza di ciò nelle città lombarde si ebbe un aumento notevolissimo della popolazione.

Riscrivi le frasi seguenti nella forma più abbreviata possibile, mettendo in evidenza con asterischi, frecce, numeri ecc. i legami logici e/o cronologici esistenti tra i vari concetti.

Esempio:

Il Rio delle Amazzoni è lungo 6437 chilometri, nasce dalle Ande in territorio peruviano e sfocia nell'Oceano Atlantico.

= Rio Amazzoni (6437 Km): nasce Ande (Perù) → Oceano Atlantico.

1. Nel 1945 avvennero sulla scena mondiale almeno due fatti importanti: il lancio della prima bomba atomica, su Hiroshima e Nagasaki, e il crollo del fascismo e del nazismo, rispettivamente in Italia e in Germania.
2. Il contratto di lavoro dipendente può essere a tempo indeterminato, a tempo determinato o part-time.
3. Il colosso di Rodi era una colossale statua del dio Elios, situata all'ingresso del porto di Rodi; era in bronzo e venne costruita in dodici anni dallo scultore Carete di Lindo. Terminata nel 280 avanti Cristo, venne distrutta da un terremoto nel 244 avanti Cristo. Era considerata nell'antichità una delle sette meraviglie del mondo.

4. Le guerre puniche (264-146 avanti Cristo) furono combattute fra Roma e Cartagine per ottenere il controllo del Mediterraneo. Nella prima guerra punica (264-241 avanti Cristo) i Romani si impadronirono della Sicilia; nella seconda (218-201 avanti Cristo) l'Italia venne invasa da Annibale, che però fu poi sconfitto; risultato della guerra fu la conquista, da parte di Roma, della Spagna. La terza guerra (149-146 avanti Cristo) si concluse con la totale distruzione di Cartagine.
5. La seconda guerra mondiale venne combattuta dal 1939 al 1945 ed è stata la più terribile guerra che l'umanità abbia sinora conosciuto. Le nazioni coinvolte furono più di venti, schierate in due blocchi contrapposti: gli Alleati, ossia la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Cina, l'Unione Sovietica e la Francia, e l'Asse, ossia l'Italia, la Germania e il Giappone. La guerra, iniziata con l'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche, si concluse con la totale vittoria degli Alleati.
6. Il consiglio d'istituto e, nelle scuole elementari, il consiglio di circolo, svolgono all'interno di ogni scuola statale le seguenti attività: decidono il regolamento interno della scuola, come utilizzare i locali e le attrezzature scolastiche, l'acquisto di materiali e sussidi didattici, autorizzano viaggi e gite di istruzione.
7. Nel consiglio di circolo e nel consiglio d'istituto delle scuole medie inferiori sono presenti il direttore didattico o il preside, e i rappresentanti dei docenti, dei genitori e del personale non insegnante; nel consiglio d'istituto delle scuole medie superiori il preside, i rappresentanti dei genitori, dei docenti e del personale non docente e, in più, i rappresentanti degli studenti.

*tratto da Franzi-Damele, "Il nuovo italiano per comunicare"*

DIVERSI TIPI DI APPUNTI

In pratica / Studio in classe

*Gli autori Franzi e Damele illustrano i diversi tipi di appunti possibili. È possibile redigere appunti di tipo diverso: per parola-guida, per frase-sintesi, per riassunto, per schema, tabella o mappa. Negli appunti da un testo scritto è possibile utilizzare un tipo di appunti piuttosto che un altro, secondo la complessità, la struttura e il contenuto del testo stesso. Negli appunti da un testo orale viene utilizzato invece spesso un sistema misto, che presenta l'uso contemporaneo di tipi di appunti diversi.*

## 1. PER PAROLA-GUIDA

Nel sistema per parola-guida si deve sintetizzare una porzione significativa di testo (paragrafo o capoverso) in un elenco di parole significative. Riferendoci a questo testo, gli appunti relativi al testo seguente potrebbero essere formulati in questo modo:

| | |
|---|---|
| Premesse alla guerra:<br>fragile pace<br><br>timori di R.<br>ultimatum dell'Ebro<br><br>assedio di Sagunto (Annibale) | "La pace con Cartagine (241 a.C.) era fragile. I romani vedevano con preoccupazione la conquista della Spagna, che poteva dare uomini e ricchezze ai cartaginesi, così imposero ai loro rivale di non superare la linea costituita dal fiume Ebro, che taglia la Spagna più o meno a metà. Ma i cartaginesi non intendevano subire la superiorità romana. In questo periodo il maggior potere nella città era nelle mani dei generali conquistatori della Spagna, i Barca. Fu uno di questi, Annibale, a scatenare di nuovo la guerra nel 219 a.C. assediando Sagunto, una città spagnola che era alleata dei romani ma si trovava a sud delle linea dell'Ebro: una situazione ambigua, quasi un pretesto messo lì da entrambi i nemici per ricominciare a combattere." |

In questo tipo di appunti, come vedi, non si ha la possibilità di esprimere le relazioni fra gli eventi e pertanto possono risultare scarsamente utili per una rielaborazione a lungo termine.

## 2. PER FRASE-SINTESI

Negli appunti per frase-sintesi si scrivono brevi frasi, dalla struttura lineare, ma complete nel significato. Il testo che stiamo esaminando può dunque essere reso così:

Premesse alla guerra:

La fragile pace insospettiva i rr. e rendeva possibile la ripresa di C.

Roma impone a C. di non estendersi oltre il f. Ebro nella Sp. Centr.

Annibale si ribella e assedia Sagunto, alleata di R.
L'uso di questo tipo di appunti si presta bene per la revisione a distanza di tempo.

3. PER RIASSUNTO

Nella tecnica che si serve del riassunto, si deve sintetizzare l'intero paragrafo in una sola, breve frase, come:
I rr. temevano la ripresa di C. dopo la fragile pace e le imposero di non superare il f. Ebro, nella Sp. centrale. Il condottiero Annibale (Barca) preferì riprendere il conflitto e sfidò R., assediando Sagunto, sua città alleata.
Si tratta, in questo caso, di appunti più precisi nella forma, ma anche più difficili da memorizzare.

GLI APPUNTI DA UN TESTO SCRITTO

Prendere appunti è una componente importante del lavoro di studio che accompagna la lettura analitica di un testo scritto. In questo caso il lavoro di selezione e sottolineatura già eseguito risulta estremamente utile e costituisce l'indispensabile base di partenza della realizzazione degli appunti veri e propri. Per evitare difficoltà eccessive di rielaborazione e di sintesi, è bene cominciare a prendere appunti dopo che si è letta una porzione significativa del testo da studiare, senza aspettare di essere giunti alla sua conclusione. Questo infatti permette di scegliere il tipo di appunti più adatto alle caratteristiche del testo e di procedere per tappe, appuntando un'unità di lettura separatamente dalle altre. Quando si accompagna la lettura analitica con gli appunti, può risultare inutile scrivere a margine i concetti-chiave o i titoli-sintesi, perché queste informazioni saranno contenute in altra forma negli appunti stessi. Quando non è possibile utilizzare l'aiuto della paragrafazione e della sottolineatura, perché il testo è di un compagno o della biblioteca, è consigliabile scrivere in cima al foglio di appunti il titolo (e gli altri estremi bibliografici) del libro che stiamo consultando e le pagine di riferimento. Infine, nel caso in cui non sia più possibile utilizzare in seguito il testo sul quale stiamo lavorando, è logico che gli appunti dovranno essere più dettagliati e particolareggiati.

GLI APPUNTI DA UN TESTO ORALE

Questo tipo di appunti deve essere realizzato con particolare attenzione e cura, perché non sarà più possibile sentire per una seconda volta ciò che ci accingiamo ad ascoltare. Indica sempre gli elementi che ti possono servire a identificare gli appunti e ritrovarli anche a distanza di tempo. Annota in evidenza e a caratteri maiuscoli:

- la data: 24/10/2000
- la materia o l'argomento in generale: Roma e Cartagine
- chi parla e dove: prof. Giuliani-in classe- lezione di storia

Durante l'ascolto presta particolare attenzione ai segnali trasmessi da chi parla.

- Segnali verbali: nello svolgersi del discorso possono essere utilizzate parole o frasi che guidano lo studente alla stesura degli appunti: segnalazione di importanza (questo è un concetto da ricordare, questa data è determinante);
- segnalazione di successione di argomenti (in primo luogo tratteremo…, poi…, infine…); segnalazione di rapporti logici tra fenomeni ( questa è la causa…, questa è la conseguenza…).
- Segnali non verbali: il tono della voce dell'emittente più alto, le parole scandite con precisione e lentezza segnalano la rilevanza di determinate affermazioni;

anche la gestualità del parlante può essere una spia dell'importanza che attribuisce a ciò che dice.

Ricorda quindi di:

1. individuare le informazioni principali e i concetti più importanti;
2. scrivere ogni concetto nuovo;
3. scrivere solo ciò che riguarda gli argomenti principali;
4. trascrivere in modo esatto eventuali termini specialistici, in lingua straniera o particolarmente difficili, mettendo accanto la relativa spiegazione;
5. trascrivere eventuali definizioni in modo preciso e completo;
6. riportare eventuali schemi o tabelle disegnanti alla lavagna oppure proiettati;
7. collegare i diversi argomenti, seguendo il "filo del discorso" di chi parla per mezzo di frecce, linee o parentesi.

Osserva ora questo testo, immaginando che sia una lezione di storia, e gli appunti che avresti potuto prendere ascoltandola.

| | |
|---|---|
| 24/10/00 storia<br>prof. Giuliani in classe.<br>ROMA E CARTAGINE | "I romani sono alle porte della Sicilia. Dopo la conquista dell'Italia meridionale, i romani si trovarono davanti la Sicilia. Era una terra ricca di città, con un'agricoltura sviluppata; la sua posizione nel Mediterraneo era particolarmente adatta agli scambi commerciali. Essa era dunque vista dai romani come |
| Roma conquista Sicilia<br>(agricoltura e commercio) | una possibile conquista. Questa conquista non era certo facile; la Sicilia era in quel momento dominata da due potenze: a oriente c'era la città di Siracusa, governata dal tiranno Gerone; |

Conquista NON FACILE.

A or. Siracusa/
tiranno Gerone.

a occidente c'erano i cartaginesi. Nel 264 a.C. tuttavia a Roma si presentò l'occasione per intervenire nell'isola; gli abitanti di Messina chiesero aiuto ai romani contro i cartaginesi. Era l'inizio della guerra tra Roma e Cartagine. La guerra tra Roma e Cartagine fu uno scontro tra due potenze. Cartagine era una città molto potente; essa aveva esteso la propria egemonia su altre colonie fenicie, controllava i traffici commerciali nel Mediterraneo occidentale e dominava su buona parte delle sue coste: in Africa, in Spagna, in Corsica, in Sardegna e in Sicilia. I cartaginesi, a differenza dei romani, tendevano a sottomettere le popolazioni conquistate e a sfruttarle dal punto di vista commerciale. Cartagine era una repubblica oligarchica, governata da un ristretto ceto di ricchi mercanti. Essa era soprattutto una città di mercanti e di marinai. Non aveva un esercito formato da cittadini, ma si serviva di eserciti mercenari, che però venivano comandati da generali cartaginesi. Cartagine e Roma erano tradizionalmente alleate. Cartagine,ad esempio, aveva sostenuto Roma nella guerra contro Pirro. Questa alleanza era durata però fino a che Roma era stata una piccola potenza: i cartaginesi avevano sostenuto Roma per controbilanciare la potenza degli etruschi o delle città della Magna Grecia. Ora però le conquiste romane minacciavano i domini cartaginesi. Scoppiò quindi una guerra, anzi una lunga serie di guerre che furono dette puniche perché in latino i cartaginesi venivano chiamati poeni." (Aa.Vv. Corso di Storia 1, Ed Scolastiche Bruno Mondadori)

*Tratto da Franzi-Damele, Il nuovo italiano per comunicare, Archimede*

## STRUMENTI

### In pratica / Studio a casa

È molto importante saper usare gli strumenti che si hanno a disposizione. Ad esempio in ogni libro (ma non nei romanzi) sono strumenti importanti: l'indice generale, l'indice analitico, la bibliografia. Alcuni libri hanno anche l'indice dei nomi. Sai usarli? Puoi allenarti su qualsiasi testo, oppure, per un percorso ragionato, consulta M. Zioni, Leggere bene, cit. Nei testi scolastici ci sono molti strumenti utili allo studio e alla verifica della comprensione. Spesso la prima pagina di una nuova unità didattica ha un indice o una mappa degli argomenti; talvolta vi sono schemi cronologici, cartine geografiche, schemi che riconducono ad argomenti già trattati. Pagine di sintesi, test di controllo ecc. sono alla fine di ogni trattazione. Se impari ad usarli, ti accorgerai presto che sono sempre di grande aiuto per imparare a studiare ragionando.

PREPARAZIONE PROSSIMA E REMOTA

In pratica / Studio a casa

*Ecco cosa scrivono gli autori Franzi e Damele nel manuale "Il nuovo italiano per comunicare" per approfondire la questione.*

LA PREPARAZIONE "REMOTA"

Ricorda che una componente importante del successo di un'interrogazione consiste nel modo in cui si è ascoltata a scuola la spiegazione dell'argomento. Capire a scuola ciò che viene detto e spiegato, significa capitalizzare un patrimonio di conoscenze che potrai far fruttare con il migliore esito durante la preparazione e lo studio a casa e al momento dell'interrogazione. In sintesi, quando l'insegnante spiega devi:

- attivare la tua attenzione e indirizzarla verso l'insegnante e l'argomento presentato, evitando di essere distratto dai "rumori di fondo" dell'aula e dei compagni di classe;
- concentrarti con motivazione e interesse, sforzandoti di entrare in sintonia con l'argomento, anche se non ti appare di immediato interesse o lo ritieni difficile;
- se è possibile, seguire sul libro di testo gli argomenti trattati, sottolineando concetti-chiave e integrando in forma di appunti le informazioni mancanti;
- seguire l'insegnante che spiega cogliendone anche le espressioni del volto e i gesti, che sono importanti segnali per sottolineare ciò che è più rilevante nell'esposizione;
- integrare le informazioni nuove con quelle già possedute, anche se di altre discipline, annotando in forma di appunti gli opportuni collegamenti;
- chiedere chiarimenti e spiegazioni all'insegnante quando non capisci qualcosa.

A casa si devono riprendere al più presto gli appunti e le annotazioni realizzati in classe, per completarli, integrarli e renderli funzionali allo studio e al ripasso. Devi esercitarti ripetendo ad alta voce molte volte il contenuto della lezione o l'argomento della verifica, utilizzando tutti gli aiuti di cui disponi (sottolineature, appunti, schemi, grafici e altro). Nel ripetere, sforzati di trovare le parole giuste e corrette per esprimere i concetti, per collegare gli argomenti, per essere chiaro e preciso nell'esposizione.

Quando vengono interrogati altri compagni conviene prestare molta attenzione a come vengono formulate le domande, a quali sono gli argomenti cui l'insegnante attribuisce maggiore importanza, allo "stile" dell'interrogazione, cioè se sono più apprezzate risposte sintetiche o analitiche, se vengono ben valutati gli inquadramenti generali, se sono previste da parte dello studente domande di chiarimento e così via. Su questa base durante la preparazione si può prevedere lo svolgimento dell'interrogazione vera e propria, immaginando le possibili

domande dell'insegnante. Nello stesso tempo è utile ipotizzare gli eventuali collegamenti con altri argomenti della materia o di discipline affini. Molti studenti, infatti, si dimostrano pronti e preparati durante l'interrogazione soltanto se viene loro chiesto di esporre il contenuto di questo o quel capitolo del manuale, oppure di un paragrafo; se l'insegnante invece abbandona lo schema del testo, oppure pone una domanda più generale, che presuppone capacità di astrazione e di collegamento, anche gli "studiosi" sembrano perduti e non sanno più rispondere in modo adeguato. È questo il risultato di uno studio esclusivamente mnemonico e quindi errato.

LA PREPARAZIONE "PROSSIMA": IL RIPASSO

In genere il giorno prima dell'interrogazione conviene operare un ripasso dell'argomento. Se la preparazione remota è stata molto accurata e consolidata, questo controllo delle acquisizioni potrà essere anche breve. Comunque è necessario, soprattutto per accertarsi di saper esporre ciò che si è appreso, di saper organizzare un discorso, di "trovare" le parole specifiche adatte all'argomento. Ecco le fasi necessarie per il ripasso:

- rilettura veloce del testo, ripetendo mentalmente i dati più importanti;
- revisione e confronto con il testo di appunti, schemi o mappe preparate nella fase di studio;
- ripetizione ad alta voce per conto proprio;
- ripetizione, discussione sull'argomento, preparazione di domande e di risposte ed eventualmente simulazione dell'interrogazione insieme a un compagno.

Quest'ultimo punto è particolarmente utile perché consente di verificare la propria capacità di esposizione, di colmare eventuali lacune, di problematizzare l'argomento, di "mettersi in situazione" riducendo almeno in parte la cosiddetta "emozione" che spesso impedisce di esporre in modo fluente argomenti che si conoscono. Poco prima dell'interrogazione è il momento di rivedere mentalmente, come in una sequenza filmica accelerata, l'intero percorso di studio effettuato a casa e di riproporti mentalmente i concetti-chiave di ciò che hai imparato.

*Tratto da Franzi-Damele, Il nuovo italiano per comunicare, Archimede*

# IL SUCCESSO NELL'INTERROGAZIONE

## In pratica / Studio a casa

*Come avere successo nell'interrogazione? Ecco dei suggerimenti tratti da un libro di testo già citato.*

1. Prestare molta attenzione alla domanda dell'insegnante, sforzandoti di comprendere bene l'informazione o il concetto principale che ti viene richiesto.
2. Attivare mentalmente e in un tempo molto rapido gli opportuni collegamenti all'interno dell'argomento, nell'ambito dell'intera materia ed, eventualmente, in ambito interdisciplinare.
3. Iniziare la risposta con una presentazione generale dell'argomento e con il suo inquadramento in un contesto più ampio (per esempio: L'illuminismo è un movimento di pensiero che influì fortemente sull'evoluzione culturale di molti paesi europei tra la fine del Settecento e i primi decenni del XIX secolo).
4. Esporre con sicurezza e completezza i concetti su cui l'insegnante durante la spiegazione si è soffermato in modo particolare, e di cui tu hai preso nota nei tuoi appunti, inserendoli opportunamente nella tua risposta.
5. Non divagare, cioè non parlare di cose che non si riferiscono esattamente al contenuto della domanda.
6. Non restare in silenzio, anche se la domanda ti sembra difficile. Se possibile, chiedi chiarimenti. Cerca in ogni caso di dire quello che sai sull'argomento, aspettando che sia eventualmente l'insegnante a interromperti per chiederti informazioni più precise.
7. Evitare le pause ingiustificate, le ripetizioni di parole, l'uso di elementi di "riempimento" (cioè, dunque, ma, allora, praticamente ecc.) che non contribuiscono a una valida costruzione del discorso.
8. Esprimerti con precisione, usando le parole appropriate e servendoti del lessico specifico, quando è necessario (materie scientifiche, definizioni, regole).
9. Realizzare un'esposizione lineare e ben organizzata, utilizzando frasi corte e costruite intorno a un unico concetto o informazione principale.
10. Rispondere in modo esauriente alla domanda principale nella prima parte dell'esposizione, entrando subito nel merito di quanto richiesto, riservandoti in seguito di ampliare l'informazione o di operare i collegamenti che ritieni più opportuni.
11. Cedere la parola ai compagni interrogati insieme a te, quando coinvolti o sollecitati dall'insegnante, seguendo con attenzione la loro esposizione, per riprendere il tuo discorso dove è stato interrotto, collegandoti magari con quanto esposto da loro.

12. Concludere la tua esposizione ricollegandoti con quanto detto all'inizio, con l'informazione centrale e con la formulazione della domanda dell'insegnante, così da realizzare un percorso espositivo a cerchio chiuso nel quale la conclusione risulta la naturale sintesi delle premesse e degli argomenti trattati.

*Tratto da Franzi-Damele, Il nuovo italiano per comunicare, Archimede*

CODICE PERSONALE PER GLI APPUNTI

In pratica / Studio a casa

Puoi leggere un esempio di codice per sottolineare e prendere appunti che ti proponiamo qui sotto. Eventualmente integra le tabelle con il tuo abituale linguaggio “SMS”.

Ecco alcune tecniche di sintesi che possono essere utilizzate.

SOTTOLINEATURE

- Popolazioni nomadi = da ricordare
- Popolazioni nomadi = molto importante
- Popolazioni nomadi = informazione utile

SEGNI DI EVIDENZA

- ! = importante
- !!! = molto importante
- ? = concetto poco chiaro
- ??? = non capito
- (?) = non è certo
- ≠ = diverso
- = = uguale a
- +- = più o meno
- *... = ritorna a...

LINGUAGGIO SMS

- nn = non
- cmq = comunque
- C6 = ci sei

# ESERCIZI

*In questa pagina troverete esercizi e questionari da svolgere sia in classe che individualmente, utili ad una maggiore presa di coscienza degli argomenti trattati, e alla messa in pratica di alcuni dei concetti presentati.*

*Il materiale riprodotto su questo sito ha ottenuto regolare autorizzazione.*

## LO STUDIO

- Esercizio n°1 Il racconto di Karl e Susy
- Esercizio n°2 Disegna il tuo apprendimento
- Questionario n°1 Perché studiare?

## MOTIVAZIONE

- Esercizio n°3 La scala dei bisogni di Maslow
- Esercizio n°4 Il continuum della motivazione
- Esercizio n°5 Studiare per ridere

## SOSTENERE LA VOLONTÀ

- Esercizio n°6 La tabella degli errori
- Esercizio n°7 La tabella dell'orario di lavoro
- Esercizio n°8 A cosa serve lo studio?
- Esercizio n°9 Il bastone e la carota
- Esercizio n°10 Il tabellone della prosperità
- Esercizio n°11 Usa la fantasia

## CERVELLO E MEMORIA

### MEMORIA VISIVA

- Esercizio n°12 Spunti visivi
- Esercizio n°13 Parole sparse
- Esercizio n°14 Quadri d'autore

## STILI DI APPRENDIMENTO

- Questionario n°2 Sinistro o destro?

- Questionario n°3 I canali sensoriali

- Questionario n°4 Intuitivo o razionale?

- Questionario n°5 Che tipo di studente sei?

### SCOPRIRE I PROPRI PUNTI DI FORZA

- Esercizio n°15 Essere creativi

- Esercizio n°16 Confrontarsi

- Esercizio n°17 Logica e razionalità

## STUDIO IN CLASSE

### ASCOLTO

- Esercizio n°18 Saper ascoltare

- Questionario n°6 Sai ascoltare?

### APPUNTI

- Esercizio n°19 Imparare a stare attenti

- Esercizio n°20 Appunti durante l'ascolto

- Esercizio n°21 Appunti da un testo scritto

- Esercizio n°22 Interpretare gli appunti altrui

## STUDIO A CASA

### PIANIFICAZIONE

- Esercizio n°23 L'agenda di lavoro

- Esercizio n°24 La fase di controllo

- Esercizio n°25 L'emotività

- Esercizio n°26 Pianificare in gruppo

## STRATEGIE DI LETTURA

- Esercizio n°27 La velocità di lettura

- Esercizio n°28 Leggere correttamente

- Esercizio n°29 Lettura e aspettative

- Esercizio n°30 Scoprire le promesse del testo

- Esercizio n°31 Richiamare alla mente

- Esercizio n°32 Ricerca di senso logico

- Questionario n°7 Sei un buon lettore?

## SOTTOLINEARE

- Esercizio n°33 Un codice per sottolineare

# IL RACCONTO DI KARL E SUSY

Lo studio

*La cosa migliore per scoprire cosa significa per noi imparare è cercare nelle nostre esperienze, perché tutti noi, indubbiamente, abbiamo compiuto l'esperienza dell'apprendimento. Abbiamo trovato una proposta di lettura e costruzione attiva di una riflessione attraverso la creazione di un racconto, in un interessante sito dell'Università Cattolica. Te la proponiamo.*

"Domani la famosa accademia di Einsbruck sarà invasa da una schiera di giovani ragazzi che, mandati lì in quella prestigiosa sede dai loro genitori, inizieranno i loro studi universitari. Arriveranno da tutte le parti della Darrellia, attratti dalla fama dell'accademia, la miglior università del regno. Già oggi pomeriggio i primi ragazzi incominciano a giungere ad Einsbruck per prendere alloggio nelle stanze loro assegnate nel maestoso edificio del collegio.
Tra i primi arrivati ci sono Karl e Susy Richter, fratello e sorella provenienti dalla lontana cittadina di Lernen. Durante il lungo viaggio, sprofondati nei sedili della carrozza che li ha accompagnati ad Einsbruck, in silenzio hanno ricordato gli anni precedenti. In particolare, i loro pensieri a poco a poco si sono concentrati attorno a una domanda: "Ma che cosa ho imparato sino ad ora? In vent'anni di vita, che cosa posso dire di avere imparato veramente? Che cosa, al di là della sua importanza, utilità o saggezza, sento che è stato per me un vero apprendimento?" E questa domanda portava con sé un interrogativo ancora più difficile: ma che cosa vuol dire "imparare"?
I due ragazzi all'inizio si sono sentiti spaventati da quella domanda. Poi, a poco a poco, ripensando al loro passato, sono emersi dei ricordi precisi, accompagnati da immagini vivide e sentimenti intensi. E allora è sembrato loro che, se avessero dovuto in breve spiegare a qualcuno che cosa voleva dire per loro "imparare", se avessero voluto trovare un esempio che ben esprimesse il senso dell'imparare, avrebbero raccontato di quella volta che ebbero la profonda e indubitabile percezione e soddisfazione di aver imparato qualcosa. Precisamente, avrebbero raccontato di quella volta che...

## PROVA A IMMAGINARE DI ESSERE KARL O SUSY E PROVA A CONTINUARE TU IL RACCONTO.

Ma come avevano imparato quelle cose? Che cosa era successo o che cosa avevano fatto, o era stato loro fatto, che li aveva condotti a imparare? Anche in questo caso, per chiarire a se stessi quello che secondo loro è il modo con cui le cose

si imparano, frugando nella loro memoria rievocarono una precisa esperienza. In particolare, quale esempio di come si giunge a imparare veramente qualcosa avrebbero raccontato, per far capire il loro pensiero, di quella volta che…

PROVA A IMMAGINARE DI ESSERE KARL O SUSY
E PROVA A CONTINUARE TU IL RACCONTO.

A questo punto era inevitabile pensare alle volte in cui qualcuno si era proposto di far imparare loro qualcosa - o loro stessi se lo erano proposto - ed era stato un fallimento! Questa volta, forse, era più facile trovare degli esempi. Un esempio che parlava da sé e che poteva, per così dire, comprendere tutti gli altri era quello …

PROVA A IMMAGINARE DI ESSERE KARL O SUSY
E PROVA A CONTINUARE TU IL RACCONTO.

E adesso a Einsbruck come sarebbe stato? Andavano lì per imparare ma non avevano idea di come sarebbero andate le cose. L'accademia … Come funzionava? Sarebbe stata tanto diversa dalle scuole che avevano sinora frequentato? Lì come avrebbero cercato di far imparare loro le cose che andavano imparate? Che cosa avrebbero dovuto fare all'università? Volendo immaginare il futuro - e adesso i loro pensieri dal ricordo iniziavano a sfumare nel sogno - sarebbe loro piaciuto che ad Einsbruck avrebbero potuto imparare nella maniera che a loro piaceva. Sarebbe stato bello se lì, all'università, …

PROVA A IMMAGINARE DI ESSERE KARL O SUSY
E PROVA A CONTINUARE TU IL RACCONTO.

*Tratto dal sito www.cepad.unicatt.it*

# DISEGNA IL TUO APPRENDIMENTO

Lo studio

Prova a riflettere sulle tue esperienze di studio e poi rappresenta il tuo apprendimento con un grafico, in questo modo:

- sull'asse delle ascisse metti la linea del TEMPO, indicando la scuola elementare, la scuola media e la scuola superiore.

- sull'asse delle ordinate rappresenta l'APPRENDIMENTO.

Se ti riesce, prova a spiegare le cause di eventuali momenti in cui sono evidenti il "maggior apprendimento" e le "cadute" nella tua storia scolastica. Le cause che individuerai possono essere di vario genere: rapporti migliori o peggiori con gli insegnanti o con i compagni, metodo di insegnamento, difficoltà legate alla tua vita familiare o di salute.

# PERCHÉ STUDIARE?

## Lo studio

*Al verbo studiare possiamo attribuire tre differenti significati.*
*Il primo è forse quello che tu conosci meglio e usi di più: studiare vuol dire andare a scuola ("Che cosa fa Marco?" "Lavora" "Ah, bene, e tu?" "Io studio"; "Giovanni e Laura studiano tutti e due al liceo scientifico")*

*Il secondo è il significato più comunemente riportato dal vocabolario, per cui studiare vuol dire applicarsi per imparare con metodo e impegno una disciplina o determinati argomenti , servendosi di libri e altri strumenti e sotto l'eventuale guida di un insegnante.*

*Il terzo significato è quello legato all'origine latina della parola, per cui "studiare" significa aspirare a qualcosa. In ogni caso studiare vuol dire "impegnarsi per un progetto", sapendo che cosa si deve fare e per quale scopo.*

E per te, che cos'è lo studio? Cerca di chiarirti le idee in proposito, seguendo le indicazioni di questo semplice esercizio. Attento: non ci sono risposte giuste o sbagliate, ma soltanto affermazioni che devi valutare secondo il tuo carattere e il tuo modo di intendere lo studio. Rispondi con sincerità alle domande proposte (puoi indicare una sola risposta per ogni domanda), trascrivi il punteggio ottenuto e leggi le indicazioni corrispondenti al tuo profilo personale.

### 1. PERCHÉ STUDI?

a. Perché voglio fare contenti i miei genitori

b. Perché è obbligatorio per legge

c. Perché voglio migliorare la fiducia e la stima in me stesso

d. Perché voglio conoscere tante cose

e. Perché voglio mettere alla prova le mie capacità

f. Perché non voglio essere sgridato

### 2. PER CHI STUDI?

a. Per me stesso, i miei familiari, il mio futuro

b. Per gli insegnanti

c. Per i miei genitori

d. Per nessuno in particolare

e. Per gli altri

## 3. CHE COS'È PER TE LO STUDIO?

a. Impegnarsi a prendere buoni voti

b. Stare attento alle lezioni per imparare ciò che dice l'insegnante

c. Leggere e ripetere più volte ciò che è scritto nei libri di testo e seguire le spiegazioni degli insegnanti

d. Imparare a memoria ciò che si legge nei libri di scuola

e. Comprendere ciò che si ascolta e ciò che si legge

f. Una particolare – e non facile- forma di lavoro

## 4. PERCHÉ È UTILE LO STUDIO?

a. Per avere successo a scuola

b. Per conoscere il passato e il presente e per imparare a costruire il futuro.

c. Per migliorare le proprie capacità

d. Per imparare a capire la realtà in cui viviamo

e. Per essere il migliore della classe

f. Per essere protagonisti attivi e non spettatori passivi della propria vita

## 5. CHE COSA È PIÙ IMPORTANTE NELLO STUDIO?

a. Leggere e comprendere

b. Ricordare ciò che si è ascoltato e letto

c. Seguire un preciso metodo di lavoro

d. Imparare con interesse e passione

e. Usare gli strumenti e le strategie adeguati a risolvere le necessità del momento

f. Comprendere approfondire, assimilare ed esporre dei contenuti

## 6. CHE COS'È PIÙ IMPORTANTE SAPER FARE PER RIUSCIRE NELLO STUDIO?

a. Ascoltare con attenzione

b. Comprendere ciò che si ascolta e si legge

c. Ricordare ciò che si è appreso

d. Riflettere su ciò che si sta studiando

e. Collegare ciò che è nuovo con ciò che già si conosce

f. Osservare attentamente

## 7. QUANDO, SECONDO TE, SI STUDIA E SI IMPARA MEGLIO?

a. Quando si è ricchi

b. Quando si è in compagnia di amici

c. Quando si hanno buoni rapporti con gli insegnanti

d. Quando a casa ti capiscono e ti aiutano

e. Quando si ha fiducia in sé stessi

f. Quando ci si sa organizzare tra impegni di studio e tempo libero

## 8. PENSI CHE LO STUDIO RICHIEDA SOPRATTUTTO:

a. La volontà di imparare

b. La capacità di ricordare e di esporre

c. Una buona organizzazione personale

d. Libri di testo, quaderni e altri strumenti adeguati

e. Enciclopedia, dizionari e altre opere di consultazione

f. Sacrificio, sforzo, fatica

## 9. PER AVERE SUCCESSO NELLO STUDIO È NECESSARIO IMPEGNARSI:

a. A scuola, durante le lezioni e le attività didattiche

b. A scuola, in ogni momento

c. A casa, il giorno prima dell'interrogazione

d. A casa, nel tempo stabilito per questa attività

e. A casa, in ogni momento

f. Sempre e comunque

## 10. A COSA EDUCA, SECONDO TE, LO STUDIO?

a. All'attenzione

b. All'esercizio della memoria

c. Alla responsabilità

d. Alla libertà

e. Al superamento dell'ignoranza

f. All'autodisciplina

## 11. COME TI COMPORTI NELLO STUDIO?

a. Mi dedico allo studio con impegno anche quando devo affrontare argomenti che non mi interessano

b. Di fronte ad argomenti che mi interessano particolarmente, approfondisco con letture e ricerche personali

c. Considero lo studio più importante di tutte le altre attività in cui sono impegnato

d. Richiedo a me stesso un rendimento nello studio corrispondente alle mie capacità e attitudini

e. Studio per essere promosso

f. Studio pensando al mio futuro professionale

## 12. A CHE COSA PENSI TI SERVIRÀ CIÒ CHE STAI STUDIANDO?

a. A continuare gli studi
b. A niente
c. A diventare una persona migliore
d. A poter guadagnare di più un domani
e. Per trovare lavoro più facilmente, in futuro

## TABELLA PUNTEGGI

| | a | b | c | d | e | f |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 0 | 1 | 3 | 3 | 3 | 0 |
| 2 | 3 | 1 | 2 | 0 | 0 | - |
| 3 | 1 | 1 | 2 | 0 | 0 | 3 |
| 4 | 1 | 2 | 2 | 2 | 0 | 3 |
| 5 | 2 | 1 | 3 | 3 | 2 | 2 |
| 6 | 1 | 2 | 1 | 2 | 3 | 1 |
| 7 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| 8 | 3 | 2 | 3 | 2 | 1 | 1 |
| 9 | 2 | 1 | 0 | 2 | 0 | 3 |
| 10 | 1 | 0 | 3 | 2 | 2 | 2 |
| 11 | 2 | 1 | 0 | 3 | 0 | 2 |
| 12 | 2 | 0 | 3 | 1 | 2 | - |

## PROFILO PERSONALE

### Da 33 a 36 punti

Complimenti! Sei consapevole di ciò che richiede lo studio e riesci a organizzare il tuo lavoro scolastico a scuola e a casa in modo soddisfacente.
Lo studio per te non è solo obbligo o costrizione, ma occasione per conoscere,

imparare, migliorare sé stessi. Hai capito che lo studio, come ogni lavoro,richiede impegno e fatica, ma questo ti stimola a far sempre meglio e a dare sempre di più. Dimostri di aver capito che, per imparare davvero, sono necessarie abilità personali quali la capacità di concentrazione, la memoria e l'esercizio quotidiano, ma è anche indispensabile programmare il proprio lavoro con metodo, secondo le caratteristiche fisiche e psicologiche di ciascuno di noi.

## Da 29 a 32 punti

Bene! Sei consapevole di ciò che lo studio richiede e, anche se non sei ancora riuscito del tutto a costruire un tuo personale metodo di studio davvero efficace, ti stai impegnando in questa direzione. Hai infatti capito che per studiare con buoni risultati non sono sufficienti la ripetizione passiva di ciò che si è letto o sentito, né la sola memorizzazione dei contenuti. Per imparare davvero è invece necessario elaborare ciò che si è appreso, in modi e forme che ciascuno di noi deve imparare a realizzare attraverso l'organizzazione di un personale metodo di studio. Le tue motivazioni allo studio sono quindi piuttosto chiare e salde nella tua mente e nella tua volontà.

## Da 25 a 28 punti

D'accordo, lo studio non è la più alta e la più affascinante delle tue aspirazioni personali, ma hai comunque capito che esso è importante per te e per il tuo futuro, anche se richiede costanza, fatica e passione. Ricorda in ogni caso che lo studio non deve mai diventare un'ossessione o un peso insopportabile. Cerca di trovare in esso motivi di interesse personale e scoprirai che , in parte, lo studio è anche piacere. Devi sforzarti di imparare le strategie più efficaci per ottenere il massimo risultato con uno sforzo accettabile. Hai discrete motivazioni all'impegno nell'attività scolastica.

## Meno di 24 punti

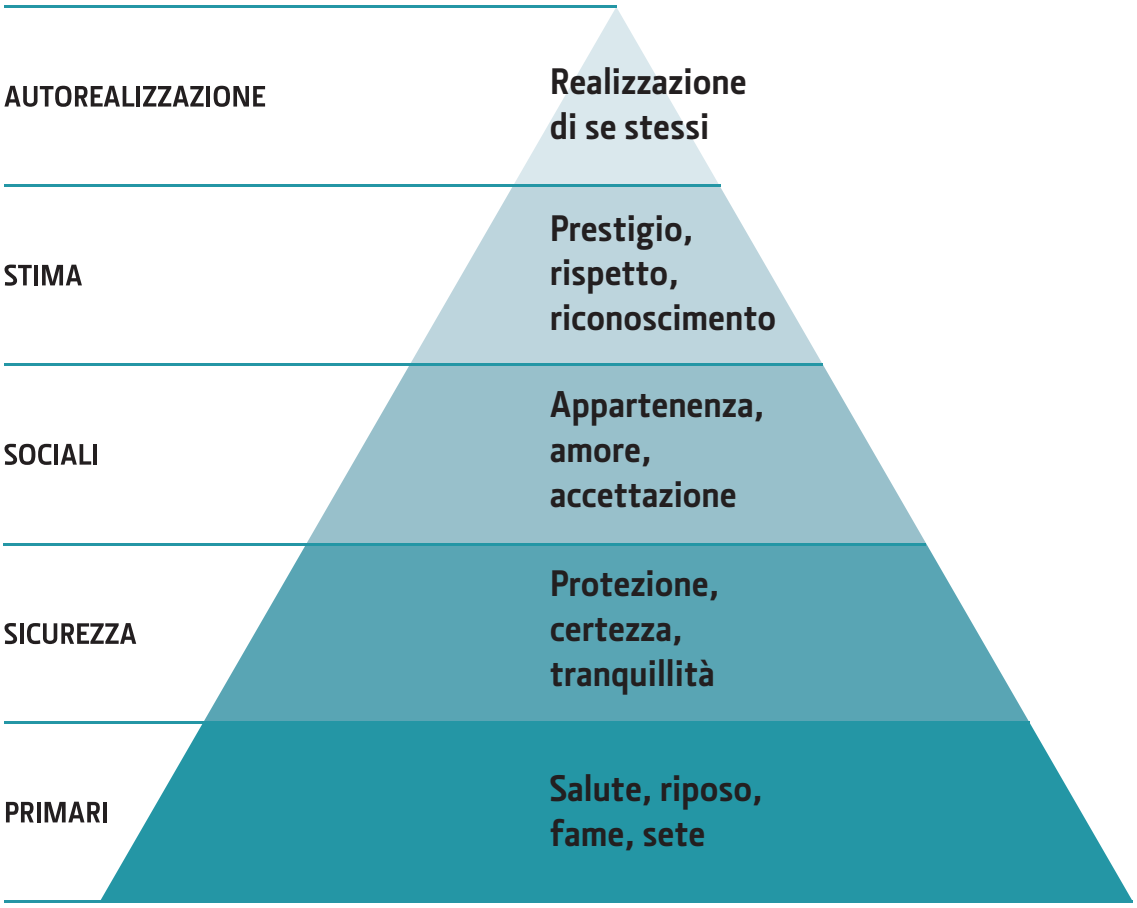
Pensi ancora che lo studio sia motivo di noia, peso e costrizione. Forse è arrivato il momento di capire che è un'attività che devi affrontare non solo perché è obbligatoria, ma anche perché porta in sé molti elementi interessanti e persino piacevoli, che tu non sei ancora riuscito a a scoprire.
Comincia a pensare allo studio in modo diverso da quanto hai fatto finora: per esempio, prova a considerarlo come una gara con te stesso, per dimostrare ciò che sei davvero capace di fare. Per il momento, le tue motivazioni allo studio sono piuttosto scarse, ma vedrai che, dopo aver superato le prime ovvie difficoltà e la necessaria fatica, troverai anche tu nello studio la giusta spinta verso il traguardo. Non vorrai mica far credere agli altri che non sei capace di qualcosa di meglio!

*Tratto da Franzi-Damele, Il nuovo italiano per comunicare, Archimede*

# LA SCALA DEI BISOGNI DI MASLOW

Lo studio / Motivazione

*Riportiamo uno schema della scala dei bisogni di Maslow: l'autore sostiene che i bisogni dell'uomo si pongono in un ordine di priorità, a partire da quelli fisiologici di base, fino a giungere a quelli più complessi come i bisogni estetici. Inoltre, secondo Maslow, se le persone non soddisfano i bisogni inferiori non potranno dedicarsi a quelli superiori. Naturalmente non vi sono "gradini" così netti, e bisogni vicini tra loro possono realizzarsi attraverso gli stessi percorsi.*




Prova a riflettere su questa teoria e pensa alla tua esperienza di adolescente.
- Quali bisogni, alla tua età, hanno il sopravvento sugli altri?

Ecco che cosa abbiamo trovato su Facebook a proposito delle difficoltà scolastiche.

Condividi questa “dichiarazione”? Se sì, a quale bisogno fondamentale dell’adolescente risponde?

- Osservando i bisogni di appartenenza e i bisogni di stima e competenza, quali effetti positivi ci sarebbero per un adolescente se andasse bene a scuola?

- Cerca nella tua esperienza un esempio che confermi la teoria di Maslow e uno che possa sembrare una smentita.

# IL CONTINUUM DELLA MOTIVAZIONE

Lo studio / Motivazione

1. Rifletti sulle motivazioni che ti spingono a studiare. Collocale sulla linea che vedi sotto, avvicinandole ad uno dei due poli del continuum.

Se, per esempio, studi perché non vuoi punizioni da parte dei tuoi genitori, dovrai collocare questa motivazione vicino al polo "motivazioni esterne".

Se, invece, studi perché ti disturba fare cattiva figura, dovrai avvicinarti di più al polo "motivazioni interne".

MOTIVAZIONI "ESTERNE" — MOTIVAZIONI "INTERNE"

2. Vai a leggere la sezione "Storie vere", in cui alcuni studenti hanno raccontato liberamente le proprie esperienze scolastiche. Cerca quali motivazioni li hanno mossi a studiare. Poi colloca ognuna delle motivazioni che hai trovato su una linea dello stesso tipo.

# STUDIARE PER RIDERE

Lo studio / Motivazione

*Uno dei motivi per cui si studia è la necessità che abbiamo di essere in relazione con gli altri, di avere argomenti su cui parlare, discutere, ridere. In altre parole, per socializzare dobbiamo condividere anche delle conoscenze comuni.*

UN PO' DI CULTURA È NECESSARIA ANCHE PER RIDERE SU FACEBOOK!

Le pagine "Citazioni di personaggi famosi" e "Kierkegaard entra dal gelataio" hanno riscosso molte migliaia di "Mi piace" su Facebook. Per capire perché le battute fanno ridere, però, è necessario avere un po' di cultura, qualche volta occorre aver studiato filosofia o letteratura, o altre materie che si affrontano alle scuole superiori. Eccoti degli esempi, dai più facili a quelli che forse richiederanno la spiegazione di un insegnante. Leggi le frasi e i brani, poi verifica se hai le conoscenze per apprezzare le battute.

## LIVELLO BASE

- Chiudi che fa corrente. *Alessandro Volta*
- Beh, io vado. Un bacio. *Giuda*
- Ma va' all'inferno! *Dante Alighieri*
- Gli uomini sono tutti dei porci! *Maga Circe*
- Non ci si può fidare di nessuno! *Polifemo*
- Ehi, qualcuno ha da accendere? *Nerone*

## LIVELLO MEDIO

- Leopardi entra dal gelataio.
  Commesso: "Buongiorno. Desidera?"
  Leopardi ordina. Il commesso lo serve. Leopardi fissa il gelato.
  Leopardi: "Non sarà mai buono come pensavo."
  Esce sconsolato.

- Stephen King entra dal gelataio.
  Ma non era una gelateria. Era una manifestazione concreta del Male.

- Zenone entra dal gelataio.
  Commesso: “Buongiorno. Desidera?”
  Zenone: “Mah, guardi, avevo un appuntamento con Achille qui davanti, due ore fa. L’ha mica visto?”

## LIVELLO AVANZATO

- Voltaire e un amico entrano dal gelataio.
  Commesso: “Buongiorno. Desiderate?”
  I due ordinano. Il commesso li serve.
  Amico di Voltaire: “Questo è il gelato più buono al mondo. Non riesco ad immaginare un gelato più buono.”
  Voltaire: “Non diciamo cazzate.”

  *(Chiedi ad un insegnate di filosofia)*

- H.P. Lovecraft entra in una gelateria.
  Ha un inquietante dialogo col commesso.
  Ordina dei misteriosi gusti, ad un prezzo inenarrabile.
  Il commesso torna nel retro, e prima che la porta si chiuda Lovecraft intravede qualcosa di spaventoso.
  Poi esce e si siede su una panchina disturbante, a mangiare il suo gelato e leggere il Necronomicon.

  *(Chiedi ad un insegnante di inglese)*

- Pirandello entra in una gelateria.
  Da lontano fischia un treno.
  Pirandello si da’ un colpo sulla fronte, come a ricordarsi improvvisamente qualcosa, e corre fuori.
  Entrano sei personaggi, e non lo trovano.

  *(Chiedi a un insegnante di italiano)*

# LA TABELLA DEGLI ERRORI

Lo studio / Sostenere la volontà

Ti proponiamo di fare una tabella sui tuoi errori e compilarla (anche se è noioso!) per qualche tempo. Diventerai capace, pian piano e senza tabelle, di comprendere rapidamente la causa dei tuoi errori e porvi riparo.
Ecco come potrebbe essere strutturata.

## COME RECUPERARE IN MATEMATICA

| Compito di matematica del _____ | | | |
|---|---|---|---|
| Errore commesso | Forma corretta | Tipo di errore | Causa dell'errore |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

# LA TABELLA DELL'ORARIO DI LAVORO

Lo studio / Sostenere la volontà

1. Alla fine di ogni giornata conta quante ore hai trascorso a scuola o occupandoti di attività scolastiche. Potrai per esempio, prendere in considerazione il tempo impiegato in attività integrative, il tempo dedicato a informarti e a discutere di cose scolastiche con i compagni, quello utilizzato per procurarti il materiale per lavorare (libri, quaderni ecc.) per fare fotocopie e per qualsiasi altra attività collegata con la scuola. Le caselle vuote, in fondo alla tabella, possono essere compilate con altre attività che non sono già indicate.

| Anno _____ Mese _____ Settimana dal _____ al _____ | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero ore | | | | | | |
| ATTIVITÀ | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | Domenica |
| Lezioni scolastiche | | | | | | | |
| Studio individuale e compiti | | | | | | | |
| Attività integrative | | | | | | | |
| Spostamento casa/scuola e ritorno | | | | | | | |
| Colloqui su argomenti scolastici (anche telefonici) | | | | | | | |
| Tempi per procurare materiale scolastico | | | | | | | |
| ... | | | | | | | |
| ... | 3 | 2 | 3 | 2 | 1 | | 1 |
| TOTALE ORE | 2 | 1 | 0 | 2 | 0 | | 3 |

ATTENZIONE! La tabella va compilata escludendo tutte le interruzioni "extrascolastiche". Se sei stato due ore a casa a fare i compiti, devi escludere dal conteggio di quelle ore il tempo degli sms, di Facebook, di eventuali telefonate, delle merende, dei minuti davanti alla televisione, ecc. Se fai fatica

a eseguire questo conteggio, vai a leggere il capitolo “Cervello e memoria”, nel quale ti viene spiegato quanto tempo è necessario per concentrarsi al massimo e rendere bene in qualsiasi attività intellettuale. Infatti, mentre alcune attività possono essere svolte contemporaneamente ad altre, per lo studio la questione è molto più rigida e occorre concentrazione.

2. Prova a discutere con i tuoi coetanei come sarebbe possibile risolvere bene il problema delle distrazioni durante lo studio. Qualcuno potrebbe aver trovato già una buona soluzione!

# A COSA SERVE LO STUDIO?

Lo studio / Sostenere la volontà

*Questa è una buona domanda a cui non sempre è facile rispondere.*
*La maggior parte di quello che studiamo ha un' utilità. Vediamo perché:*

*1. Lo studio accresce molto le nostre capacità mentali in termini di capacità di memorizzare, collegare, analizzare, sintetizzare, valutare, criticare. Cioè, in altre parole, ci rende più intelligenti e flessibili.*

*2. Lo studio crea una rete di conoscenze necessarie per acquisire informazioni nuove. Nozioni che non appaiono direttamente utili, in realtà rappresentano un gradino intermedio per giungere a nozioni immediatamente utili.*

*3. Alcune materie di studio hanno già un'evidente utilità immediata anche per un ragazzo. Ognuno capisce l'utilità dello studio delle lingue straniere, ma si potrà anche riconoscere quanto è vantaggioso sapersi esprimere con scioltezza nella propria lingua madre, saper fare rapidamente dei calcoli, conoscere un po' di geografia.*

La lettura propone di fare un esercizio di fantasia per ipotizzare a cosa potrebbero servirti le varie discipline di studio nello svolgimento di un lavoro che ti piacerebbe svolgere in futuro.

## STUDIO PERCHÈ SONO UN PILOTA

Perché studio? Mi servirà per il mio futuro? Ogni tanto queste domande sono poste, soprattutto sollecitate dagli adulti. In realtà nei pensieri di un ragazzo come te, il futuro lavoro è un po' troppo "futuro" e può non risultarti facile collegare lo studio di una materia con un lavoro che forse non hai nemmeno ben chiaro quale sarà. Una strategia motivazionale che molti hanno sperimentato con successo consiste nel considerarti già nella professione che ti piacerebbe intraprendere (non importa se sei ancora incerto) e nel trarne le conseguenze per il tuo attuale studio quotidiano.

Il caso di Carla. Vediamo la serie di operazioni tramite cui Carla ha messo in atto la propria strategia motivazionale.

1. Che cosa mi piacerebbe svolgere come attività professionale?
Forse il pilota di aerei.

2. Mi considero già un pilota e penso che quello che faccio a scuola è l'inizio della mia preparazione. (Significa che ora sono un pilota e studio in quanto pilota,

perché la mia professione richiede di studiare prima di iniziare a pilotare aerei).

3. Vedo in un film che i piloti devono avere una forte preparazione fisica: userò per questo le ore di educazione fisica.

4. In un documentario osservo come un pilota debba stabilire la rotta dell'aereo usando conoscenze geografiche e cartografiche : userò le lezioni di geografia per apprendere quello che mi serve sulla conoscenza del territorio e sulla lettura delle carte topografiche.

5. Mi procuro una rivista che tratta di aviazione e mi accorgo che un pilota deve conoscere bene la lingua inglese: per essere un buon pilota devo quindi apprendere il più possibile dalle lezioni di inglese.

6. Dalla stessa rivista rilevo l'importanza di saper calcolare una infinità di cose, come la rotta dei missili, i tempi delle manovre: la matematica è quello che ci vuole, vista così assume tutto un altro aspetto.

7. Leggo sul giornale che un pilota si è lanciato con il paracadute e si è salvato grazie alle proprio conoscenze di scienze naturali che gli hanno permesso di sopravvivere nella foresta per tre settimane prima di essere recuperato. Effettivamente ciò che si impara riguardo agli animali, alla vegetazione, agli alimenti, al corpo umano, alla meteorologia e tutto il resto, serve molto a me che sono un pilota: viva le scienze! Voglio apprendere tutto a scuola su di esse.

8. Leggo ancora nell'articolo di giornale che il pilota ha capito come comportarsi grazie alle conoscenze storiche sulla popolazione della regione in cui si trovava. Anche se la storia mi sembrava una perdita di tempo, effettivamente ora comincio a considerarla in un'altra prospettiva.

9. Al ritorno dalla brutta avventura (a me è sembrata bellissima) il pilota ha scritto un lungo e dettagliato rapporto e un articolo in esclusiva per una rivista, guadagnando un sacco di soldi. In effetti imparare a scrivere non è poi una cosa così noiosa come pensavo: ci si può anche guadagnare!

*Tratto da, Di Tullio, Fare lo studente, Ghisetti e Corvi Editori*

# IL BASTONE E LA CAROTA

**Lo studio / Sostenere la volontà**

*Gran parte di quello che ti abbiamo proposto in questa sezione è tratto dal già citato: Di Tullio, Fare lo studente, Ghisetti & Corvi.*
*In particolare ti proponiamo questo esercizio per capire come funzionano le cose nella tua famiglia e quale ruolo affidi ai tuoi genitori in questo campo.*

1. Svolgi un'indagine fra i compagni di classe e gli amici che studiano, per scoprire se utilizzano e con quali risultati questo tipo di motivazione, che possiamo chiamare "del bastone e della carota". Ti suggeriamo alcune domande che potresti rivolgere loro. Aggiungi a tuo piacere altre domande.

a. I tuoi genitori ti promettono premi se ottieni buoni voti? Se sì, quali?

_____

_____

b. I tuoi genitori ti preannunciano punizioni se ottieni voti negativi? Se sì, quali?

_____

_____

c. I tuoi genitori ti promettono qualcosa per la promozione? Se sì, cosa?
A quali condizioni?

_____

_____

d. I tuoi genitori ti preannunciano punizioni se non sei promosso? Se sì, cosa?

_____

_____

e. Da chi parte l'iniziativa di ottenere un premio, da te o dai tuoi genitori? Perché?

_____

_____

f. Da chi parte l'iniziativa di una punizione, da te o dai tuoi genitori? Perché?

_____

_____

g. _____
_____
_____

Raccogli i risultati dell'indagine e analizza i dati. Puoi trovare elementi utili per costruirti obiettivi e strategie da proporre ai genitori (o a te stesso) per aiutarti a trovare motivazioni estrinseche per il tuo studio.

*Tratto da Di Tullio, Fare lo studente, Ghisetti e Corvi Editori*

2. Sarebbe molto interessante avviare un dibattito con i tuoi compagni: *"È giusto che l'impegno scolastico sia premiato con del denaro?"* Al di là delle conclusioni a cui giungerete, è chiaro che a mano a mano che si diventa adulti si diventa autonomi anche nel darsi le proprie motivazioni e ricompensarsi da soli. Il tuo obiettivo finale è di non aver bisogno dei genitori per gestire i tuoi progetti.

# IL TABELLONE DELLA PROSPERITÀ

Lo studio / Sostenere la volontà

Un'idea, proposta sull' articolo di Rachelle Disbennett-Lee, Trasformare i sogni in obiettivi e gli obiettivi in realtà, è di costruire un "tabellone della prosperità", da tenere in un luogo visibile, che riporti tutti gli obiettivi che ti farebbero stare bene nel futuro.

Nel film disney Rapunzel, ad esempio, la protagonista dipinge sul muro di casa il suo più grande obiettivo: uscire dalla torre in cui è rinchiusa per poter vedere le lanterne che ogni anno, nel giorno del suo compleanno, illuminano il cielo notturno. Guardare questo dipinto è per lei una forte motivazione a cambiare la sua situazione, aumenta la sua determinazione e le dà il coraggio di combattere per realizzare il proprio desiderio.

# USA LA FANTASIA

Lo studio / Sostenere la volontà

Un'altra idea, tratta da Robert Dilts, Strategia base di motivazione, propone di immaginare, sentire, immedesimarsi nello stato d'animo che avremmo una volta realizzato l'obiettivo.
Perché l'esercizio funzioni davvero, devi fare uno sforzo di immedesimazione, concentrandoti bene. Dovrai poi ripetere questa fantasia molte volte, fino a quando ti risulterà facile entrare in quello stato d'animo.
Da utilizzare anche prima delle interrogazioni!

Nel film disney Il Re Leone, Simba si immagina il momento in cui diventerà Re, arricchendo la propria fantasia di dettagli: come sarà essere "grande", quali sono le attività che svolgerà, in che modo lo tratteranno gli altri animali... il pensiero gli dà la motivazione per sopportare le lunghe ore di insegnamento di Zazu, il consigliere del Re, che lui e la sua amica Nala trovano molto noioso.
Per sentirsi davvero "grande", Simba indossa delle foglie a mo' di criniera, come vedi nell'immagine proposta.

Guarda il video su http://www.youtube.com/watch?v=crrNWfOycGg

# SPUNTI VISIVI

Lo studio / Cervello e memoria / Memoria visiva

*Ti proponiamo alcuni esercizi per valutare la tua memoria visiva.*
*Potrai trovare nella vita quotidiana molti spunti per verificare anche le tue capacità di memoria uditiva.*

## ESERCIZIO 1

L'esercizio 1 ti propone di metterti alla prova su informazioni che non hanno connessioni tra loro: sono semplici spunti visivi.
Al termine dell'esercizio chiediti se hai usato delle strategie per ricordare le informazioni visive e quali sono.

Ecco cinque tavole che ti aiuteranno ad esercitare e valutare la tua memoria visiva. Osserva ogni tavola per un minuto e poi, coprendo il disegno, cerca di riprodurla su un foglio. Alla fine del test potrai calcolare il tuo punteggio ed interpretarlo con la chiave di lettura.

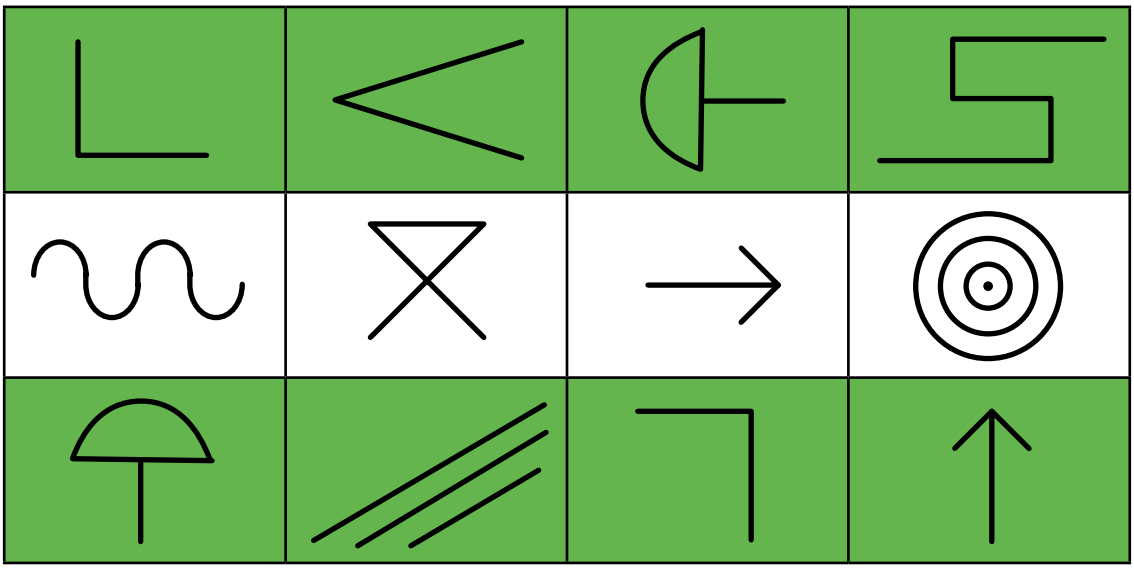
### Tavola 1 / LETTERE

| | | | |
|---|---|---|---|
| MEM | FAB | LIN | GRU |
| TAN | CON | SUR | PAR |
| RID | ART | DRI | ASS |

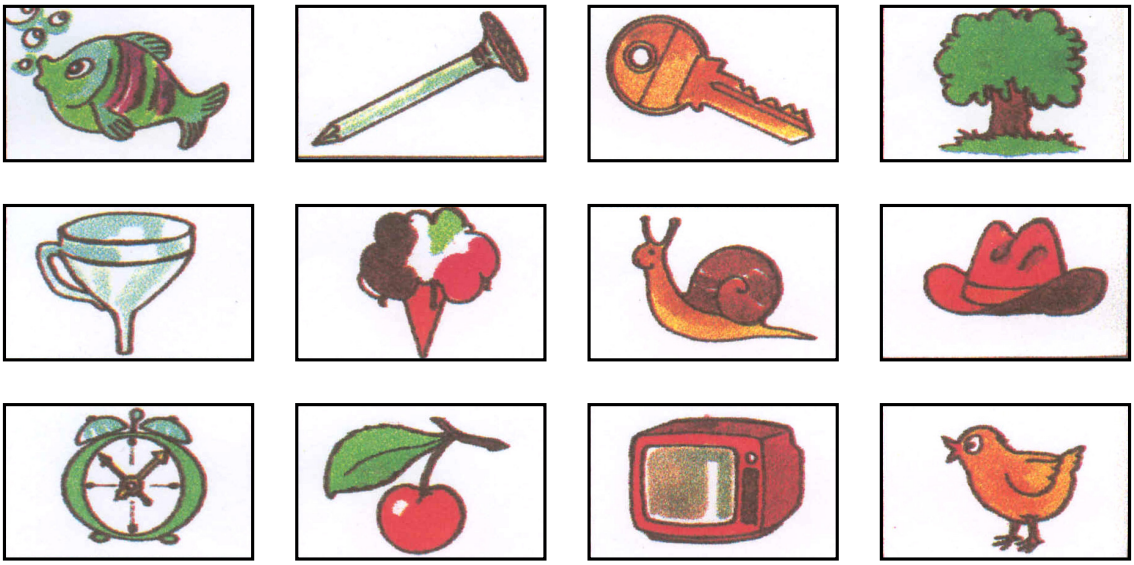
### Tavola 2 / NUMERI

| | | | |
|---|---|---|---|
| 2 | 5 | 9 | 1 |
| 6 | 8 | 10 | 0 |
| 4 | 7 | 3 | 5 |

## Tavola 3 / SEGNI GRAFICI



## Tavola 4 / DISEGNI



## Tavola 5 / PAROLE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torta | Ombrello | Cane | Foglia |
| Bastone | Telefono | Sedia | Scuola |
| Pane | Silenzio | Salto | Tardi |

## PUNTEGGIO

2 punti per ogni segno ricordato e collocato al posto giusto;
½ punto per ogni segno ricordato, ma collocato in modo errato.

| | |
|---|---|
| Tavola 1. Lettere | punti _____ |
| Tavola 2. Numeri | punti _____ |
| Tavola 3. Segni grafici | punti _____ |
| Tavola 4. Disegni | punti _____ |
| Tavola 5. Parole | punti _____ |
| TOTALE | punti _____ |

## CHIAVE DI LETTURA

100-120 punti: ottima memoria. Usala nello studio con intelligenza e costanza.

70-100 punti: possiedi una buona memoria. Ricordati di esercitarla.

30-70 punti: la tua memoria è sufficiente, anche se puoi senz'altro migliorarla con ulteriore esercizio.

0-30 punti: la tua memoria è veramente scarsa. Molto probabilmente ciò dipende dalla tua scarsa attenzione e curiosità. Comincia ad esercitarti nella concentrazione e ad osservare con metodo. Potrai così a poco a poco migliorare la tua capacità mnemonica.

*tratto da: R. Mazzeo, Un metodo per studiare, Edizioni il Capitello*

# PAROLE SPARSE

Lo studio / Cervello e memoria / Memoria visiva

*Lo stesso esercizio ti viene proposto con parole e simboli matematici più complessi e disposti nello spazio in maniera molto "disordinata". Al termine dell'esercizio verifica se hai dovuto cambiare strategia per la memorizzazione.*

## PAROLE DA MEMORIZZARE

Porta Terrazzo

Cuscino

Cantante

Pizza

Cellulare

Lavatrice Quadro

Tevere

Lago

Scala Albero

Casa

Latte Tigre

Spaghetti

Automobile

Sartoria

Prateria

Poliziotto

## ...E ORA PROVA CON QUESTI SIMBOLI MATEMATICI

100

22

(a + b)

x + y = z

⅔

1

33

10

⅜

a ≠ b

x ≤ 0

Π

6%

7,5

15

0

2

$7^2 = 49$

∞

45

y ≥ 0

# QUADRI D'AUTORE

Lo studio / Cervello e memoria / Memoria visiva

*In questo esercizio ti viene proposto di memorizzare stimoli visivi dotati di senso e connessi tra loro in vario modo. Anche in questo caso, al termine, rifletti sulle strategie che hai utilizzato per rispondere alle domande.*

Osserva attentamente per due minuti la riproduzione del quadro di Van Gogh. Prova poi a rispondere ai quesiti proposti, coprendo le immagini.

## LA CAMERA DA LETTO DI VINCENT AD ARLES

1. Nella stanza di Van Gogh la finestra è verde o azzurra?
2. Di che colore è la coperta sul letto?
3. Quanti quadri sono appesi alle pareti?
4. Quante sedie ci sono nella stanza?
5. Di che colore sono le due porte presenti?
6. Cosa è appeso alla parete di sinistra ? (per chi guarda il quadro)

Ripeti lo stesso esercizio sul quadro di Magritte

## IL LIBERATORE

1. Cosa tiene il liberatore nella mano destra e nella sinistra?
2. Cosa c'è sullo sfondo del quadro?
3. Cosa c'è accanto all'uomo seduto?
4. Quali immagini sono raffigurate sulla tela bianca?
5. L'uomo seduto è scalzo?
6. Quali sono gli elementi del suo abbigliamento?

## CHIAVE DI LETTURA

- Se hai risposto correttamente a ciascuna delle sei domande, BRAVO!
Sei un grande osservatore.

- Se hai risposto a 4 o 5 domande per ogni immagine, NON TI SCORAGGIARE.
Sei comunque sufficientemente allenato.

- Se invece hai risposto a meno di 4 domande a entrambe le serie, ESERCITATI!
Devi proprio mettere più attenzione a ciò che guardi!

# SINISTRO O DESTRO?

Lo studio / Stili di apprendimento

## PREDOMINANZA SENSORIALE E STRATEGIA DI RISOLUZIONE DEI PROBLEMI

*Molto ricco di riflessioni , articoli e questionari per scoprire le proprie attitudini è il già citato sito di L. Mariani, dove è reperibile il questionario che segue. La prima parte è facile e comprensibile da chiunque. La seconda, più complessa, può essere utile se sei guidato da un insegnante che te ne faciliti la comprensione, e rappresenta un bel test di personalità che incuriosisce i ragazzi. Questo questionario ti darà un'indicazione della tua tendenza ad avere una dominanza cerebrale sinistra, destra o bilaterale.*

Scegli con attenzione la risposta che ritieni rappresenti meglio i tuoi atteggiamenti o i tuoi comportamenti. Calcola poi il punteggio come indicato.

### 1. PREFERISCO IMPARARE

a. dettagli e fatti specifici

b. partendo da una visione generale dell'insieme

c. in entrambi i modi

### 2. PREFERISCO I LAVORI

a. che consistono in un compito per volta, che io posso completare prima di iniziare il successivo

b. in cui tratto più cose contemporaneamente

c. mi piacciono entrambi i tipi di lavoro

### 3. PREFERISCO RISOLVERE I PROBLEMI

a. con la logica

b. con l'istinto

c. in entrambi i modi

## 4. MI PIACE CHE IL MIO LAVORO SIA

a. pianificato in modo da sapere esattamente cosa fare

b. aperto, con opportunità di cambiamento durante il percorso

c. pianificato e nel contempo aperto

## 5. PREFERISCO IMPARARE UN MOVIMENTO DI UNO SPORT O DI DANZA

a. ascoltando una spiegazione verbale e ripetendo il movimento mentalmente

b. osservando e poi tentando di farlo

c. osservando e poi imitando e parlandone

## 6. RICORDO FACILMENTE I VOLTI DELLE PERSONE

a. No

b. Sì

c. A volte

## 7. SE DEVO DECIDERE CHE QUALCOSA È GIUSTO O CORRETTO

a. decido sulla base delle informazioni

b. istintivamente sento se la cosa è giusta o corretta

c. tendo a usare una combinazione dei due sistemi

## 8. PREFERISCO

a. i "test" a risposte chiuse

b. le composizioni, i temi, le prove a risposte aperte

c. entrambi allo stesso modo

## 9. SE DOVESSI MONTARE UNA BICICLETTA, CON TUTTA PROBABILITÀ

a. disporrei in ordine le varie parti, le conterei, mi procurerei gli attrezzi necessari, e seguirei le istruzioni

b. darei un'occhiata alle figure delle istruzioni e comincerei usando gli attrezzi disponibili al momento, intuendo se le parti vanno bene assieme

c. cercherei di ricordare esperienze passate simili

## 10. A SCUOLA PREFERISCO

a. l'algebra

b. la geometria

c. non ho preferenze al riguardo

### 11. È PIÙ STIMOLANTE

a. migliorare qualcosa

b. inventare qualcosa

c. fare entrambe le cose

### 12. GENERALMENTE

a. uso il tempo per organizzare il mio lavoro e le mie attività personali

b. ho difficoltà ad adattare le mie attività personali ai limiti di tempo

c. non ho problemi ad adattare le mie personali attività ai limiti di tempo

### 13. SOGNARE AD OCCHI APERTI È

a. una perdita di tempo

b. un utile strumento per pianificare il futuro

c. divertente e rilassante

### 14. RIESCO CON SUFFICIENTE PRECISIONE A DIRE QUANTO TEMPO È PASSATO SENZA GUARDARE UN OROLOGIO

a. Sì

b. No

c. A volte

### 15. QUANDO LEGGO O STUDIO

a. preferisco una quiete totale

b. preferisco sentire musica

c. ascolto musica solo quando leggo per piacere, non quando studio

## ISTRUZIONI PER IL CALCOLO DEL PUNTEGGIO

1. Calcola il numero delle tue risposte “A” e “B”.
Non considerare le tue risposte “C”.

2. Metti il segno - (meno) davanti al punteggio “A”
e il segno + (più) davanti al punteggio “B”.

3. Fai la somma algebrica dei due punteggi.

## PUNTEGGI

da -15 a -13 = forte dominanza cerebrale sinistra

da -12 a -9 = dominanza cerebrale sinistra

da -8 a -5 = moderata preferenza sinistra

da -4 a -1 = leggera preferenza sinistra

0 = dominanza cerebrale bilaterale

da +1 a +4 = leggera preferenza destra

da +5 a +8 = moderata preferenza destra

da +9 a +12 = dominanza cerebrale destra

da +13 a +15 = forte dominanza cerebrale destra

## PUNTI DI RIFLESSIONE E DISCUSSIONE

### 1. Leggi le descrizioni seguenti. In quali ti ritrovi? In quali no?

DOMINANZA CEREBRALE SINISTRA

*analitico*
- preferenza per il ragionamento logico basato su fatti e dettagli

*lineare, sequenziale*
- uno stimolo a bassa intensità attiva l'elaborazione
- avversione per un "input" eccessivo

*sistematico*
- prende decisioni in base ai fatti, dà giudizi oggettivi

*"pianificatore",*
- orientato a prevedere e organizzare le situazioni in anticipo
- rimane entro il "compito"

*convergente*
- risolve problemi sulla base dei dati disponibili

DOMINANZA CEREBRALE DESTRA

*globale*
- preferenza per l'elaborazione contestualizzata delle informazioni

*casuale, simultaneo*
- uno stimolo di più alta intensità attiva l'elaborazione
- preferenza per un "input" ricco

*intuitivo*
- prende decisioni in base alle sensazioni, dà giudizi soggettivi

*"correttore"*
- orientato a reagire agli eventi via via che si producono
- può andare oltre il "compito"

*divergente*
- risolve problemi attraverso l'immaginazione, la scoperta

2. Ora leggi le seguenti altre possibili descrizioni degli stili di apprendimento.

- riflessivo / impulsivo

- cauto / disponibile al rischio

- più ansioso ( meno tollerante dell'ambiguità) / meno ansioso (più tollerante dell'ambiguità)

- fuoco sulla forma, sull'accuratezza / fuoco sul significato, sulla scioltezza

- introverso / estroverso

- orientato al compito e al contenuto (idee, concetti, relazioni) / orientato alle persone, all'esperienza, al contesto socio-affettivo

- può preferire materiali astratti, teorici, impersonali / può preferire materiali concreti, pratici, sociali, artistici

- può tendere all'indipendenza / può tendere alla dipendenza

- può preferire il lavoro individuale / può preferire il lavoro con altri

- può preferire situazioni meno strutturate, meno controllate / può preferire situazioni già organizzate da altri

- tendenza alla motivazione intrinseca / tendenza alla motivazione estrinseca

3. Se ti sembra di ritrovarti di più in alcuni "descrittori" piuttosto che in altri, riesci a pensare, su due piedi, a come ciò potrebbe influenzare il tuo stile di insegnamento? Potresti fare qualche esempio?

*[Fonti: Questionario: Anonimo; Rielaborato da E.C. Davis, English Teaching Forum, Vol. 32, No. 3 (Luglio 1994) - Traduzione e adattamento a cura di Luciano Mariani, 1995; Descrittori degli stili: Luciano Mariani, Milano, 1996] http://www.learningpaths.org/Questionari/sxdx.htm*

# I CANALI SENSORIALI

**Lo studio / Stili di apprendimento**

*Riportiamo un altro esercizio tratto dal sito del prof. Mariani, che permette di individuare quali canali sensoriali predominano nel nostro percorso di apprendimento, ma più in generale nel nostro rapporto con il mondo esterno. Conoscere il nostro "stile sensoriale" ci permette di trovare le strade più efficaci per imparare rapidamente.*

Hai mai notato le differenze tra te e i tuoi compagni quando si tratta di studiare qualcosa? A te magari piace leggere il libro di testo con tante fotografie; altri preferiscono ascoltare una lezione in classe; ad altri ancora piace compiere esperimenti in laboratorio o fare una ricerca personale.
Questo questionario ti aiuterà a scoprire le tue eventuali preferenze per quanto riguarda i canali sensoriali attraverso cui percepiamo il mondo esterno: visivo verbale (preferenza per la parola scritta, cioè per la lettura), visivo non-verbale (preferenza per le figure, i grafici, i diagrammi ecc.), uditivo (preferenza per il parlato, cioè per l'ascolto) e cinestesico (preferenza per l'esperienza diretta: esperimenti, ricerche, visite, interviste…).

## FASE 1 Rispondi al questionario e compila la tua "ruota"

Nella pagina seguente troverai venti affermazioni contrassegnate dalle lettere A-V. Leggi la prima (lettera A) e decidi in quale misura si applica a te.

3: per me è sempre o quasi sempre così
2: per me è spesso così
1: per me è a volte così
0: per me non è mai o quasi mai così

Trova nelle quattro sezioni della "ruota" alla pagina seguente la lettera A e annerisci il numero di caselle corrispondenti alla tua risposta (3,2,1 oppure nessuna), partendo dalla casella con la freccia. Poi fai lo stesso con l'affermazione B e così via fino all'ultima.

## FASE 2 Interpreta la tua "ruota"

Osserva con attenzione la tua "ruota": puoi dire di avere una preferenza più o meno spiccata per uno o più "stili" o risulti piuttosto "bilanciato" tra i vari stili?

È importante scoprire le proprie eventuali preferenze per poter sfruttare a fondo quelli che sono i propri "punti di forza". A volte, però, può essere utile o necessario utilizzare uno stile diverso da quello preferito: infatti non è sempre possibile scegliere il modo di studiare o di lavorare. Ad esempio, possiamo aver bisogno di seguire una conferenza o una discussione anche se lo "stile uditivo" non è il nostro forte; oppure ci può capitare di dover seguire delle istruzioni scritte anche se, come "tipi uditivi", preferiremmo che qualcuno ci desse delle spiegazioni a voce.

Dunque è importante saper utilizzare diversi "stili" a seconda delle necessità. Leggi nelle prossime pagine le descrizioni e i suggerimenti relativi al tuo eventuale "stile" o "stili" preferiti. Dai poi un'occhiata anche alle descrizioni e ai suggerimenti relativi agli altri "stili": potrai trovare qualche utile strategia da utilizzare nelle circostanze opportune.

A. Quando studio, se sottolineo o evidenzio parole e frasi mi concentro di più.

0 1 2 3

B. Mi risulta difficile capire un termine o un concetto se non mi vengono dati degli esempi.

0 1 2 3

C. Mi confondono grafici o diagrammi non accompagnati da spiegazioni scritte.

0 1 2 3

D. Ricordo meglio un argomento se posso farne "esperienza diretta", ad esempio con un esperimento di laboratorio, costruendo un modello, visitando un luogo…

0 1 2 3

E. Preferisco imparare leggendo un libro piuttosto che ascoltando una lezione.

0 1 2 3

F. Capisco meglio un argomento parlandone o discutendo con qualcuno.

0 1 2 3

G. Quando studio su un libro imparo di più guardando figure, grafici e mappe piuttosto che leggendo il testo scritto.

0 1 2 3

H. Riesco facilmente a seguire qualcuno che parla anche se non lo guardo in faccia.

0 1 2 3

I. Capisco meglio le istruzioni di un compito se mi sono presentate per iscritto.

0 1 2 3

L. Durante una lezione o una discussione disegnare o anche solo scarabocchiare qualcosa mi aiuta a concentrarmi.

0 1 2 3

M. Quando leggo un testo mi creo mentalmente delle immagini sulla storia, i personaggi e le idee.

0 1 2 3

N. Quando studio ho bisogno di pause frequenti e di movimento fisico.

0 1 2 3

O. Mi risulta più facile ricordare figure o illustrazioni in un libro se sono stampate a colori vivaci.

0 1 2 3

P. Per capire un testo che sto studiando mi aiuto facendo disegni e diagrammi.

0 1 2 3

Q. Non mi piace leggere o ascoltare le istruzioni per un compito; preferirei cominciare subito a lavorarci.

0 1 2 3

R. Capisco meglio le istruzioni di un compito se mi vengono spiegate a voce e non soltanto fornite per iscritto.

0 1 2 3

S. Prendo appunti durante le spiegazioni dell'insegnante e le discussioni in classe.

0 1 2 3

T. Quando studio mi concentro di più se leggo o ripeto a voce alta.

0 1 2 3

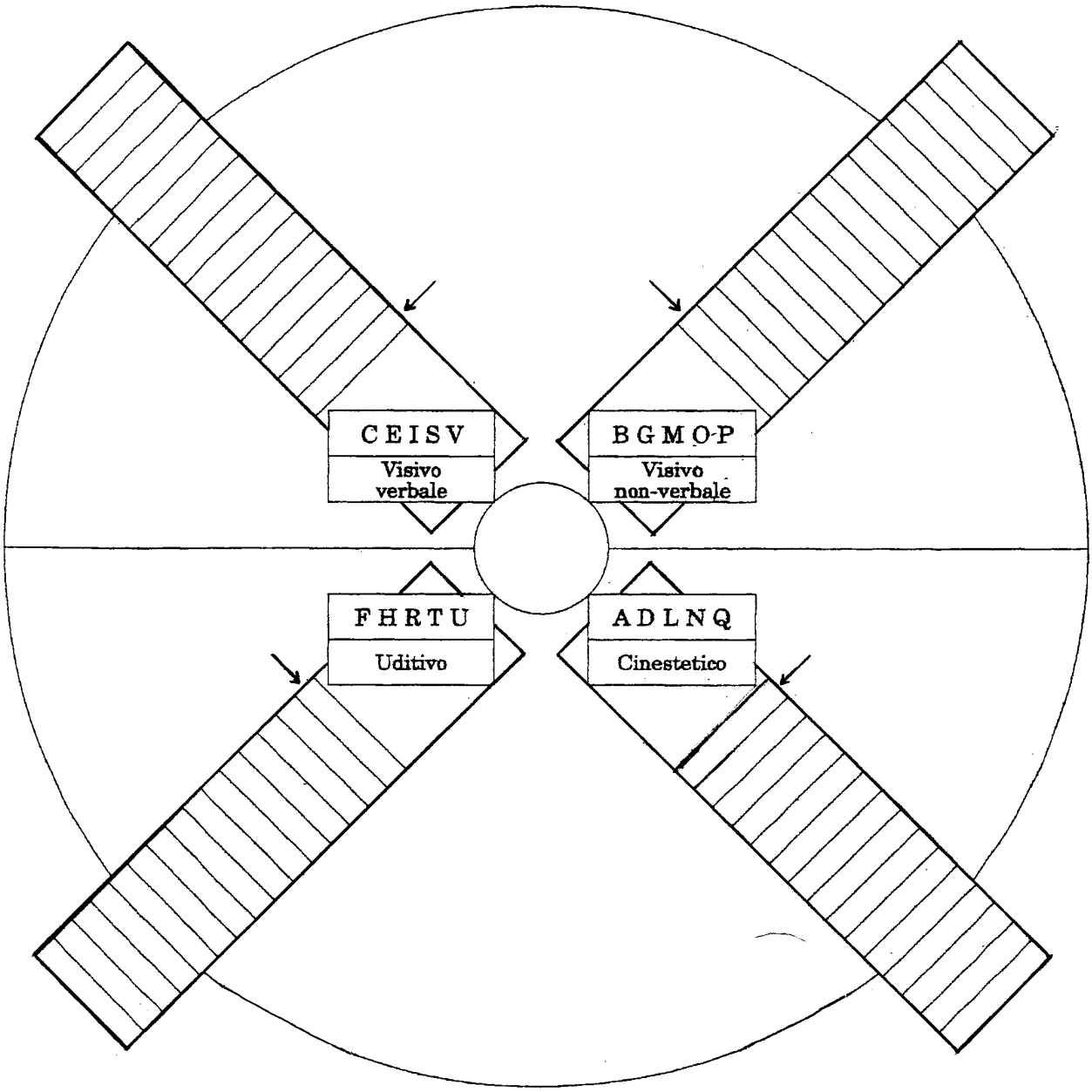
U. Ricordo meglio quello che ho sentito dire in classe rispetto a quello che leggo in un libro.

0 1 2 3

V. Quando studio su un libro prendo appunti o faccio riassunti.

0 1 2 3

*Tratto da L. Mariani, Portfolio, pp. 22,23 e 24*




Ed ecco le indicazioni e i suggerimenti per ciascuno "stile sensoriale".

## STILE VISIVO VERBALE

Preferisci vedere ciò che devi imparare e basarti soprattutto sul linguaggio verbale. Trovi utile, ad esempio:

- leggere delle istruzioni piuttosto che ascoltarle;
- prendere nota di ciò che viene detto in classe;
- vedere scritte le cose alla lavagna;
- studiare sui libri piuttosto che ascoltare.

Strategie suggerite:
- prendi appunti in classe e riguardali a casa; anche ricopiarli e riordinarli può aiutarti a ricordare meglio;
- prima di studiare un capitolo di un libro, leggi attentamente i titoli, i sottotitoli, le didascalie delle figure;
- riassumi per iscritto quanto hai letto o ascoltato;
- prendi nota delle istruzioni per i compiti e le lezioni;
- studia e leggi silenziosamente (non a voce alta);
- evidenzia con sottolineature, simboli o abbreviazioni le idee più importanti di un testo, e riassumile a margine dei paragrafi con parole tue;
- accompagna grafici e diagrammi con spiegazioni scritte;
- in generale, elenca per iscritto ciò che desideri ricordare;
- chiedi all'insegnante istruzioni o spiegazioni scritte;
- guarda in volto la persona che parla: può aiutarti a concentrarti in classe, cerca di sederti in un posto vicino all'insegnante e alla lavagna.

## STILE VISIVO NON VERBALE

Preferisci vedere ciò che devi imparare, ma basandoti soprattutto sul linguaggio non verbale (disegni, fotografie, simboli, grafici, diagrammi,ecc.). Trovi utile, ad esempio:

- scorrere un libro o una rivista guardando le figure;
- imparare a fare qualcosa osservando come si fa piuttosto che leggendo o ascoltando delle spiegazioni;
- guardare un video piuttosto che ascoltare una lezione;
- basarti sulla memoria visiva per ricordare luoghi, persone, fatti.

Strategie suggerite:
- disegna figure, grafici, diagrammi per ricordare termini e concetti e per riassumere ciò che hai letto o ascoltato;
- usa evidenziatori colorati nei tuoi appunti;
- prima di leggere un capitolo di un libro, guarda attentamente figure, fotografie, eventuali grafici, ecc;
- creati delle immagini mentali di ciò che stai leggendo o ascoltando, in modo da ricordare meglio le informazioni date solo verbalmente;
- usa simboli e abbreviazioni;
- chiedi all'insegnante esempi concreti di concetti difficili e modelli di come deve essere svolto un compito;
- guarda in volto la persona che parla: può aiutarti a concentrarti.

## STILE UDITIVO

Preferisci sentire ciò che devi imparare. Trovi utile, ad esempio:

- ascoltare una lezione piuttosto che studiare su un libro;
- leggere a voce alta;
- ripetere mentalmente;

- partecipare a discussioni in classe;
- lavorare con un compagno o a gruppi;
- ascoltare una dimostrazione di come fare qualcosa piuttosto che leggere istruzioni scritte.

Strategie suggerite:
- prima di leggere un capitolo, guarda titoli e figure e dì a voce alta di che cosa secondo te tratterà il capitolo;
- riferisci a qualcuno ciò che hai studiato; fatti fare domande;
- leggi e riassumi le idee principali a voce alta; se non ti è possibile, cerca comunque di "sentire" le parole nella mente mentre leggi;
- recita a voce alta la soluzione di un problema prima di trascriverla;
- registra le lezioni o i tuoi appunti e ascolta la registrazione;
- chiedi all'insegnante spiegazioni o istruzioni orali;
- lavora con un compagno.

## STILE CINESTESICO

Preferisci svolgere attività concrete. Trovi utile, ad esempio:

- fare esperienza diretta di un problema;
- eseguire lavori anche senza leggere o ascoltare istruzioni;
- poterti muovere mentre studi;
- usare gesti nella conversazione;
- lavorare con un compagno o un gruppo;
- fare esperienze attive dentro e fuori la scuola, come ricerche, interviste, esperimenti di laboratorio.

Strategie suggerite:
- prendi appunti mentre ascolti una lezione o studi un testo a casa: scrivere può aiutare la concentrazione;
- prima di studiare un capitolo di un libro, guarda le figure, leggi eventuali introduzioni o riassunti, considera con attenzione i titoli e le parole in neretto o corsivo;
- accompagna i tuoi appunti con grafici e diagrammi;
- evidenzia le idee principali in un testo, poi fanne un riassunto con parole tue su un foglio a parte;
- programma il tuo studio in modo da alternare i periodi di lavoro con le pause di cui hai bisogno;
- dividi un compito lungo in parti più piccole, e varia le attività in modo da non dover fare la stessa cosa a lungo;
- a casa, cerca le posizioni e i movimenti che più ti aiutano a concentrarti mentre studi: ad esempio, alterna momenti in cui stai seduto a momenti in cui cammini;
- in classe, cerca di fare qualche movimento, anche solo con le mani (senza naturalmente disturbare gli altri);
- studia con un compagno.

# INTUITIVO O RAZIONALE?

**Lo studio / Stili di apprendimento**

*Ecco un altro questionario, proposto dai prof. Franzi e Damele nel loro testo "Il nuovo italiano per comunicare", utile per verificare sei il tuo stile di apprendimento è di tipo intuitivo o razionale.*

"Apprendere", secondo la definizione del vocabolario della lingua italiana Treccani, significa "ricevere e ritenere nella mente, imparare". Non è quindi sufficiente studiare o conoscere qualcosa per apprenderlo veramente. Infatti, nella definizione citata sono ben distinti i due diversi momenti che formano l'apprendimento:

1. ricevere;
2. ritenere.

Io devo prima ricevere un'informazione (dall'insegnante, dal libro di testo, dalla televisione, da qualunque altra fonte valida), poi devo ritenerla, cioè farla diventare davvero mia. Solo a quel punto potrò affermare di avere realmente appreso quel concetto o quel comportamento.

Esistono differenti stili di apprendimento, che variano da individuo a individuo e, spesso, cambiano anche nella stessa persona, secondo le circostanze.
Per ragioni di semplicità, possiamo dire che i principali stili di apprendimento sono due:

1. istintivo e intuitivo;
2. razionale e deduttivo.

Nel primo caso si arriva all'apprendimento anche attraverso una personale capacità di prevedere, di anticipare, di collegare fra loro informazioni e concetti, oltre che grazie a una memoria ben esercitata e a una forte abilità di percezione (memoria visiva). Nel secondo caso l'apprendimento è il risultato di un percorso più lineare e metodico. Così, per esempio, chi ha uno stile deduttivo, di fronte a un problema o un interrogativo per prima cosa procede all'analisi precisa dei dati a disposizione, ne considera tutte le possibili soluzioni e, confrontandole con l'esperienza personale e con ciò che già conosce dell'argomento, giunge a proporre la propria risposta. Si tratta di due differenti modi di ragionare e di imparare. Nessuno dei due è migliore dell'altro; sono semplicemente diversi e corrispondono a due differenti tipi di personalità.

E nel tuo caso, qual è lo stile di apprendimento che di solito metti in atto, quando devi conoscere e imparare qualcosa? Cerca di scoprirlo, rispondendo con sincerità alle domande che ti proponiamo.

Si tratta di situazioni tipo, per ognuna delle quali sono indicate più possibili reazioni personali. Non soffermarti troppo a riflettere prima di dare la risposta; leggi con attenzione la situazione descritta, sforzati di immedesimarti in essa e segna la possibilità che, istintivamente, ti senti di scegliere.
Hai a disposizione 15 minuti per rispondere alle dieci domande.
Al termine della prova, assegnati il punteggio secondo la tabella apposita e leggi la descrizione del tuo profilo personale.

### 1. RIFERENDOTI A QUALCOSA CHE PER TE È NUOVO

a. Ne ricordi più facilmente la forma nel suo complesso e alcuni particolari

b. Rivedi nella tua mente l'elemento nel suo insieme

c. Ne ricordi il nome

### 2. RIFERENDOTI A QUALCUNO CHE HAI CONOSCIUTO PER LA PRIMA VOLTA

a. Ne ricordi soprattutto l'aspetto e la figura in generale

b. Ne ricordi soprattutto il viso e i dettagli particolari

c. Ne ricordi soprattutto la voce

d. Ricordi soprattutto la circostanza (occasione, luogo, ecc.) in cui l'hai conosciuto

### 3. QUANDO STUDI:

a. Sottolinei e fai schemi o tabelle riassuntive

b. Usi poco penna e matita per sottolineare o altro

c. Cerchi di memorizzare visivamente ciò che stai leggendo o guardando

### 4. TI HANNO AFFIDATO LA COSTRUZIONE DI UN OGGETTO:

a. Vedi nella tua mente l'oggetto e ne immagini le componenti e i particolari

b. Vedi nella tua mente l'oggetto in modo piuttosto impreciso

c. Non riesci a progettare visivamente l'oggetto, prima di realizzarlo in modo concreto

### 5. QUANDO STUDI UNA LINGUA STRANIERA:

a. Hai bisogno di scrivere le parole per assimilarle bene

b. Preferisci memorizzare le parole ascoltando il registratore

c. Ti viene spontaneo collegare mentalmente le parole agli oggetti o alle persone che indicano

d. Devi ripetere più volte, meccanicamente, le parole per impararle

6. Ti fanno assistere alla proiezione di una serie di diapositive commentate dall'autore, che illustrano località che non conosci. A DISTANZA DI CIRCA UN'ORA DALLA PROIEZIONE:

a. Riesci a ricordare con precisione nomi e luoghi

b. Riesci a ricordare le caratteristiche generali dei luoghi che ti hanno mostrato (mare, montagna, città, ecc.)

c. Non riesci a ricostruire nella tua mente ciò che ti è stato mostrato

7. SE TI VIENE CHIESTA L'ORTOGRAFIA (come si scrive) DI UNA PAROLA:

a. La immagini scritta nella tua mente

b. Devi scriverla prima di rispondere

c. Devi ripeterla mentalmente, sillabandola o scandendone le singole lettere

8. QUANDO RIPENSI AD UNA LEZIONE CHE HAI SEGUITO POCHE ORE PRIMA:

a. Riesci a ricostruire con precisione tutti i collegamenti fra i concetti e gli eventuali schemi o disegni tracciati dall'insegnante

b. Ti ricordi brani della lezione, ma senza riuscire a ricostruirne l'esatto ordine

c. Ti ricordi la successione delle idee e dei concetti, ma non le esatte parole dell'insegnante

9. QUANDO RIPENSI AD UNA TRASMISSIONE TV FINITA DA POCHE ORE:

a. Ricordi meglio ciò che hai visto (immagini e scritte)

b. Ricordi meglio ciò che hai ascoltato (commento, musiche, voci)

10. IN UNA CITTÀ CHE NON CONOSCI, CHIEDI AD UN PASSANTE COME FARE A RAGGIUNGE LA STAZIONE FERROVIARIA:

a. Preferisci che ti indichi il percorso su una cartina della città

b. Riesci a raffigurarti nella mente il percorso (incroci, cambiamenti di direzione ecc.)

c. Chiedi di ripetere più volte le indicazioni, per impararle a memoria

## TABELLA PUNTEGGI

| | a | b | c | d |
|---|---|---|---|---|
| 1 | 1 | 2 | 1 | - |
| 2 | 1 | 1 | 2 | 2 |
| 3 | 1 | 1 | 2 | - |
| 4 | 2 | 1 | 1 | - |
| 5 | 1 | 1 | 2 | - |
| 6 | 1 | 2 | 0 | - |
| 7 | 2 | 1 | 0 | - |
| 8 | 2 | 1 | 2 | - |
| 9 | 1 | 2 | - | - |
| 10 | 1 | 2 | 0 | - |

Punteggio: ...../20

## PROFILO PERSONALE

Da 15 a 20 punti

Hai uno stile di apprendimento prevalentemente istintivo e intuitivo. Assimili più facilmente ciò che ascolti con attenzione e in ogni caso tendi a crearti immagini mentali di ciò che ti interessa o che devi ricordare. Hai buona immaginazione e dimostri una certa facilità nel ragionamento astratto.

Fino a 14 punti

Hai una stile di apprendimento prevalentemente concreto e razionale. Assimili più facilmente quello che vedi e che riesci a controllare con i cinque sensi.

# CHE TIPO DI STUDENTE SEI?

**Lo studio / Stili di apprendimento**

## STILI DI APPRENDIMENTO E ALTRI TRATTI DI PERSONALITÀ

*Al di là del proprio stile di apprendimento, ci sono molti altri fattori che contribuiscono a creare diverse tipologie di studenti. Questi fattori sono parte della personalitàdi ciascuno e occorre tenerne conto se si vuole arrivare ad avere un buon metodo di studio e un buon successo scolastico. Ecco un questionario per riflettere sugli altri aspetti di cui tenere conto.*

Seguire un preciso metodo di lavoro aiuta in modo considerevole uno studente a superare le difficoltà di apprendimento che normalmente incontra durante lo studio. Non tutti però si impongono di adottare un metodo di studio e non tutti i metodi sono uguali. C'è lo studente che improvvisa, che non ama programmare, che prende la vita e la scuola come il cielo gliela manda, che si affida alle sue doti innate, senza fare molto sforzo per migliorarne il rendimento. C'è invece lo studente puntiglioso e organizzato, capace di pianificare il proprio impegno di lavoro a scuola e a casa in modo quasi maniacale, con schemi e tabelle di marcia. C'è infine lo studente medio, che alterna momenti di disinteresse per la scuola ad altri di superlavoro, in cui si butta a capofitto sui libri, senza peraltro ottenere risultati adeguati allo sforzo. Come sempre, il metodo giusto è un quarto ancora, adottato da chi sa organizzare ciò che deve fare a casa e a scuola, alternando in modo equilibrato il tempo e la fatica dedicati allo studio alle occasioni di svago e di divertimento, dentro e fuori casa.

Tu che tipo di studente sei? Cerca di scoprirlo rispondendo alle domande seguenti, barrando la risposta che più si avvicina al tuo normale comportamento. Hai 20 minuti di tempo.

Confronta poi le tue risposte con quelle fornite dai tuoi compagni di classe. In questo modo verranno messi in evidenza i comportamenti più comuni, nelle differenti circostanze.

Discutete in seguito, anche con l'aiuto dell'insegnante, sulle risposte complessive e sui singoli casi più interessanti, organizzando un confronto sereno fra tutti i compagni e un dibattito.

A CASA

1. IN MEDIA, QUANTE ORE STUDI AL GIORNO?

a. Un'ora

b. Due ore

c. Tre ore

d. Più di tre ore

2. IN GENERE PREFERISCI STUDIARE:

a. Nel primo pomeriggio

b. Dopo le cinque

c. Dopo cena

d. Al mattino, prima di andare a scuola

3. QUANDO DECIDI DI STUDIARE?

a. Tutti i giorni, in preparazione anche dei giorni successivi

b. Solo quando ho compiti e lezioni per il giorno dopo

c. Soprattutto prima di un' interrogazione o di un compito

d. Quando sei libero da altri impegni

4. IN BASE AI TUOI IMPEGNI SCOLASTICI E AI TUOI INTERESSI EXTRASCOLASTICI, ORGANIZZI UN PIANO DI LAVORO?

a. Solitamente no

b. Giornalmente

c. Settimanalmente

d. Ogni due o tre giorni

5. SE FAI UN PIANO DI LAVORO, RIESCI A RISPETTARLO?

a. Sempre

b. Quasi sempre

c. Raramente

d. Quasi mai

6. IN GENERE STUDI

a. Da solo

b. Con un compagno

c. In gruppo

7. QUANDO STUDI, IN GENERE LEGGI:

a. Ad alta voce

b. mentalmente

8. DOPO AVER STUDIATO UN ARGOMENTO, DI SOLITO:

a. Lo ripeti ad alta voce

b. Lo ripeti mentalmente

c. Passi all'argomento successivo

d. Fai schemi e riassunti scritti

9. SE NON TI È CHIARO IL CONTENUTO DI CIÒ CHE STAI STUDIANDO:

a. Cerchi la spiegazione su altri testi

b. Chiedi spiegazione a genitori, fratelli, altri parenti

c. Telefoni o vai da un compagno per la spiegazione

d. Passi ad un altro argomento

10. SE INCONTRI DIFFICOLTÀ NELL'ESECUZIONE DI UN ESERCIZIO:

a. Cerchi nel libro di testo o nel quaderno esercizi analoghi

b. Chiedi spiegazioni a genitori, fratelli, altri parenti

c. Telefono o vai da un compagno per la spiegazione

d. Passi ad un altro esercizio

11. SE NON STUDI E NON SVOLGI GLI ESERCIZI, DI SOLITO AVVIENE:

a. Perché i compiti e le lezioni sono troppi

b. Perché hai avuto altri impegni extrascolastici

c. Perché non ti interessa l'argomento

d. Perché i compiti e le lezioni sono troppo difficili

12. NEI POMERIGGI IN CUI HAI POCO DA FARE PER IL GIORNO DOPO:

a. Prepari compiti e lezioni per il giorno successivo

b. Ripassi argomenti che non hai ben capito o che non ti sono molto chiari

c. Non studi e fai altro

d. Approfondisci argomenti scolastici con letture personali

A SCUOLA

13. PRENDI NOTA SUL DIARIO DEI COMPITI E DELLE LEZIONI ASSEGNATE:

a. Regolarmente

b. Non sempre

c. Quasi mai

d. Mai

14. SE, A CASA, TI ACCORGI DI NON AVER CAPITO UN ARGOMENTO, QUANDO TORNI A SCUOLA:

a. Chiedi spiegazione all'insegnante

b. Chiedi spiegazione a un compagno

c. Aspetti di capire meglio, durante la lezione successiva

d. Non te ne occupi

15. DURANTE LE SPIEGAZIONI DEGLI INSEGNANTI RIESCI A CONCENTRARTI:

a. Per tutta la spiegazione

b. Per non più di 15-20 minuti

c. Per meno di 10 minuti

d. Fai altro

16. DURANTE LE SPIEGAZIONI DEGLI INSEGNANTI:

a. Segui (o non segui) allo stesso modo le spiegazioni di tutti gli insegnanti

b. Segui preferibilmente le spiegazioni che riguardano materie in cui hai maggiore difficoltà

c. Segui preferibilmente le spiegazioni che riguardano le materie in cui hai buoni risultati

d. Segui preferibilmente le spiegazioni degli insegnanti che ti sono più simpatici

17. DURANTE LE SPIEGAZIONI DEGLI INSEGNANTI:

a. Prendi appunti, perché questo ti aiuta a concentrarti e stare attento più a lungo

b. Prendi appunti perché in questo modo lo studio a casa risulta più facile e veloce

c. Non prendi appunti perché questo ti distrae

d. Non prendi appunti perché pensi che siano inutili

## 18. DURANTE LE INTERROGAZIONI DEI TUOI COMPAGNI:

a. Segui ciò che dicono gli interrogati

b. Prendi appunti sulle domande fatte dall'insegnante

c. Ti prepari per le ore successive

d. Fai altro

## 19. SE QUALCOSA DELLA SPIEGAZIONE DELL'INSEGNANTE NON TI È CHIARO:

a. Al termine della spiegazione, chiedi all'insegnante

b. Interrompi l'insegnante per chiedere spiegazioni

c. Chiedi spiegazioni a un compagno

d. Non te ne preoccupi

## 20. QUANDO STAI ASSENTE PER UNO O PIÙ GIORNI:

a. Controlli il registro di classe per trascrivere i compiti e le lezioni assegnati

b. Ti informi presso un compagno di ciò che è stato fatto e assegnato durante la tua assenza

c. Ti fai dare da un compagno anche gli eventuali appunti o schemi che ha elaborato

d. Non ti preoccupi di ciò che è stato fatto a scuola

# ESSERE CREATIVI

**Lo studio / Stili di apprendimento / Scoprire i propri punti di forza**

*Per scoprire i propri punti di forza nell'apprendimento, occorre anche capire alcuni altri aspetti della propria personalità.*
*Ad esempio potresti essere una persona che non ama seguire schemi fissati da altri, che vuole seguire percorsi di apprendimento personali, anche a costo di sbagliare più degli altri. Ti piacciono le materie che danno spazio alla creatività, ed è questo il tuo punto di forza.*

Per verificare se ti trovi a tuo agio da questo punto di vista, ti può essere utile sperimentare come ti riescono gli esercizi di creatività. Se non ti ritieni particolarmente abile in questo campo, ecco un'occasione per allenarti. Infatti, anche la creatività può essere potenziata, soprattutto alla tua età. Scoprirai anche che spesso è molto divertente. Eccoti due tracce :

1. prendi una qualsiasi FIABA, leggenda oppure un racconto breve e prova a raccontarlo con il punto di vista di un altro personaggio: ad esempio Cenerentola raccontata dalle sorellastre. Cambiare il punto di vista è sempre un ottimo esercizio di creatività;

2. leggi l'ARTICOLO che segue e prova a riscriverlo ironicamente. Il titolo potrebbe essere: "Malpensa 2000, i clienti fuggono per l'orrore dei nuovi arredi". E l'inizio: Sarà il nome che gli hanno dato, ma la denominazione dell'aeroporto autorizza a pensare proprio male…

## MALPENSA 2000, PAURA DOPO IL CROLLO

I clienti del ristorante hanno visto il soffitto pericolante
e si sono messi in salvo

È andata bene. Solo cinque feriti. Se le travi del soffitto si fossero però staccate non a tarda serata, ma nelle ore di punta, certamente il bilancio sarebbe stato più serio. La zona rimarrà off-limits per almeno tre giorni, finché tecnici e periti non avranno esaminato i danni e stabilito le cause del cedimento. Ma che cosa è successo esattamente? "Si è staccato un arredo

che forma il controsoffitto", spiega il capo-area, "e nell'incidente sono rimaste coinvolte tre donne e una coppia di sudafricani. Fortunatamente le travi non sono precipitate subito, ma sono scivolate piano".
Così il personale e i pochi clienti hanno potuto schivare la copertura, che ha colpito di striscio gli sfortunati avventori. Nel locale era stato sperimentato un nuovo tipo di design e di arredo. "Non ci sono altri locali uguali a questi" precisa il capo-area. "Si tratta di arredi complessivamente nuovi, studiati appositamente per lo scalo".

*Da "Corriere della Sera", 9 dicembre 1998*

# CONFRONTARSI

**Lo studio / Stili di apprendimento / Scoprire i propri punti di forza**

*Potresti essere una persona che ha bisogno di confrontarsi e discutere con gli altri, di intervenire attivamente, di imparare sempre cose nuove.*
*Per potenziare questo aspetto, che potremmo chiamare "argomentativo", occorre allenarsi a esercitare il ragionamento logico e razionale, a sostenere le proprie posizioni con adeguati ragionamenti e prove.*

*Se non sei molto forte su questo punto, potresti cercare un tuo modo personale per partecipare ai momenti di dibattito in classe. Chiediti sempre: "Sono d'accordo con quanto si sta dicendo?" e considera sempre con interesse ogni tuo pensiero connesso all'argomento in questione. Forse un pensiero che sembra insignificante a prima vista potrà rivelarsi utile e interessante per gli altri. Se sei un "timido", ricorda che anche i timidi hanno "uno stile" che spesso piace più di quanto non immagini.*

Fai il seguente esercizio.

Scrivi qualche testo che argomenti la tua posizione su affermazioni comuni, come: "Il denaro non fa la felicità", "Chi troppo vuole nulla stringe", ecc.

Fai valutare il tuo scritto dall'insegnante o da un compagno, per verificare se:

- la tua opinione è espressa chiaramente;
- sono presenti ragionamenti a sostegno della tua posizione;
- sono presenti prove ed esempi a sostegno della tua opinione;
- le prove sono convincenti e logiche;
- il testo è scritto con chiarezza, per una comunicazione efficace.

# LOGICA E RAZIONALITÀ

**Lo studio / Stili di apprendimento / Scoprire i propri punti di forza**

*Se invece sei una persona che ha bisogno di tracce sicure, indicazioni di metodo, percorsi chiari e logici, sei il tipo di persona che più si adatta al genere di insegnamento che la scuola mediamente propone.*

*Non dovresti avere difficoltà nel rafforzare i tuoi orientamenti attraverso tutti gli esercizi che ti vengono proposti nel nostro percorso: sottolineare, prendere appunti, fare schemi e mappe, saranno i tuoi strumenti privilegiati.*

Vai alla sezione “In pratica”.

Ricorda, però, che valorizzare anche altri aspetti della tua personalità ti potrà gratificare molto e ti permetterà di scoprire nuove risorse.

# SAPER ASCOLTARE

In pratica / Studio in classe / Ascolto

*Per eseguire gli esercizi di ascolto che ti suggeriamo, è necessaria la collaborazione di un insegnante o di un "lettore" che si presti a darti una mano. Troverai tre letture con complessità differente e modalità diverse di verifica della tua capacità di ascolto. Gli esercizi di ascolto sono tratti dal testo di A. Garancini "Saper comunicare".*

## Lettura 1

C'era una volta un vecchio Turco, che aveva un solo figliolo e gli voleva più bene che alla luce degli occhi. Si sa che per i Turchi, il più gran castigo che Dio abbia messo al mondo è il lavoro; perciò quando suo figlio compì i quattordici anni, pensò di metterlo a scuola, perché imparasse il miglior sistema per battere la fiacca. Nella stessa contrada del vecchio Turco, stava di casa un professore, da tutti conosciuto e rispettato perché in vita sua non aveva fatto che quello che non poteva farne a meno. Il vecchio Turco andò a fargli visita, e lo trovò in giardino, sdraiato all'ombra d'un albero di fico, con un cuscino sotto la testa, uno sotto la schiena, e uno sotto il sedere. Il vecchio Turco si disse :"Prima di parlargli voglio un po' vedere come si comporta", e si nascose a spiarlo.
Il professore se ne stava fermo come un morto, a occhi chiusi, e solo quando sentiva :"Ciacc!", un fico maturo che cascava lì a portata di mano, allungava il braccio piano piano, lo portava alla bocca e lo ingollava. Poi, di nuovo fermo come un ciocco, ad aspettare che ne caschi un altro.
"Questo qui è proprio il professore che ci vuole per mio figlio", si disse il Turco e, uscito dal nascondiglio, lo salutò e gli domandò se era disposto a insegnare a suo figlio la scienza della fiacca.
- Olmo,- gli disse il professore con un fil di voce,- non stare a parlare tanto, che io mi stanco ad ascoltarti. Se vuoi educare tuo figlio e farlo diventare un vero Turco, mandalo qua, e basta.
Il vecchio Turco tornò a casa, prese per mano il figlio, gli ficcò sottobraccio un cuscino di piume e lo portò in quel giardino.
- Ti raccomando,- gli disse, - devi fare tutto quel che vedi fare al professore di dolce-far-niente.
Il ragazzo, che per quella scienza aveva già inclinazione, si sdraiò anche lui sotto il fico, e vide che il professore ogni volta che cascava un fico allungava un braccio per raccoglierlo e mangiarlo. "Perché quella fatica dell'allungare il braccio?", si disse, e se ne stette sdraiato a bocca aperta. Un fico gli cascò in bocca e lui, lentamente, lo mandò giù, e poi riaprì la bocca. Un altro fico cascò un po' più in là; ma lui non si mosse, ma disse, pian pianino:

- Perché così lontano? Fico, cascami in bocca! -
Il professore, vedendo quanto la sapeva lunga lo scolaro, disse:
- Torna a casa, chè non hai niente da imparare, anzi, ho io da imparare qualcosa da te. -
E il figlio tornò dal padre, che ringraziò il cielo d'avergli dato un figlio così d'ingegno.

*da Fiabe italiane,a cura di I.Calvino, Einaudi,Torino, 1956*
*Tratto da Garancini, Saper comunicare, A. Mondadori*

## Verifica dell'ascolto

Capire un testo significa anche capirne i contenuti e il significato.
Dopo aver ascoltato la fiaba "La scienza e la fiacca" rispondi al seguente questionario, scegliendo con una X la risposta esatta.

1. Chi sono i tre protagonisti?

- Un Turco, suo figlio e un Professore
- Un Turco, un Professore e suo figlio
- Un Turco, suo figlio e un albero di fichi

2. Che cosa doveva imparare a scuola il figlio?

- Il miglior sistema per "battere la fiacca"
- Il miglior sistema per vincere la fiacca
- Il miglior sistema per raccogliere fichi

3. Che cosa faceva il Professore mentre il Turco lo spiava?

- Continuava a dormire, sdraiato all'ombra di un fico
- Stava sotto un fico, con gli occhi chiusi, ma quando sentiva un fico cadergli vicino allungava il braccio, prendeva il fico e lo mangiava
- Leggeva un libro, stando sdraiato sotto un fico; ogni tanto mangiava uno dei fichi caduti

4. Che cosa fece il ragazzo dal Professore?

- Si sdraiò sotto il fico, a bocca aperta, aspettando che i fichi gli cascassero in bocca
- Si sdraiò sotto il fico e si addormentò anche lui
- Si sdraiò sotto il fico, osservando ciò che faceva il Professore

5. Come si conclude la fiaba?

- Il ragazzo tornò a casa sua, perché ne sapeva più del Professore
- Il ragazzo tornò dal padre perché non capiva niente di ciò che gli veniva insegnato
- Il ragazzo venne cacciato dal Professore

6. Qual è, secondo te, il significato della fiaba?

- Vuole insegnare a vincere la pigrizia
- È una scherzosa presa in giro della pigrizia orientale
- Vuole sottolineare l'inutilità della scuola

*Tratto da Garancini, Saper comunicare, A. Mondadori*

## Lettura 2

Un brutto incidente per l'autista del camion, ancora in prognosi riservata. Ma anche un incidente dagli esiti decisamente inconsueti e inaspettati: l'autostrada per Venezia all'altezza di Cinisello Balsamo, verso mezzogiorno, mentre il termometro segnava 34 gradi, si è ritrovata lastricata di marmellata. Una frenata lunga 50 metri, una violenta sbandata e l'autocarro, targato Bergamo, si è ritrovato sul fianco. L'asfalto in pochi minuti si è coperto di appiccicosa conserva di frutta, trasportata sui cassoni. Per cause che gli agenti della polizia stradale di Seriate stanno ancora accertando, l'autocarro all'improvviso ha bloccato i freni, poi è sbandato. Il contraccolpo del rimorchio ha fatto impennare la motrice che si è capovolta insieme a tutto il resto. Forse a causare la brusca frenata del "bisonte della strada" è stata un'auto che gli avrebbe tagliato la strada.

L'autista è rimasto incastrato nella cabina accartocciata. Ai carabinieri, polizia stradale e Vigili del fuoco sono arrivate numerose telefonate. L'allarme è scattato immediatamente. Nel frattempo, sull'autostrada si è creato il caos.
I mezzi di soccorso, pur con qualche difficoltà, hanno raggiunto il luogo dell'incidente. I pompieri con la fiamma ossidrica hanno tagliato la lamiera, liberando il camionista, poi caricato sull'elicottero di soccorso dell'ospedale Niguarda. Con l'aiuto di una gigantesca gru, il camion è stato sollevato e spostato. E ai Vigili del fuoco è toccato l'insolito compito di ripulire la sede stradale dal manto di marmellata. L'autostrada Milano - Venezia è rimasta chiusa per circa due ore, poi il traffico ha ricominciato a scorrere lentamente, ritornando alla normalità soltanto alle 15. Rimane solo da stabilire la causa dell'incidente.
Gli agenti della polstrada attendono che l'autista, ancora in prognosi riservata, si riprenda dallo choc per farsi raccontare la dinamica dei fatti.

*da "la Repubblica" del 14/7/1990*

## Verifica dell'ascolto

Nell'elenco dei fatti che segue sono stati inseriti per sbaglio avvenimenti che non c'entrano per nulla con la notizia di cronaca che stai per ascoltare nella lettura che ora ti proponiamo. Dopo aver ascoltato la notizia di cronaca, elimina dall'elenco i "fatti estranei" e dai a ognuno dei fatti rimasti un numero corrispondente all'ordine in cui sono stati raccontati. Rileggi poi la lettura n.2 e correggi gli errori eventualmente commessi.

Elenco dei fatti

1. È successo un incidente sull'autostrada per Venezia;
2. rimane da stabilire la causa dell'incidente;
3. l'autista dell'auto non si è reso conto di ciò che stava accadendo;
4. l'autostrada Milano-Venezia è rimasta chiusa per circa due ore;
5. il traffico sull'Autostrada dei Laghi ha subito gravi intralci;
6. l'autocarro ha frenato, si è bloccato, poi ha sbandato;
7. faceva molto caldo e tutto il liquido è subito evaporato;
8. ai Vigili del fuoco è toccato l'ingrato compito di pulire la sede stradale dal manto di marmellata;
9. i Vigili del fuoco hanno tratto in salvo l'autista dell'auto investitrice;
10. la motrice si è capovolta, insieme a tutto il resto del camion;
11. con l'aiuto di una gigantesca gru, il camion è stato sollevato e spostato;
12. i vigili del fuoco con la fiamma ossidrica hanno tagliato le lamiere, liberando il camionista.

*Tratto da Garancini, Saper comunicare, A. Mondatori*

## Lettura 3

*Ascolta la notizia riportata nella lettura n.3 facendo particolare attenzione, durante l'ascolto alle opinioni degli studiosi. Per ricordare meglio, puoi prendere appunti mentre ascolti, completando lo schema che troverai più avanti, in cui gli studiosi sono elencati nell'ordine in cui sono intervenuti.*

Trent'anni fa, a New York, un'autorevole fondazione scientifica mise in vetrina una mucca e un vitello. La ressa superò quella dei saldi di Bloomingdale.
Fu il primo, trascurato campanello d'allarme di un nuovo " analfabetismo ambientale". Oggi in Italia, solo tre bambini su 100 hanno visto brillare una lucciola nelle sere d'estate. Quasi nessuno, tra gli 800 interrogati a Roma, Milano e Firenze dalla rivista "Prospettive nel mondo", età dai cinque ai dieci anni, ha mai osservato da vicino un riccio o un rospo.
Una gallina,sorpresa nell'aia, suscita stupore perché appare, inspiegabilmente, "vestita". Tre ragazzini su quattro, nati in città, non hanno una cognizione diretta di un lago, di un fiume o di un ruscello.
Nel cemento metropolitano, molto prima di "mela", i bambini imparano a sillabare l'"off" e l'"on" dello stereo del salotto. La natura si trasforma in alieno.
"Che il problema esistesse, lo sapevamo. Tuttavia in Italia, ben più che in altri paesi, abbiamo tardato troppo a riconoscerne la gravità", riflette la pedagogista romana Maria Corda Costa. Esperienza e fantasia scippate all'infanzia. Colpa dei pesticidi, che uccidono le lucciole, ma colpa soprattutto di una nuova ignoranza dagli effetti ancora imprevedibili. "Davanti a un ruscello un bimbo di Milano mi ha chiesto se si era rotta una tubatura", sospira Franco Lorenzoni, del Movimento di cooperazione educativa, da anni impegnato a restituire l'abc della natura attraverso un incontro ravvicinato.Per una generazione di piccoli videodipendenti equivale alla scoperta di un mondo conosciuto, spesso, solo attraverso i documentari televisivi. Infatti alla domanda se avevano mai visto una rana, 68 bambini intervistati su 100 hanno risposto: "Sì, alla tivù". "ma non si può prescindere dall'esperienza diretta di realtà elementari come queste - protesta Lorenzoni -.
Per il pensiero e l'immaginario dei piccoli è un danno incalcolabile.
La scuola fa poco per rimediare, occupata com'è a sfornare programmi buoni solo a imparare più in fretta. E invece i ragazzi hanno diritto di perdere tempo in mezzo alla natura. Senza alcuno scopo particolare, se non quello di scoprire che è piena di cose sconosciute. Sconosciute come una lucciola (solo il 10 per cento sa descriverla "per averne letto sui libri o per sentito dire"), o come una farfalla (appena il 25 per cento dichiara di averne vista volare una, anche se poi la scambia con le falene notturne). Perentorio il verdetto dell'educatore: "L'ecologia diventa una chiacchera moralista- afferma Lorenzoni- se non restituiamo l'immaginario della natura ai bambini. La perdita di esperienza si tramuta in fretta in perdita di valori".
Pasolini si lamentava "le lucciole non esistono più".
Le sue parole, almeno, erano di rimpianto. Lui ne riconosceva la fragile magia.
Ma gli scenari " catastrofisti" piacciono poco al pedagogista Aldo Visalberghi:
"Lei ha mai visto i leoni marini? No, e può forse dirsi defraudata per questo?

Intendo: un certo impoverimento dell'esperienza va giudicato come il risvolto di situazioni ben peggiori. Non scambiamo la causa con l'effetto. Il problema non è, banalmente, che i nostri figli non hanno mai visto un rospo. Se si vuole è ben più drammatico: la nostra, definitiva separazione dalla natura. E allora conta poco aumentare le gite scolastiche nei boschi, invogliare le famiglie a fare agriturismo o mostrare impeccabili documentari. Insomma, riflettiamo su questi dati inquietanti, ma che il nostro esame non si fermi alla superficie. E comunque un documentario, e perfino uno zoo, sono sempre meglio di niente "Davanti una tartaruga una bambina mi ha domandato dov'erano le pile. Altri di tre o quattro anni hanno rifiutato spaventati di mangiare la frutta che avevo appena colto da un albero. Per loro, mele e pere erano quelle comprate in negozio", rileva Maria Corda Costa. "Una parte di responsabilità è della scuola che soltanto nel 1972 ha inserito le scienze naturali nei programmi delle medie inferiori. E poi ci sono gli insegnanti che, magari, portano le classi nel bosco ma una volta arrivati non sanno distinguere gli alberi. Che accadrà a una generazione che non ha mai visto un coniglio vivo? Non lo so. Ma mi preoccupo". Intanto i libri per l'infanzia continuano a essere popolati di animali ignorati dai bambini, quelli della natura e delle favole. La differenza tra un ranocchio e un principe azzurro diventa un bel rebus. Il WWF non ha la bacchetta magica, ma affronta come può il nuovo analfabetismo ambientale. Con lezioni nelle scuole e visite nelle oasi, in presa diretta con la natura.
"Le lucciole queste sconosciute, è vero, ma la colpa è anche dell'inquinamento. Quel che mi stupisce invece – osserva Antonio Cano del World Wildlife Found Italia – è il dato sui rospi che non è poi così difficile trovare anche in città, e sui ricci, che schiacciati sull'asfalto, sono uno spettacolo frequente". E con i documentari i ragazzi diventano espertissimi di rinoceronti ma non sanno dell'esistenza delle talpe. Anche Cano come Lorenzoni, è convinto che l'ambiente lo si rispetta di più se lo si conosce. Quasi un avvertimento, per l'educazione dei nostri figli, in tempi in cui non possiamo non dirci ecologisti.

*da "la Repubblica" del 17/7/1990*

| Studiosi | Opinioni |
|---|---|
| 1. Maria Corda Costa, pedagogista (esperta dei problemi dell'educazione) | _____ _____ |
| 2. Franco Lorenzoni, pedagogista | _____ _____ |
| 3. Aldo Visalberghi, pedagogista | _____ _____ |

4. Maria Corda Costa _____
_____

5. Antonio Cano, ambientalista _____
(membro del WWF Italia) _____

Rifletti su ciò che hai ascoltato nell'esercitazione precedente. Svolgi poi le seguenti esercitazioni:

- indica il problema trattato dal testo;

- il problema è apparso in tutta la sua gravità in seguito ad una inchiesta condotta su 800 ragazzi delle scuole elementari. Ricorda con precisione qualcuno dei risultati dell'inchiesta. Per aiutarti ti diciamo che il testo inizia con il dato seguente: "In Italia solo 3 bambini su 100 hanno visto una lucciola";

- nel testo ritorna più volte l'espressione "analfabetismo ambientale". Prova a definire questo concetto con le tue parole discutendone magari prima con l'insegnante o con i tuoi compagni;

- nel testo si afferma che i responsabili della situazione messa in luce dall'inchiesta sono anche la televisione, la scuola e l'inquinamento ambientale. Spiega con parole tue quali potrebbero essere le ragioni di una simile affermazione;

- riassumi con parole tue il significato complessivo del testo ascoltato ed esprimi un tuo parere personale in proposito;

- discuti con i tuoi compagni il risultato della tua riflessione.

*Tratto da Garancini, Saper comunicare, A. Mondadori*

# SAI ASCOLTARE?

In pratica / Studio in classe / Ascolto

*Pensa al tuo comportamento di "ascoltatore" (a scuola, nello svago, in famiglia o con gli amici) e rispondi con sincerità al questionario che ti proponiamo di seguito: esso potrà aiutarti a capire le tue difficoltà e trovare il modo di superarle. Se poi lo ritieni opportuno e se il tuo insegnante è d'accordo, confronta i risultati con quelli dei tuoi compagni, discutendo insieme a loro i problemi emersi. (Scegli con una X la risposta adatta. Attenzione: puoi scegliere una sola fra le risposte date!)*

## PARTE A: IN GENERALE

### 1. Ti giudichi un buon ascoltatore?

a. Sì

b. No

c. In parte

Perché? _____

### 2. Che cosa ti riesce più difficile quando ascolti?

a. Mantenere vivo l'interesse

b. Prestare attenzione

c. Capire approfonditamente il testo

d. Ricordare

Perché? _____

### 3. Che cosa ti riesce più facile quando ascolti?

a. Mantenere vivo l'interesse

b. Prestare attenzione

c. Capire approfonditamente il testo

d. Ricordare

Perché? _____

4. Chi (o che cosa) ritieni responsabile delle tue eventuali difficoltà?

a. Principalmente te stesso

b. Soprattutto chi parla

c. Altro (chi/che cosa? _____ )

Perché? _____

5. Che cosa fai per superare le tue eventuali difficoltà?

a. Niente

b. Poco e saltuariamente

c. Ti impegni in modo serio e continuo

Elenca gli accorgimenti da te più spesso adoperati _____

## PARTE B: IN PARTICOLARE, A SCUOLA

6. Ti interessa sapere quale sarà l'argomento della prossima lezione?

a. Sì

b. In parte

c. No

7. Mentre ascolti (spiegazioni, interrogazioni, discussioni ecc.), riesci a prestare attenzione a ciò che si dice?

a. Sì, senza difficoltà

b. Con qualche difficoltà

c. Con molte difficoltà

8. Riesci a seguire il filo del discorso?

a. Sì, senza difficoltà

b. Con qualche difficoltà

c. Con molte difficoltà

9. Riesci a distinguere i concetti importanti dagli altri?

a. Sì, senza difficoltà

b. Con qualche difficoltà

c. Con molte difficoltà

10.Ti interroghi su ciò che stai ascoltando?

a. Sì

b. Qualche volta

c. No

11. Fai domande se qualcosa non ti è chiaro?

a. Sì

b. Qualche volta

c. No

12. Ti preoccupi subito di capire, ancor prima di ricordare ciò che ascolti?

a. Sì

b. Qualche volta

c. No

13. Riesci a prendere appunti?

a. Sì, senza difficoltà

b. Con qualche difficoltà

c. Con molte difficoltà

14. Come giudichi i tuoi appunti?

a. Ben ordinati, completi e leggibili

b. Sufficientemente ordinati e leggibili

c. Disordinati, non sempre leggibili, spesso incompleti

15. Dopo aver ascoltato, ricordi ciò che ti è stato detto?

a. Sì, senza difficoltà

b. Con qualche difficoltà

c. Con molte difficoltà

## PUNTEGGIO

Risposte della parte A:
nessun punteggio

Risposte della parte B:
3 punti per ogni risposta del tipo a
2 punti per ogni risposta del tipo b
1 punto per ogni risposta del tipo c
Punteggio massimo:30

## VALUTAZIONE

- Da 21 a 30 punti: sai ascoltare con attenzione, ponendoti (e ponendo) le domande giuste, e sei capace di fissare ciò che ascolti: complimenti!

- Da 11 a 20 punti: hai già buone capacità di ascolto, ma devi ancora migliorare.

- Da 1 a 10 punti: hai difficoltà nell'ascoltare

*Tratto da A. Garancini, Saper comunicare, A. Mondadori*

# IMPARARE A STARE ATTENTI

In pratica / Studio in classe / Appunti

1. Prova a immaginare una lezione densa di spiegazioni e ricostruisci in quali situazioni riesci a stare attento. Rifletti: quando ti riesce più facilmente?

- quando sei più riposato;
- sempre nelle prime ore di lezione;
- nella prima parte della spiegazione;
- quando ti trovi bene con quell'insegnante;
- quando conosci un po' l'argomento;
- quando ti è chiara l'utilità dell'argomento;
- quando prendi appunti;
- quando non devi prendere appunti ma puoi fare scarabocchi.

Partendo dalle tue risposte, puoi ricavare i diversi fattori che ti faciliteranno nel duro compito di stare attento in classe. Di solito compaiono:

- fattori di benessere personale (sufficienti ore di sonno, adeguata alimentazione, buon clima nella classe, rapporti positivi con l'insegnante);

- fattori "cognitivi" (comprensione del percorso di apprendimento, conoscenze adeguate sull'argomento);

- fattori "tecnici" (capacità di ascolto, capacità di prendere appunti, capacità di utilizzare strategie adatte al proprio stile cognitivo) .

2. Rifletti ora sul modo più adatto a te per mantenere viva l'attenzione.

- Preferisci scrivere solo le parole-chiave della lezione?
- Ti aiuta scrivere molti appunti perché serviranno nello studio a casa?
- Ti viene spontaneo seguire l'argomento sul libro di testo e sottolineare i punti che l'insegnante sta presentando in classe?

Ti sarà molto utile trovare i modi più facili per te per seguire la lezione. Ricorda che a mano a mano che le lezioni diventano più impegnative, la necessità degli appunti sarà maggiore. Escogita quindi un modo per diventare più abile in questa tecnica. Per esempio, se fai fatica, puoi darti l'obiettivo di prendere appunti almeno per dieci minuti in ogni ora di lezione.

# APPUNTI DURANTE L'ASCOLTO

In pratica / Studio in classe / Appunti

*Ti vengono proposti alcuni brevi brani di vario contenuto che un tuo compagno o il tuo insegnante dovrà leggere ad alta voce e in modo chiaro ed espressivo. Ciascun brano dovrà essere letto una sola volta. Durante la lettura prendi appunti, seguendo le indicazioni e i suggerimenti esposti nella teoria. Dopo che saranno stati letti i tre brani, basandoti esclusivamente sui tuoi appunti dovrai completare lo schema proposto e in seguito scrivere un breve riassunto per ogni testo.*

1. La caratteristica principale dei pesci è quella di essere strettamente dipendenti dall'ambiente acquatico. Alcune specie vivono solo in acqua di mare , altre solo in acqua dolce. È il caso per esempio dei salmoni, che, per riprodursi, risalgono i ripidi torrenti che avevano disceso all'età di due anni per dirigersi in mare.

PESCI: dove vivono _____
_____
_____
_____
_____

2. Organi di movimento e di equilibrio sono le pinne che sono presenti singolarmente o in coppie. Le pinne dei pesci sono: la pinna caudale, importante per la propulsione dei pesci nell'acqua; le pinne ventrali, che contribuiscono a ridurre il rollio e a favorire i movimenti di virata; le pinne pettorali, la pinna pelvica e la pinna dorsale.

PINNE DEI PESCI: funzione _____
_____
_____
nomenclatura _____
_____

3. La società egizia era organizzata secondo una scala gerarchica molto rigida. Al vertice della scala sociale c'era il faraone, cui seguivano i sacerdoti e i nobili. Alla base, cioè al livello inferiore, stavano invece i contadini, gli artigiani e gli schiavi.

SOCIETÀ EGIZIA

6 _____

5 _____

4 _____

3 _____

2 _____

1 _____

*Ascolta la lettura fatta da due tuoi compagni di classe di questa intervista. Annota ciò che è importante, secondo le indicazioni esposte nella teoria sugli appunti da un testo orale. Se hai lavorato in modo corretto, dopo l'ascolto devi essere in grado di rispondere alle domande che ti proponiamo in fondo.*

## Il clima sta cambiando?

Per saperlo abbiamo interpellato un esperto di problemi climatici, Alfonso Sutera, professore ordinario di fisica generale all'Università di Camerino.

D.: Uragani, tifoni, alluvioni: è vero che negli ultimi anni sono più violenti?

R.: "No. Non sono più forti che in passato. E' solo che oggi giornali e televisioni ne parlano più ampiamente".

D.: Un po' in tutta Europa i ghiacciai si stanno ritirando. Rimarremo senz'acqua?

R.: "È dall'Ottocento che i ghiacciai si stanno ritirando, quindi non è un fenomeno recente da imputare all'effetto serra. Riguardo all'acqua non ci sono pericoli: le precipitazioni complessive non sono variate".

D.: Spesso si dice che non ci sono più le stagioni intermedie…

R.: "È un falso problema. Per il semplice motivo che nell'area Mediterranea ci sono sempre state solo due stagioni, una calda e una fredda, e che le piogge sono concentrate all'inizio e alla fine di questi due periodi".

D.: Allora, la Terra si sta riscaldando o no?

R.: "Negli ultimi cento anni, la temperatura media terrestre è aumentata di circa mezzo grado centigrado. Ma non è detto che debba crescere ancora (…) Al tempo dei dinosauri, per esempio, la temperatura media era superiore di circa 5 gradi rispetto a oggi".

D.: Si dice che questo aumento di temperatura sia dovuto all'accumulo di anidride carbonica. E' vero?

R.: "Per quanto ne sappiamo non c'è una relazione diretta tra aumento dell'anidride carbonica e incremento della temperatura (…)".

D.: Ma il famoso effetto serra di cui si parla tanto si è già innescato?
R.: "Non esiste ancora un segnale preciso. Il pianeta ha vissuto nel corso del tempo notevoli variazioni climatiche".
D.: Maggior calore significa che i ghiacci hanno iniziato a sciogliersi, con conseguente innalzamento del livello del mare?
R.: "Al momento non risulta nessun innalzamento del livello marino. Oltretutto questa crescita non sarebbe causata dallo scioglimento dei ghiacci, bensì dalla dilatazione termica delle acque: se cresce la temperatura dell'aria, aumenta il volume del mare. Comunque, la situazione dei ghiacci è stabile".
D.: In sostanza, Lei è preoccupato?
R.: " No, non sono assolutamente allarmato. Tutte le manifestazioni di cui si parla rientrano nella variabilità naturale. Quindi … meglio mantenere la calma e prendere il tempo con … filosofia.

*Da "Donna Oggi", anno 1, n° 7, 18/5/95*

1. Quale argomento tratta l'intervista?

a. Il clima dell'Italia

b. Il clima del pianeta

c. Il clima dell'Europa

2. Nell'intervista si parla di "buco nell'ozono" ?

a. Sì

b. No

3. Nell'intervista si parla di innalzamento dei livelli del mare?

a. Sì

b. No

4. Secondo quanto detto dall'intervistato:
È vero che gli uragani e le alluvioni sono più forti e violenti oggi che in passato?

a. Sì

b. No

5. È vero che presto rimarremo senz'acqua?

a. Sì

b. No

6. È vero che al tempo dei dinosauri la temperatura del pianeta era di cinque gradi inferiore a quella attuale?

a. Sì

b. No

7. È vero che i ghiacci hanno fatto registrare una sensibile diminuzione della loro estensione negli ultimi anni?

a. Sì

b. No

*Un tuo compagno o l'insegnante leggerà il testo seguente, di argomento scientifico. Ascolta con attenzione e, durante l'ascolto, prendi appunti secondo le tecniche apprese. Se hai lavorato in modo corretto, al termine della lettura, e basandoti solo sui tuoi appunti, devi essere in grado di rispondere alle domande proposte.*

I cambiamenti di stato della materia.

Versa un po' d'acqua in un contenitore e mettilo per un certo tempo in freezer. Quando lo estrai, osserverai che l'acqua, sostanza liquida, si è trasformata in ghiaccio, sostanza solida, ossia la materia ha cambiato aspetto. Questo passaggio di una sostanza da liquido a solido si chiama solidificazione. Supponi ora di mettere il contenitore con il ghiaccio sulla fiamma. Osserverai che il ghiaccio ridiventa acqua. Questo passaggio, inverso al precedente, si chiama fusione. Se poi lasci l'acqua sul fuoco vedrai che questa comincia a bollire e si trasforma in vapore, il quale si libera nell'aria sotto forma di fumo bianco. Questo passaggio da liquido a gas è la vaporizzazione. Essa prende il nome di ebollizione se è un processo veloce che interessa tutto il liquido e che avviene a particolari valori di temperatura, e di evaporazione se il processo è lento e se interessa solo la superficie e avviene a qualsiasi temperatura. Se raccogli il vapore che si libera dal recipiente su un coperchio, puoi osservare che si formano minuscole goccioline d'acqua. Questo processo si chiama condensazione.

| | V | F |
|---|---|---|
| a. L'argomento del testo è "Come far bollire l'acqua" | | |
| b. Nel testo si parla di: fuoco, acqua, vapore | | |
| c. Si indica con precisione la temperatura di ebollizione dell'acqua | | |
| d .La solidificazione è il processo di ebollizione dell'acqua | | |
| e. Il passaggio da ghiaccio ad acqua si chiama "condensazione" | | |
| f. Vaporizzazione ed ebollizione indicano il medesimo fenomeno | | |
| g. Il passaggio da acqua a vapore si chiama "evaporizzazione" | | |
| h. Vaporizzazione ed evaporazione indicano il medesimo fenomeno | | |

*AAVV, Percorsi di scienze, Vol. 1, De Agostini*
*Tratto da Franzi – Damele, Il nuovo italiano per comunicare, Archimede*

# APPUNTI DA UN TESTO SCRITTO

In pratica / Studio in classe / Appunti

*Leggi il seguente testo e prendi appunti secondo la tecnica della sottolineatura e degli appunti da un testo scritto, come suggerito nella teoria.*
*Dopo aver completato la lettura, chiudi il libro e, basandoti esclusivamente sugli appunti, realizza un riassunto preciso e significativo del testo in non più di settanta parole (il brano è di 150 parole).*

L'imperatore Carlomagno in tarda età s'innamorò di una ragazza tedesca. I baroni della corte erano molto preoccupati vedendo che il sovrano, tutto preso dalla sua brama amorosa e dimentico della dignità regale trascurava gli affari dell'Impero. Quando improvvisamente la ragazza morì, i dignitari trassero un sospiro di sollievo, ma per poco: perché l'amore di Carlomagno non morì con lei. L'imperatore, fatto portare il cadavere imbalsamato nella sua stanza, non voleva staccarsene. L'arcivescovo Turpino, spaventato da questa macabra passione, sospettò un incantesimo e volle esaminare il cadavere. Nascosto sotto la lingua della morta, egli trovò un anello con una pietra preziosa. Dal momento in cui l'anello fu nelle mani di Turpino, Carlomagno si affrettò a far seppellire il cadavere, e riversò il suo amore sulla persona dell'arcivescovo. Turpino, per sfuggire a quell'imbarazzante situazione, gettò l'anello nel lago di Costanza. Carlomagno si innamorò del lago e non volle più allontanarsi dalle sue rive.

*Italo Calvino, Lezioni americane*

# INTERPRETARE GLI APPUNTI ALTRUI

In pratica / Studio in classe / Appunti

*Questa esercitazione riesce meglio se è svolta in gruppo. L'obiettivo è di diventare consapevoli che gli appunti, se sono ben fatti, sono molto personali. Un'altra persona potrebbe interpretarli in diversi modi.*

Leggi le seguenti frasi – appunto. Alcune si prestano a diverse interpretazioni. Cerca di trovare più di un significato che abbia senso e metti per iscritto le frasi plausibili. Confronta i risultati a cui sei giunto con le interpretazioni degli altri. Solo dopo aver fatto questo lavoro, leggi una proposta di traduzione, ma anche qualche aspetto ambiguo che non consente interpretazione.

1. Alex dom 4 cinema
2. geo pag 34-37 disegno
3. ma 10
4. port foglio protoc quad ven compito
5. Cri 456774003 sab ore 4
6. ! dom derby pa
7. ? es. predic nomin chiedere Maxi
8. !! legg libro scuo fine febb scheda X prof ? quad o foglio

## Possibili interpretazioni

1. Domenica alle ore 16 ho un appuntamento con Alessandro per andare al cinema.
2. Studiare geografia da pagina 34 a pagina 37 e fare il disegno.
3. Ricordare alla mamma che mi deve €10.
4. Per venerdì portare un foglio protocollo a quadretti per il compito in classe.
5. Sabato alle ore 16 telefonare a Cristina al numero 456774003.
6. Che bello! Domenica vado allo stadio per il derby con papà.
7. Chiedere a Massimo se bisogna fare l'esercizio sul predicato nominale.
8. Attenzione! Ricordarsi di leggere il libro della biblioteca per la fine di febbraio e consegnare la scheda di lettura al professore; chiedere se la scheda va fatta sul quaderno o su un foglio.

## Esempio di ambiguità

Alex dom 4 cinema può essere inteso come: Vado con/devo chiedere a Alessandro/a per domenica/domani alle ore 4/per il giorno 4

*Rielaborato da Start – Cisem, p.343*

# L'AGENDA DI LAVORO

In pratica / Studio a casa / Pianificazione

*Per organizzare la propria vita scolastica ed extrascolastica è necessario avviare una programmazione del lavoro. Infatti, solo dopo aver realisticamente inserito le proprie attività in un'agenda di lavoro sarà possibile fare un esame di realtà: c'è tempo sufficiente per tutto?*

Hai controllato le scadenze delle settimane successive, in modo da programmare la preparazione in modo ben distribuito? Se hai un mese di tempo per leggere un romanzo, sulla tua agenda di lavoro dovrai segnare per quattro settimane quanto andare avanti nella lettura. Se è stata programmata fra tre settimane una verifica su una porzione di programma, dovrai scrivere sull'agenda i tempi di studio e di ripasso nei momenti più opportuni.

L'agenda di lavoro, perciò, sarà utile solo se tiene sotto controllo gli impegni di un mese intero. Qual è la ricompensa per questo lavoro ulteriore?

Eccola: l'agenda libera la mente dalla sensazione confusa e sgradevole di dover sempre tenere a mente tutti i nostri impegni. Inoltre ci dà il ritmo di lavoro. Quindi aiuta a rilassarsi: ogni giorno sai cosa dovrai fare per continuare a tenere il passo con gli impegni e proverai la soddisfazione di vedere che sei in grado di tenere il ritmo.

Ma, ovviamente, non si risolvono magicamente tutti i problemi! Ecco che cosa abbiamo trovato su Facebook a proposito delle difficoltà degli studenti (in questo caso universitari) a "far stare" nelle loro giornate tutte le attività che sarebbe necessario e piacevole svolgere.

Non bisogna farsi illusioni: i voti non saranno alti se volete avere tanti amici e tanto tempo libero. Però si può fare delle scelte intermedie. E una buona pianificazione può aiutare.

# LA FASE DI CONTROLLO

In pratica / Studio a casa / Pianificazione

*Dopo aver pianificato il proprio lavoro, entrati nella fase operativa, è necessario monitorare l'andamento del proprio lavoro. Questo esercizio, proposto dal prof. Mariani, ti offre uno strumento per la fase di controllo del tuo lavoro.*

## MISURARE LA "TEMPERATURA" DELL'APPRENDIMENTO

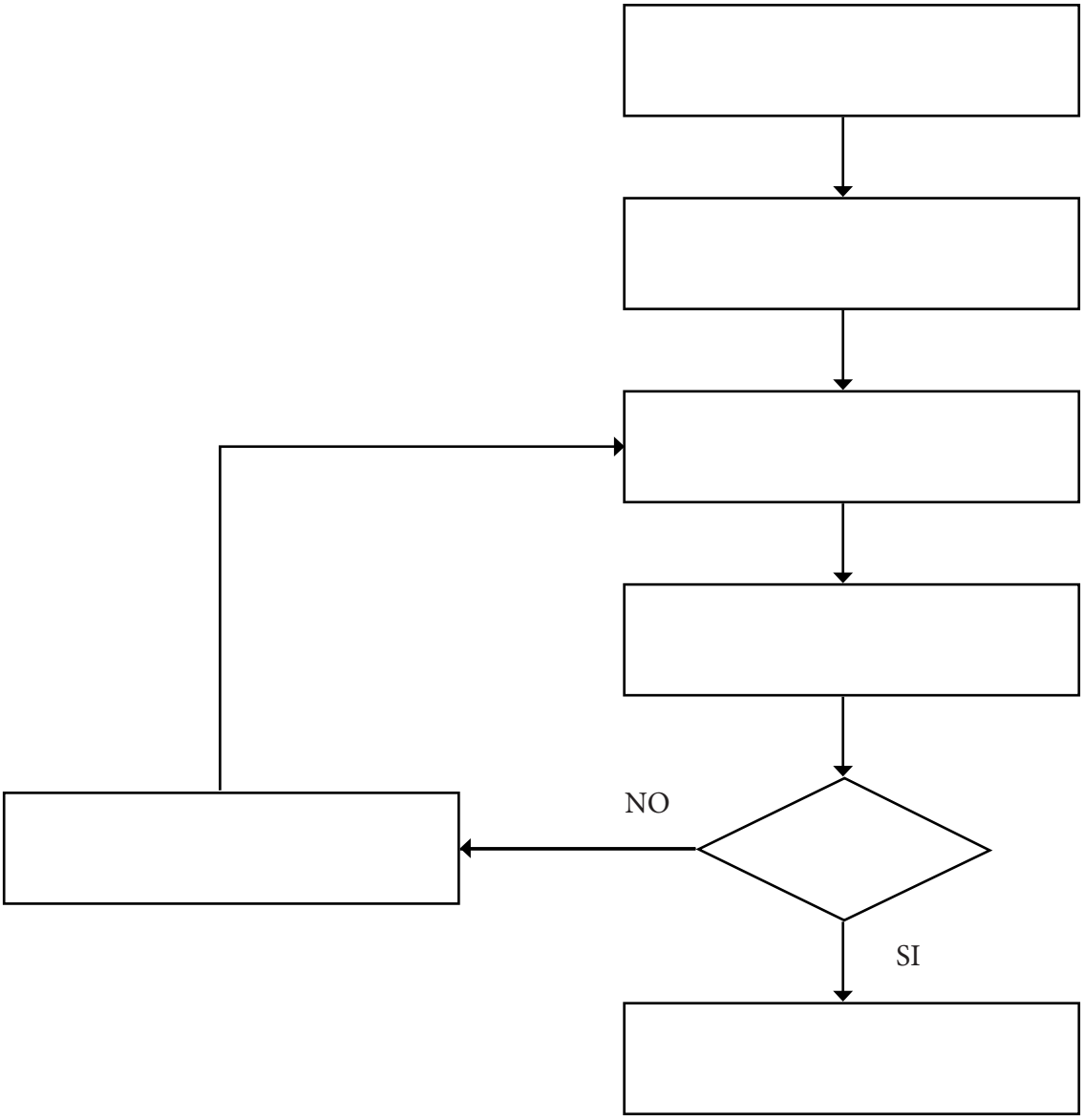
Il momento del controllo è fondamentale in ogni attività. Se sto parlando con una persona, mi assicurerò in ogni momento, anche senza rendermene conto, che mi stia ascoltando e che stia comprendendo ciò che dico. Se sto leggendo un articolo di una rivista, sarà molto importante che mi accorga se ho perso il "filo del discorso". Se sto "navigando" in Internet, è indispensabile che valuti continuamente e (rapidamente) che i siti che sto visitando offrano davvero ciò che sto cercando o se sia opportuno "cambiare rotta" e impostare una nuova ricerca. In tutti questi esempi, il controllo di ciò che si sta facendo, mentre lo si sta facendo, gioca un ruolo decisivo.

Questo si applica sia agli obiettivi a breve termine, cioè ai compiti quotidiani (ad esempio, controllando mentre sto studiando qualcosa se effettivamente capisco quello che leggo o ascolto); sia agli obiettivi a medio termine (ad esempio controllando se nel giro di una settimana o di un mese sto facendo progressi o se sto accumulando lacune); sia agli obiettivi a lungo termine (ad esempio controllando nel corso di un anno scolastico quali obiettivi sto raggiungendo e quali mi stanno sfuggendo).

Questa strategia del termometro mi permette quindi di tenere sotto controllo la "temperatura" del mio lavoro e, dato che l'eventuale "febbre" è un sintomo di qualcosa che non funziona, di scoprire le cause del mio "malessere" e di decidere, se necessario, le "cure" opportune.

Vogliamo provare a riassumere, in termini un po' più "tecnici", la strategia del termometro? Le varie fasi in cui si articola sono elencate (ma attenzione: in ordine sparso!) di seguito. Leggile tutte di seguito, poi prova a trascriverle al posto giusto nel diagramma di flusso alla pagina successiva.
Infine discutine con i compagni e gli insegnanti.

- Metto in pratica le strategie per un periodo di tempo prestabilito
- Bene, procedo
- Descrivo con la maggiore precisione possibile in che cosa consistono i problemi e quali ne sono le possibili cause
- Verifico se i problemi sono stati risolti
- Non va – ripeto il ciclo
- Scelgo le strategie concrete per porvi rimedio
- Cerco di rendermi conto di eventuali problemi




*da L. Mariani, "Portfolio", cit*

# L'EMOTIVITÀ

In pratica / Studio a casa / Pianificazione

Ecco qui una vignetta che mostra quali effetti può avere l'emozione in un'interrogazione in classe, nonostante una buona preparazione a casa.

È un fattore di cui tenere conto sempre. Conoscersi aiuta a cercare le strategie per "aggirare" gli effetti negativi dell'emotività.

Alcuni psicologi consigliano – provando l'esposizione per un'interrogazione - di organizzare gli spazi della propria camera in un modo simile a quelli in cui si svolgerà l'interrogazione, cercando di prefigurarsi nella mente in modo moto nitido quello che avverrà in classe. Il giorno successivo, in classe, bisognerà cercare di "riagganciarsi" allo stato d'animo più sicuro che si è sperimentato a casa. È del tutto ovvio che una preparazione sicura e approfondita faciliterà la buona resa dell'interrogazione, dando un senso di sicurezza e di controllo dell'argomento che si rifletterà sull'esposizione in classe.

# PIANIFICARE IN GRUPPO

In pratica / Studio a casa / Pianificazione

*Hai certamente già sperimentato gli aspetti positivi e quelli più difficili del lavoro di gruppo. Tra questi ultimi c'è la pianificazione delle fasi di lavoro e i tempi di realizzazione. Si potrebbe sperimentare un gioco di gruppo che aiuta ad acquisire con maggior sicurezza gli strumenti per la pianificazione. Eccolo.*

## CONCORSO PER IL MIGLIOR VIDEO DI PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA

- L'insegnante comunica quanto deve essere lungo il video e quali sono i materiali utilizzabili;
- l'insegnante comunica il termine valido per la partecipazione al concorso;
- l'insegnante divide la classe in gruppi;
- l'insegnante comunica la composizione della giuria e i criteri con cui verrà scelto il prodotto che vincerà il concorso.

## ESEMPIO DI GRIGLIA PROGETTUALE

Fasi necessarie per la realizzazione del prodotto.

1. Il gruppo definisce i tempi di lavoro, distinguendo tra:
- fase ideativa;
- realizzazione dei diversi compiti;
- tempi di assemblaggio del lavoro di ciascuno;
- prova generale di funzionamento del prodotto realizzato.

2. Il gruppo definisce i ruoli e i compiti di ciascun membro

3. Il gruppo individua gli spazi e le risorse necessarie per la realizzazione del progetto

# LA VELOCITÀ DI LETTURA

In pratica / Studio a casa / Strategie di lettura

*Verifica le tue abitudini di lettura leggendo il seguente testo, preludio alla cronaca di un viaggio appassionante di sei mesi effettuato dal famoso zoologo Gerald Durrel e da un suo compagno nell'Africa occidentale, nelle foreste del Camerun, alla ricerca di animali.*

a) PRELUDIO: azzera il cronometro e leggi normalmente: scrivi quindi nell'apposito spazio quanto tempo hai impiegato per leggere.

La nave si faceva strada attraverso la nebbia mattutina, sopra un mare piatto come l'olio. Un odore lieve ed eccitante veniva a noi dalla costa invisibile: l'odore di fiori, di vegetazione umida, di olio di palma, mescolato a migliaia di altri profumi inebrianti sottratti alla terra dal sole nascente, il cui alone vaporoso era appena visibile attraverso la nebbia. Mentre il sole saliva sempre più in alto nel cielo, il calore dei suoi raggi allentava la morsa della nebbia sulla terra e sul mare. Lentamente si alzarono lunghe spirali pigre di vapore, e a poco a poco la baia e la linea costiera apparvero alla vista: fu quella la mia prima immagine dell'Africa. Dalle acque scintillanti emergeva una manciata di minuscole isole, ciascuna così carica di vegetazione che sembrava dovesse rovesciarsi nell'acqua sotto il peso della sua torre di foglie. Dietro si alzavano le coste, coperte da un denso e ininterrotto mantello di alberi, fino alla gobba indistinta del gigantesco monte Camerun, appena dorata dalla luce del mattino. I colori di questo paesaggio, dopo le pallide tinte pastello dell'Inghilterra, sembravano troppo vivaci e vistosi e ferivano gli occhi con la loro violenta intensità. Stormi di pappagalli cenerini scivolarono in rapido volo sopra le isole, e con i loro gridi e fischi pagliacceschi arrivarono in cerchio sopra la scia risplendente della nave, cercando ansiosamente qualcosa da mangiare, e fra le ultime matasse di nebbia, alte nel cielo, apparve a un tratto un avvoltoio dell'Angola, pesante ma agile, con le sue piume bianche e nere luccicanti. Sopra tutto questo, la terra e il mare visti attraverso le spirali fluttuanti di nebbia, si estendeva l'odore magico che avevamo notato prima, ma ora era più forte, più ricco, e inebriava con la sua promessa di dense foreste di paludi lussureggianti e di larghi fiumi magici nascosti sotto volte di alberi. Scendemmo a terra come in sogno, e fummo bruscamente richiamati alla realtà da una snervante mezz'ora alla dogana, cercando di giustificare i nostri bagaglio eccentrici. Alla fine potemmo imboccare la strada di Victoria, una strada di terra rossa fiancheggiata da siepi di ibisco

dai fiammanti fiori e dai cespugli di una mimosa gialla, leggerissima e dal profumo acuto. Arrivammo al piccolo edificio bianco sulla collina, dove saremmo rimasti una settimana, e ci guardammo intorno. Avevamo molte cosa da fare che in qualsiasi altro luogo sarebbero sembrate noiose; difatti ci interrogarono, timbrarono i nostri numerosi documenti, comprammo grandi quantità di provviste, pranzammo con moltissime persone gentili, nuotammo nel mare e facemmo varie altre cose in un'atmosfera di sogno. Dovunque andavamo c'era qualcosa di nuovo da vedere. La città giaceva sparpagliata lungo la baia, piena di palme fruscianti e di ibisco e di siepi di buganvillee splendenti di fiori, e in tutti i recinti e i giardini si ergevano file ordinate di gigli, come fiamme vivide su esili candele verdi. Era un luogo incantevole, ma ciononostante sognavamo il giorno in cui saremmo partiti per l'interno. Alla fine quel giorno arrivò.

*Gerald Durrel,Coccodrilli, danze e tamburi, trad. L. Scarlatti, Vallardi, Milano*

b) QUESTIONARIO: rispondi, senza guardare il testo, al questionario: procedi velocemente e senza barare.

1. L'argomento del testo è:

a. ciò che il protagonista vede e sente dal ponte della nave

b. ciò che il protagonista vede e prova all'arrivo e nei primi giorni di permanenza in Africa

2. Quale tipo di paesaggio appare mentre la nave entra in porto?

a. aspro e inquietante

b. esotico e lussureggiante

3. La città è un luogo:

a. incantevole: ricco di verde e di fiori profumati

b. caotico:pieno di traffico e di smog

4. L'arrivo in Africa avviene:

a. di mattina;

b. di pomeriggio;

c. di sera

5. Mentre la nave entra in porto e la nebbia si dirada, al protagonista appare:

a. una vegetazione rigogliosa e ininterrotta;

b. una vegetazione rada e stentata

6. I colori del paesaggio sono:

a. pallidi a tinte pastello;

b. vivaci e vistosi.

7. Nell'aria si sentono:

a. profumi inebrianti e forti;

b. olezzi sgradevoli.

8. Nell'insieme il testo comunica al lettore immagini di luoghi:

a. noiosi e avvolti in un'atmosfera triste;

b. affascinanti e avvolti in un'atmosfera di sogno.

c) CONFRONTA: le risposte al questionario con quelle che ti fornirà l'insegnante coincidono tutte?

SÌ = va bene, prosegui nell'esercizio.
NO = hai letto forse velocemente ma senza la dovuta attenzione. Azzera il cronometro e rileggi il testo con più calma; scrivi quindi quanto tempo hai impiegato per leggere e rispondi di nuovo alle domande del questionario.

*(Le risposte giuste sono: 1B; 2B; 3A; 5A; 6B; 7A; 8B)*

d) CONSIDERA IL TEMPO da te impiegato per leggere e misura la tua velocità di lettura eseguendo i seguenti calcoli.

1. converti il tempo registrato in secondi (moltiplica i minuti per 60 e aggiungi i secondi) e scrivi qui il risultato ottenuto. Per esempio:

| | |
|---|---|
| Minuti | 1 |
| Secondi | 20 |
| Tempo in secondi | 80 |

2. considera il numero totale delle parole del testo (500 parole circa)
dividi il numero per il tempo: otterrai il numero di parole lette al secondo
moltiplicalo per 60: otterrai la tua velocità di lettura in parole al minuto.

Per esempio: $\frac{500 \times 60}{80}$ parole al minuto

esegui il calcolo e scrivi il risultato _____

e) CONFRONTA il risultato finale da te ottenuto con quello riportato nel seguente schema:

| Velocità di lettura | Abitudini di lettura |
|---|---|
| 300/400 parole al minuto | Lettura corretta |
| 150/200 parole al minuto | Tendenza a subvocalizzare<br>campo visivo ristretto |
| 100/120 parole al minuto | Lettura parola per parola<br>(lettura decifrativa) |

# LEGGERE CORRETTAMENTE

In pratica / Studio a casa / Strategie di lettura

*Ti proponiamo il brano iniziale del romanzo di Roberto Balzen, Il capitano di lungo corso. Come puoi osservare, abbiamo diviso il testo in gruppi di parole che costituiscono insiemi logici. Per esempio: sostantivi con relativi articoli o preposizioni; un sostantivo con il relativo aggettivo ecc.*

Leggi il brano prelevando il minimo di indizi visivi. Percorri il testo senza fretta a un ritmo di lettura costante; varia di volta in volta l'ampiezza del campo visivo in modo d'abbracciare ogni gruppo di parole con un solo colpo d'occhio.

Tieni presente che i gruppi di parole sono segnalati inizialmente da barrette (/), poi solo da spazi bianchi

## PRELUDIO

" La casa / del capitano / di lungo corso / era vecchia / e confortevole /.
C'erano / piante di ortensia / sulle finestre, / nella gabbia /
Cantava un canarino, / sua moglie / sedeva / alla macchina per cucire, / davanti alla porta / un cane / giocava con un osso./
Il Capitano / viveva poco a casa. / Era quasi sempre / per mare, /
E allora / sedeva solo / nella sua grande cabina, / studiava /
Le carte nautiche / armeggiava / con i suoi strumenti / di precisione / leggeva libri / poco noti / di cui aveva / seguito le tracce /
Di porto in porto / - altrimenti / stava sul ponte, / ed esplorava /
Per lunghe ore / l'orizzonte / con il suo cannocchiale./ Se arrivava /
In un porto / che non conosceva / ancora, / - ma erano /
Tanto pochi!-/ si metteva / a vagare / senza meta,/ chiacchierava /
Al mercato / con le pescivendole,/ assaggiava /vini sconosciuti /
In bettole / nascoste,/ andava rovistando,/ per viuzze /
Tortuose e oscure / in polverosi / negozi di rigattieri./
Quando tornava a bordo, aveva visto tutto, aveva preso nota
Di tutto, si era fatto una sua idea di ogni cosa,
e nella cabina apriva i pacchetti con le piante e le pietre
e i libri e le bottiglie di vino e le statuette di legno.

Ma per una ragione o per l'altra non era mai la cosa giusta,
e così diventava sempre più inquieto. E allora lo prendeva
a volte un'improvvisa nostalgia di sua moglie e della vita
a casa; arrivato a casa baciava la moglie, carezzava il cane,
e si metteva ad ascoltare con pazienza tutte le cose
che erano capitate durante la sua assenza; ma il suo sguardo
vagava impaziente fuori dalla finestra, e la sua bocca
diventava dura quando sul mare, in lontananza,
passavano le navi. E sempre tornava al suo tavolo,
davanti al mappamondo, e lo faceva lentamente girare.

*Roberto Balzen, Il capitano di lungo corso, Adelphi, Milano 1973*

# LETTURA E ASPETTATIVE

In pratica / Studio a casa / Strategie di lettura

*Il seguente brano, se letto senza titolo, assomiglia a un indovinello perché chi legge non può contare su uno schema di riferimento che guidi le proprie aspettative.*

a) Azzera il cronometro e leggi attentamente: hai un minuto di tempo per cercare di capire il significato.

"Un giornale è migliore di una rivista. La spiaggia è migliore della strada. Dapprima è meglio correre che camminare. Può darsi che si debba tentare diverse volte. Ci vuole una certa abilità ma si impara facilmente. Può piacere persino ai bambini piccoli. Una volta che riesce, le complicazioni sono minime. Gli uccelli raramente si avvicinano troppo. La pioggia, tuttavia, lo inzuppa molto rapidamente. Anche il farlo in troppi può causare dei problemi. Occorre molto spazio. Se non ci sono complicazioni può essere molto distensivo. Una pietra servirà da àncora. Se si scioglie, tuttavia, non si avrà una seconda possibilità"

*Anna Ciliberti, "Tipi di aspettative e loro ruolo nella lettura"*
*in LEND, Educazione alla lettura, Vol I, Zanichelli, Bologna 1986.*

b) Se non sei riuscito a "indovinare" il senso, leggi qui sotto il titolo del brano.
Rileggi il testo: ora che conosci l'argomento ogni frase ha un senso, vero?

"Come far volare un aquilone"

# SCOPRIRE LE PROMESSE DEL TESTO

In pratica / Studio a casa / Strategie di lettura

*Ecco quali domande sarebbe utile porsi prima di cominciare a leggere un libro, secondo A. Garancini, autrice del manuale "Saper comunicare".*
*Di seguito, una sua proposta di gioco a squadre.*

Per leggere bene è importante cercare di capire, ancora prima di leggere, che cosa ci promette "quel" determinato testo, mettendoci in atteggiamento di "attesa" e formulando qualche ipotesi. Se poi decidiamo di leggerlo, la nostra lettura avrà uno scopo in più: quello di scoprire se il testo ha mantenuto veramente le sue promesse e di verificare se le nostre ipotesi si sono dimostrate esatte
Per prepararsi a leggere è utile, prima di iniziare la lettura, chiederci:

1. Chi è l'autore: porci subito questa domanda può giovare molto a una lettura consapevole. Da un giornalista, ad esempio, ci aspetteremo uno stile vivace e immediato e argomenti di interesse sociale, da uno scienziato ci aspetteremo precisione e argomenti di interesse scientifico e così via.

2. Chi potrebbe essere il destinatario: cercare di capire subito a quale pubblico un testo si rivolge ci aiuta a prevedere le principali caratteristiche del testo stessi. Da un romanzo per ragazzi, infatti, ci aspetteremo protagonisti giovani o giovanissimi, una storia avventurosa, un linguaggio semplice. Da un testo scolastico invece ci aspetteremo, ad esempio, argomenti scolastici, presenza di esercitazioni, termini specialistici e simili.

3. Quale potrebbe essere il livello espressivo: chiederci se il libro che stiamo per leggere adopererà un linguaggio facile o difficile, familiare o colto, specialistico o standard, può esserci molto utile per definire subito le strategie più opportune ed efficaci e per ottenere il meglio dal nostro testo.

4. Di quale tipo di testo si tratta: chiederci se il testo che stiamo per leggere è un romanzo piuttosto che un testo poetico, un regolamento oppure una pubblicità può infatti aiutarci subito a capire lo scopo per cui è stato scritto.

5. Quale potrebbe essere il contenuto del testo: si tratta, in genere, del momento decisivo; è soprattutto il contenuto, infatti, che suscita l'interesse del lettore e, di conseguenza, il desiderio di leggere. Cercare di intuire il possibile contenuto di un testo significa in pratica chiederci:

- quale potrebbe essere il tema di fondo;
- con quali argomenti esso verrà illustrato;
- quali aspetti particolari verranno trattati e quali altri tralasciati.

Ti proponiamo ora un gioco a squadre da fare in classe con i tuoi compagni e sotto la guida del tuo insegnante.

1. Vi dividete in squadre (gruppi di due o tre ragazzi).

2. L'insegnante assegna ad ogni squadra un testo, che nessuno dei componenti ha mai visto fino a quel momento.

3. L'insegnante decide la durata del gioco, ossia in quanto tempo i gruppi devono terminare i lavori.

4. Ogni gruppo deve scoprire le "promesse" del testo assegnatogli dall'insegnante indicando per iscritto:
- l'autore;
- i probabili destinatari;
- il livello di lingua;
- il tipo di testo;
- i probabili contenuti.

5. L'insegnante dà il "via"; allo scadere del tempo assegnato ritira i lavori di ogni gruppo, anche se non terminati.

6. Vince la squadra che, nel tempo stabilito, ha formulato, a giudizio dell'insegnante, le ipotesi più complete e corrette.

Attenzione: il testo assegnato ai gruppi può essere uguale per tutti i gruppi; l'insegnante però, se crede, può anche decidere di assegnare ad ogni gruppo un testo diverso.

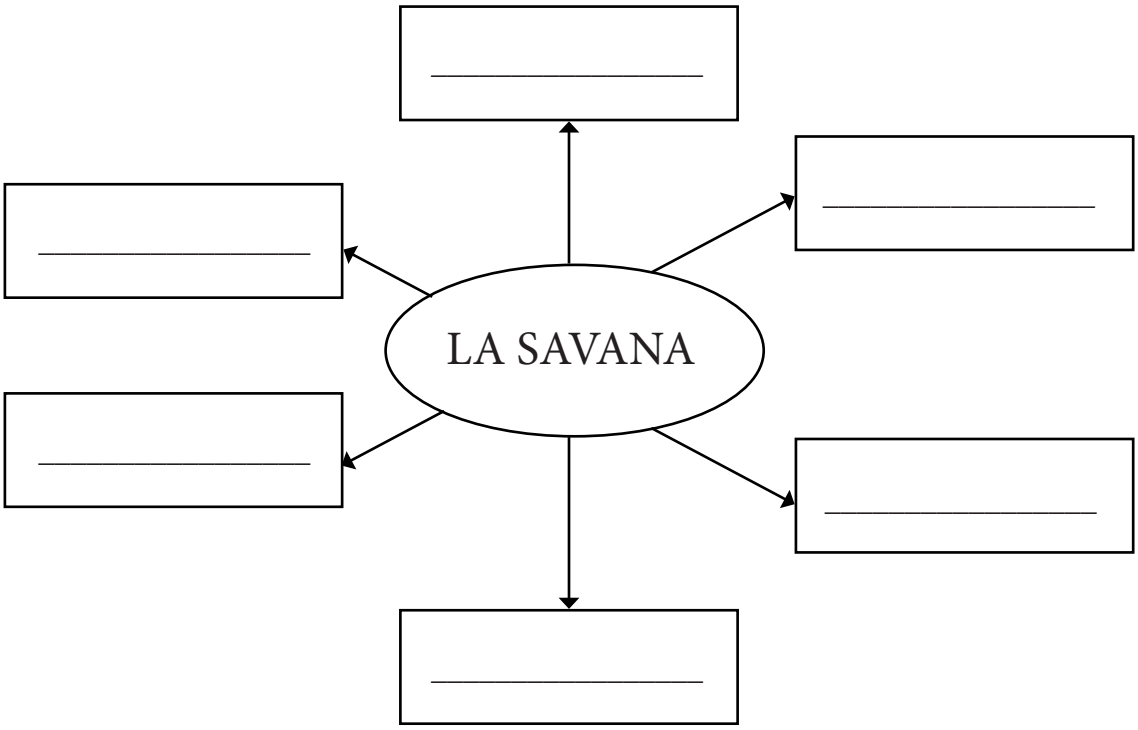
*Tratto da Garancini, Saper comunicare, A. Mondadori*

# RICHIAMARE ALLA MENTE

In pratica / Studio a casa / Strategie di lettura

## 1. RICHIAMARE ALLA MENTE CIÒ CHE SI SA E CREARSI ASPETTATIVE.

Richiama alla mente le tue conoscenze e prova a formulare alcune ipotesi sugli argomenti che saranno affrontati dal testo, sotto forma di domande.




## 2. RICONOSCERE GLI ARGOMENTI DURANTE LA PRIMA LETTURA.

Mentre leggi una prima volta il testo, colloca a lato i singoli argomenti (qui forniti in ordine alfabetico):

- Attività umane
- Cause del degrado
- Clima
- Distribuzione territoriale
- Tipo di fauna
- Tipo di vegetazione in rapporto alle precipitazioni

## La savana

Alla foresta pluviale succede l'ambiente della savana: lo troviamo in Australia, in America Meridionale, nella penisola indiana e soprattutto in Africa, dove costituisce addirittura un terzo dell'intero continente. Poiché siamo sempre nella fascia tropicale,le temperature sono elevate (tra i 27° e i 28° in media), ma, a differenza della foresta pluviale, qui le precipitazioni sono molto scarse (variano dai 100 ai 25 mm annui) e ad una breve stagione piovosa si alterna una lunga stagione arida. Dove le piogge sono più abbondanti, si trova la cosiddetta savana alberata, con alberi isolati (specialmente baobab e acacie), invece dove le precipitazioni scendono al di sotto dei 75 mm il terreno si presenta come una vasta distesa erbosa costituita da ciuffi di erbe alte tra cui crescono quelle più basse. Con le piogge la vegetazione cresce molto rapidamente, ma appena inizia la stagione arida, essa secca con altrettanta rapidità.
La savana è l'ambiente caratteristico dei grandi erbivori (dagli elefanti alle gazzelle, dalle zebre ai bufali selvatici) e, naturalmente, dei grandi predatori. Fin dai tempi più remoti gli uomini l'hanno utilizzata per praticarvi l'allevamento e vi hanno costruito villaggi, soprattutto nelle località relativamente più piovose, dove era possibile praticare anche l'agricoltura. Tuttavia oggi questo ambiente è fortemente degradato, soprattutto nella fascia settentrionale dell'Africa, perché l'aumento della popolazione ha rotto equilibri millenari. Mentre gli antichi pastori si comportavano come gli animali selvatici e si spostavano continuamente, permettendo all'erba di ricrescere, oggi gli allevatori finiscono spesso per sfruttare i pascoli in modo eccessivo, sovraccaricandoli di bestiame che consuma le piante appena germogliano. In questo modo, soprattutto nelle zone al confine con l'ambiente del deserto, la savana si desertifica.

*P. Aziani, M. Mazzi, Geo/grafie, La Nuova Italia*

## 3. RICONOSCERE FUNZIONI DEL TESTO.

Individua ora nel testo le parti che svolgono queste funzioni (qui in ordine alfabetico):

- Descrizione e spiegazione di un processo: degrado

- Esposizione di dati: tipo di fauna

- Sintetica descrizione di condizioni: condizioni climatiche

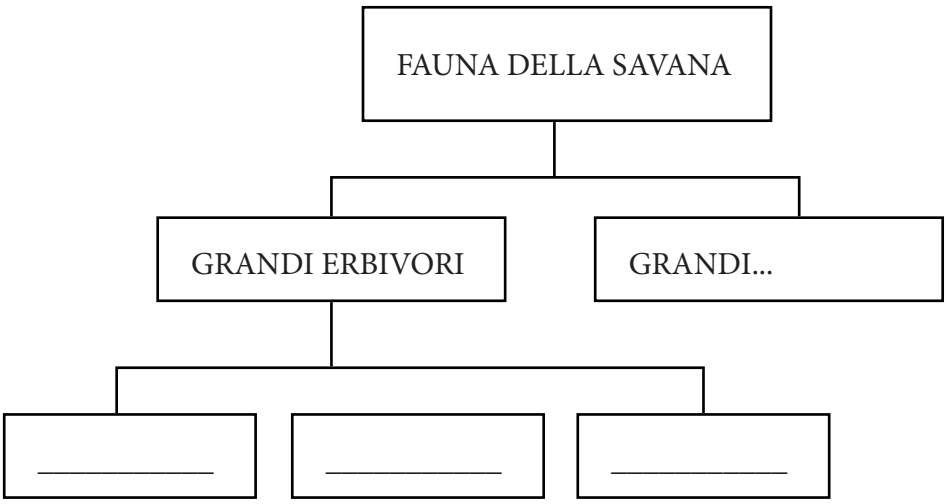
- Sintetica esposizione di eventi: insediamenti e attività umana

- Sintetica esposizione di un fenomeno: collocazione geografica della savana

- Spiegazione del rapporto tra fenomeni: precipitazioni e tipo di vegetazione

## 4. APPLICARE STRATEGIE DI LETTURA DIVERSE

Sottolinea in rosso sul testo le parti che consentono di completare questo semplice schema ad albero e inserisci le informazioni mancanti.




## 5. APPLICARE STRATEGIE DI LETTURA DIVERSE

Individua e sottolinea in nero sul testo la parte che consente di completare questa tabella di corrispondenze e inserisci le informazioni mancanti.

| | Tipo di savana | Tipo di piante |
|---|---|---|
| Piogge abbondanti | | |
| Piogge scarse | | |

*Tratto da M. Ambel, Il libro dello studiare, La Nuova Italia*

# RICERCA DI SENSO LOGICO

In pratica / Studio a casa / Strategie di lettura

*Le quattro parti che compongono il testo che segue sono state tutte cambiate d'ordine. in base al senso del discorso ricostruisci l'ordine corretto.*

Siamo arrivati a questa conclusione applicando un procedimento che domina tutta la matematica e che è noto col nome di CORRISPONDENZA BIUNIVOCA. Esso consiste nell'assegnare, ad ogni oggetto di uno dei due insiemi, un oggetto dell'altro, continuando così finché uno dei due insiemi ,o entrambi, sono esauriti.

Per quanto strano possa sembrare, si può arrivare ad un concetto logico ben definito di numero senza introdurre l'artificio del contare.

Presso molti popoli primitivi la tecnica del calcolo si limita proprio ad un procedimento di questo genere, cioè ad accoppiare o ad incidere segni sul legno . Questi popoli tengono conto delle loro pecore o dei loro soldati per mezzo di tacche praticate sul tronco di un albero o di sassolini raccolti in un mucchio.

Entriamo in una sala e supponiamo di trovarci in presenza di due insiemi: le sedie per gli spettatori e gli spettatori stessi. SENZA CONTARE, possiamo subito accertarci se i due insiemi sono uguali e, se non sono uguali, quale di essi è il maggiore. Infatti se tutte le sedie sono occupate e non vi è nessuno in piedi NOI SAPPIAMO SENZA CONTARE che i due insiemi sono uguali.
Se ogni sedia è occupata e c'è qualcuno in piedi, SAPPIAMO SENZA CONTARE che gli spettatori sono più delle sedie.

*T.Dantzig, Il numero, linguaggio della scienza, La Nuova Italia, Firenze*

# SEI UN BUON LETTORE?

**In pratica / Studio a casa / Strategie di lettura**

*Sempre dal testo di A. Garancini, Saper comunicare, ti proponiamo un'attività interessante, per capire il modo in cui ti accosti alla lettura. Sei già un buon lettore? Rispondi al facile questionario che ti proponiamo di seguito, e lo saprai! (scegli con la risposta più adatta. Attenzione: per ogni gruppo di risposte, puoi sceglierne una sola)*

## 1. QUANDO LEGGI?

a. Leggi spesso e volentieri, anche testi non scolastici

b. Al di fuori delle letture scolastiche, leggi piuttosto raramente

c. Leggi solo quando "devi" per forza o quando non hai niente di meglio da fare

## 2. PERCHÉ LEGGI?

*(per rispondere a questa domanda, non considerare le letture scolastiche)*

a. Leggi per conoscere e confrontare punti di vista e pensieri diversi dal tuo

b. Leggi per tenerti informato

c. Leggi per rilassarti, distrarti, passare il tempo

## 3. CHE COSA PREFERISCI LEGGERE?

*(per rispondere a questa domanda, non considerare le letture scolastiche)*

a. Soprattutto libri, anche piuttosto impegnativi

b. Soprattutto quotidiani e riviste (anche specializzati)

c. Soprattutto testi di "evasione" (fumetti, fotoromanzi "rosa" ecc.)

## 4. COME LEGGI?

a. Leggi molto rapidamente e riesci a capire il senso di una frase ancora prima di finire di leggerla

b. Leggi con velocità normale; ogni tanto devi rileggere perché "perdi il filo"

c. Leggi lentamente, parola per parola. Qualche volta muovi le labbra mentre leggi. Torni spesso indietro perché perdi facilmente il "filo".

## 5. CHE COSA FAI PER CAPIRE I PUNTI DIFFICILI?

a. Tenti di spiegare le parole che non capisci cercando di ricavarne il significato dalle frasi vicine; e se non ce la fai, guardi sul vocabolario

b. Chiedi subito aiuto a chi ti sta vicino (insegnanti, genitori, compagni, ecc.) e cerchi sul vocabolario solo se ti dicono di farlo

c. "Salti" il pezzo che non capisci e passi oltre

## 6. RICORDI CIÒ CHE LEGGI?

a. Terminata la lettura di un testo breve, sei capace di ripeterne subito i contenuti più importanti con molti particolari

b. Terminata la lettura di un testo breve, ricordi il contenuto solo nelle linee generali, ma fai fatica a ricordare i particolari.

c. Terminata la lettura di un testo breve, fai fatica a ricordare ciò che hai letto e devi rileggerlo più volte prima di essere capace di ripeterlo.

## 7. RIELABORI CIÒ CHE LEGGI? Riesci a spiegare a un'altra persona il significato fondamentale (il concetto principale, il tema centrale) di ciò che hai letto?

a. Molto facilmente

b. Con qualche difficoltà

c. Con molte difficoltà

## 8. RIESCI A ESPRIMERE IL TUO PARERE SU CIÒ CHE HAI LETTO?

a. Molto facilmente

b. Con qualche difficoltà

c. Con molte difficoltà

## PUNTEGGIO

Risposte a = 3 punti

b = 2 punti
c = 1 punto

Punteggio massimo: 24 punti

## VALUTAZIONE

- 24 punti:sei già un ottimo lettore: complimenti! I contenuti e gli esercizi di questa sezione ti serviranno a confermare le tue capacità

- 23-17 punti: sei sulla buona strada per diventare un buon lettore: questa sezione ti sarà utile per superare le ultime difficoltà

- 16-8 punti: hai difficoltà nella lettura; in questa sezione troverai un aiuto concreto per superare i tuoi problemi.

# UN CODICE PER SOTTOLINEARE

In pratica / Studio a casa / Sottolineare

*Per imparare a sottolineare è utile esercitarsi costruendo un proprio "codice" personale: ci si potrà aiutare con ogni tipo di colore o segno grafico. Se riuscirai a costruire un tuo stile, la tua memoria visiva verrà facilitata nel compito di assorbimento delle informazioni. È consigliabile iniziare l'allenamento con testi di cui conosci l'argomento almeno nelle linee generali. Per testi di cui non sai assolutamente niente, prima di iniziare la lettura dovrai sfogliare il capitolo, guardare titoli e immagini, farti un'idea generale di quello che stai per leggere.*

Utilissimo, in questo caso, il confronto con i compagni e con l'insegnante. Ti proponiamo di fare un esercizio con l'insegnante, così organizzato.

Prima fase. L'insegnante sceglie un testo da un giornale o da un manuale. Tutti sottolineano, insegnante compresa. Si confrontano le sottolineature e si commentano le differenze, cercando le motivazioni che hanno guidato a una certa selezione.

Seconda fase. L'alunno sceglie un testo su un argomento di cui è esperto, ma che l'insegnante non conosce (può essere sport, musica, ecc). Si confrontano ledifficoltà avute nel primo caso e nel secondo. Si discutono le selezioni effettuate.